

# RESOCONTO STENOGRAFICO

292.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	31939		
<b>Disegni di legge:</b>			
(Annunzio) . . . . .	31996		
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	31940	zione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3356).	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		PRESIDENTE . . . . .	31941, 31942
(Annunzio) . . . . .	31939	BIANCO GERARDO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	31941
(Assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	31939, 31940	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31942
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	31940	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		S. 621. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2829).	
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta			

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . . . 31943	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 31947
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 31943	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31948
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31943	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3004).	S. 642. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3110).
PRESIDENTE . . . . . 31944, 31945	PRESIDENTE . . . . . 31948, 31949
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 31944	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31949
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31945	SCALFARO OSCAR LUIGI (DC), <i>Relatore</i> . 31949
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3099).	S. 669. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3111).
PRESIDENTE . . . . . 31945, 31946	PRESIDENTE . . . . . 31950, 31951
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31946	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31950
MARRI GERMANO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . 31945	PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> 31950
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3100).	S. 671. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3112).
PRESIDENTE . . . . . 31947, 31948	PRESIDENTE . . . . . 31951, 31952
	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 31951
	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 31952

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
S. 681. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3113).	
PRESIDENTE . . . . .	31953
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . .	31953
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31953
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
S. 773. — Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3114).	
PRESIDENTE . . . . .	31954, 31955
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31955
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	31954
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
S. 941. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3115).	
PRESIDENTE . . . . .	31956
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31956
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	31956
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3127).	
PRESIDENTE . . . . .	31957, 31958
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31957, 31958
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	31957, 31958
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3129).	
PRESIDENTE . . . . .	31959, 31960
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . .	31959
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31960
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3130).	
PRESIDENTE . . . . .	31960, 31961
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31961
MARRI GERMANO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . .	31960
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
S. 1045. — Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71 sessione della Conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3283).	
PRESIDENTE . . . . .	31961, 31962
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31962
MARRI GERMANO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . .	31961
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
S. 1623. — Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3784).	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 31962, 31963, 31964, 31965	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 31940
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . . 31964	
MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro per i rap- porti con il Parlamento</i> . . . 31963, 31965	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>
SAPIENZA ORAZIO (DC), <i>Relatore</i> 31963, 31965	(Annunzio) . . . . . 31997
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	<b>Interrogazioni:</b>
Conversione in legge del decreto- legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustria- lizzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781).	(Apposizione di una firma) . . . . . 31997
PRESIDENTE . . . 31965, 31969, 31970, 31972, 31973, 31978, 31982, 31985, 31988, 31989, 31991	<b>Risoluzione:</b>
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 31982, 31985	(Annunzio) . . . . . 31997
BIANCHINI GIOVANNI (DC) . . . . . 31978	<b>Atti relativi a reati previsti dall'arti- colo 96 della Costituzione:</b>
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) . . . . . 31985	(Comunicazione di archiviazioni di- sposte dal Collegio costituito presso il tribunale di Roma) . . . . . 31997
MARTINAT UGO (MSI-DN) . . . . . 31972	<b>Commissione parlamentare d'in- chiesta sulla condizione giova- nile:</b>
MONTALI SEBASTIANO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . 31969, 31989	(Convocazione per la sua costitu- zione) . . . . . 31940
NAPOLI VITO (DC), <i>Relatore</i> . . . 31965, 31988	<b>Documenti ministeriali:</b>
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) . . . . . 31970	(Trasmissione) . . . . . 31997
PROVANTINI ALBERTO (PCI) . . . . . 31973	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>
	(Annunzio) . . . . . 31997
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
(Annunzio) . . . . . 31996	PRESIDENTE . . . . . 31941
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . . 31996	<b>Ordine del giorno della seduta di do- mani</b> . . . . . 31991
(Proposta di assegnazione a Commis- sioni in sede legislativa) . . . . . 31940	

**La seduta comincia alle 16,30.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 aprile 1989.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Foschi, Labriola, Martino, Mastrantuono, Ravaglia, Rossi e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

CARLO TASSI. Per questo l'aula è così vuota!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, potrà poi svolgere — se crede — indagini in proposito...

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità hanno presentato alla Presidenza, con lettera in data 22 aprile 1989, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali a fini di potabilità» (3853).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno hanno altresì presentato alla Presidenza, con lettera in data 22 aprile 1989, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (3854).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti rispettivamente, in sede referente:

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali), con parere della I Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 2 maggio 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 22 aprile 1989, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1655. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3855).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 2 maggio 1989.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VI Commissione (Finanze):*

S. 1248 — «Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3822) (*con parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione*);

*alla X Commissione (Attività produttive):*

S. 808-1041-1147 — Senatori CAPPELLI ed altri: «Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità» (*approvato, in un testo unificato, dalla X Commissione del Senato*) (3803) (*con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione*);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

S. 1601 — «Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (*approvato dalla XIII Commissione del Senato*) (3823) (*con parere della I, della V e della VIII Commissione*).

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

LABRIOLA: «Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero» (252).

**Convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile per la sua costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile è convocata per giovedì 27 aprile, alle ore 9,30, presso il Salone della Lupa, per procedere alla propria costituzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare al primo punto dell'ordine del giorno, recante la discussione di quindici disegni di legge concernenti ratifica ed attuazione di accordi internazionali.

Poiché l'onorevole Bianco, relatore sul disegno di legge n. 3356, dovrà tra breve recarsi ad un incontro ufficiale in un'altra aula della Camera, se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che inizieremo da tale provvedimento l'esame dei progetti di legge sulla ratifica ed attuazione di atti internazionali.

*(Così rimane stabilito).*

### **Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3356).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bianco.

**GERARDO BIANCO, Relatore.** Signor Presidente, il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione europea re-

lativa alla Carta europea dell'autonomia locale viene sottoposto all'esame della nostra Assemblea a distanza di tre anni dalla firma della convenzione stessa, avvenuta a Strasburgo il 15 ottobre 1985.

Vorrei sottolineare l'importanza del disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare alla vigilia dell'esame del provvedimento sulle autonomie locali, che riveste una enorme importanza e rappresenta un ulteriore tassello nella costruzione della nostra democrazia. I principi sanciti in questa convenzione sono già presenti nella nostra Carta costituzionale. Com'è stato autorevolmente affermato (vorrei ricordare l'importante discorso del ministro Scalfaro nella riunione della VI Conferenza del 1984), la costruzione di un'Europa fondata sulle autonomie locali rappresenta l'attuazione di un principio storico e di un valore di grande spessore. L'Europa non viene concepita in modo astratto, schematico, senza riferimento alle realtà geografiche e del lungo corso storico, ma appunto tenendo conto della realtà di quell'Europa che, con bella immagine, lo storico Fernand Braudel ha definito «della diversità», delle tante e tante città, delle tante e tante comunità.

Il provvedimento al nostro esame costituisce quindi un ulteriore passo verso un'integrazione europea caratterizzata dall'avvicinamento delle comunità, da esperienze che diventano sempre più simili ed anche dall'indicazione di orientamenti rivolti soprattutto a paesi che, a differenza del nostro, non hanno il loro fondamento nella concezione autonomistica.

Nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione di questo provvedimento, voglio sottolineare, ancora una volta, l'ulteriore passo avanti che viene compiuto e richiamare l'attenzione su alcuni punti a nostro avviso molto importanti, che il Parlamento italiano dovrà tener presenti nella sua azione futura. Alcune settimane fa abbiamo approvato un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che attribuisce capacità impositiva ai comuni. La riforma tributaria concepita in Italia qualche anno fa aveva soppresso tale auto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

nomia finanziaria; oggi i nuovi orientamenti in campo tributario ci portano a rivedere alcuni concetti, riconoscendo la necessità di un impegno e di una responsabilità diretta dei comuni nel reperimento delle risorse.

L'articolo 9 della convenzione ribadisce quale debba essere la direttrice di marcia: riconoscere autonomia ai comuni, dando loro risorse perequative, ma soprattutto capacità impositiva per permettere agli enti locali di esplicare capacità di organizzazione ed autodeterminazione degli obiettivi. Occorre, cioè, un rafforzamento dell'autonomia dei comuni, che può essere possibile solo se riconosciamo a questi ultimi una forte capacità organizzativa e di potere politico, ma soprattutto se li mettiamo in condizione di reperire le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi che si sono posti.

La convenzione risponde dunque pienamente ai principi costituzionali, in qualche modo e per certi aspetti anticipati da leggi già in vigore, che comunque richiederanno, per una loro piena attuazione, altri provvedimenti.

Nel raccomandare ancora una volta l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, voglio sottolineare la piena corrispondenza dell'ordinamento giuridico del nostro paese ai principi sanciti dalla convenzione firmata il 15 ottobre 1985. Alla vigilia delle elezioni europee non possiamo che sottolineare come il nostro paese marci concretamente verso quell'integrazione non astratta, ma fatta di vicinanza storiche, di scambi di esperienze e di assetti giuridici che sempre più accomunano i paesi europei.

In questo caso il discorso si estende anche ai paesi che, pur non facendo parte della CEE, sono membri del Consiglio d'Europa. A parte questi ultimi che, ricordo, sono 21, altri hanno chiesto di aderire. È rilevante — voglio sottolinearlo — che si affaccino al Consiglio d'Europa alcuni paesi dell'est, come l'Ungheria, che ha mostrato di essere interessata a partecipare come paese osservatore alle riunioni del Consiglio d'Europa. Il nostro sistema, la nostra cultura, il nostro assetto

democratico stanno dunque esercitando una forte attrazione anche in paesi che una volta erano divisi da noi dalla «cortina di ferro». Siamo quindi di fronte ad un'Europa che marcia verso il futuro tenendo conto delle sue diversità fatte, appunto, di mille e mille città.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Presidente, il Governo, ascoltata l'ampia, puntuale ed esauriente relazione dell'onorevole Bianco, si riconosce totalmente nella stessa.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985».

*(È approvato).*

**ART. 2.**

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 della Convenzione medesima».

*(È approvato).*

**ART. 3.**

«1. La presente legge entra in vigore il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 621.**

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978 (approvato dal Senato) (2829).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte di privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa convenzione che attiene al controllo dell'acquisto e della detenzione delle armi da fuoco fu adottata a Strasburgo alla fine del 1978 e successivamente firmata dall'Italia nel 1985, per la necessità dimostratasi, via via in modo sempre più determinante, di rendere più rigorosa la disciplina in materia così come affermato dal Governo nella relazione a questo disegno di legge.

Essa dunque si pone come strumento ulteriore di repressione da un lato del terrorismo e dall'altro della criminalità, prevedendo a tal fine proprio un sistema specifico di controlli internazionali tali da non ostacolare il commercio internazionale e la realizzazione del principio della libera circolazione delle merci e delle persone, ma da porne in essere, contemporaneamente, condizioni di maggiore sicurezza.

A proposito di commercio delle armi, proprio nella III Commissione stiamo met-

tendo a punto un testo importante e nuovo (del quale è relatore il presidente onorevole Piccoli) che permetterà di disciplinare anche questo delicato settore.

La convenzione prevede l'obbligo della notifica di tutte le transazioni relative alle armi da fuoco che avvengano sul territorio di una delle parti contraenti e che riguardino persone residenti in uno stato diverso da quello in cui avviene lo scambio e che abbia, però, aderito alla convenzione.

Il meccanismo della notifica consente di mantenere una forma di controllo sui movimenti delle armi alla frontiera, anche là dove non vi siano ispezioni doganali.

Si vuole così conciliare il principio della libertà di circolazione delle merci con la necessità di reprimere — come ho già ricordato — i fenomeni di carattere criminale. Il sistema dei controlli istituito da questa convenzione si completa con la previsione di una doppia autorizzazione: quella del paese di appartenenza dell'acquirente dell'arma e quella del paese in cui la cosiddetta transazione avviene.

La doppia transazione non appare compatibile con la nostra legislazione e per questo motivo il Governo ha deliberato di avvalersi delle riserve previste negli allegati.

La nostra Commissione, dopo aver sottolineato l'esigenza di valutare, nel prosieguo dell'iter del testo unificato del disegno e delle proposte di legge sul commercio delle armi, la compatibilità delle disposizioni con quelle contenute nella convenzione, ha unanimemente deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, il Governo si associa alla relazione dell'onorevole Duce.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

segno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 della convenzione stessa».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3004).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convenzione in esame, stipulata tra il Governo italiano ed il governo della Repubblica ellenica, affronta una questione specifica e molto tecnica, tesa, oltre che a prevenire le evasioni fiscali, ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, che — come è noto — in assenza di norme specifiche possono provocare un danno abbastanza rilevante sia agli interessi dei cittadini italiani che si trovano ad operare in Grecia, sia a quelli dei cittadini ellenici in Italia. Il protocollo aggiuntivo è stato firmato ad Atene il 3 settembre 1987.

Quali sono le linee fondamentali della convenzione? Con essa vengono definiti i criteri necessari ad individuare le persone residenti in uno o in entrambi gli stati, vengono elencate le imposte e vengono stabilite le disposizioni di carattere generale. A tale riguardo è importante ricordare le difficoltà incontrate, e poi superate, nella definizione del concetto di «residente» al fine dell'applicazione della normativa fiscale, in riferimento alla stabile organizzazione delle imprese che esercitano in tutto o in parte le loro attività nei due stati, nonché per individuare i redditi immobiliari, gli utili, le imprese associate, i dividendi e

infine le norme tecniche che regolano tale materia.

Per queste ragioni, in considerazione delle difficoltà incontrate in passato e della necessità di prevenire, in particolare, le evasioni fiscali, la Commissione ha espresso, all'unanimità, parere favorevole sulla convenzione ed invita l'Assemblea ad approvare il relativo disegno di legge di ratifica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione medesima».

(È approvato).

#### ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3099).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto delle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marri.

**GERMANO MARRI, Relatore.** Il documento approvato dalla Conferenza di Stoccolma sul disarmo in Europa il 19 settembre 1986 indica una serie di misure alle quali i 35 Stati partecipanti si considerano politicamente vincolati e definisce precisi adempimenti per la notifica preventiva e l'osservazione di attività militari di un certo rilievo nel territorio dei vari Stati europei, compresi gli accertamenti, con ispezioni *in loco*, relativi all'osservanza delle misure indicate nel documento, destinate al rafforzamento della fiducia reciproca, della sicurezza ed a realizzare progressi nel conseguimento del disarmo in Europa.

Per quanto riguarda il nostro paese, la maggior parte delle disposizioni definite e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

concordate nel documento sono suscettibili di trovare applicazione in base ad adeguati comportamenti dei competenti organi dell'amministrazione civile e militare. Rimaneva irrisolto il problema relativo alle garanzie ed ai privilegi di natura diplomatica per gli osservatori e gli ispettori, previsti dai paragrafi 51 ed 85 del documento conclusivo della conferenza di Stoccolma. Infatti, come è noto, l'atto finale della Conferenza di Helsinki, ispiratore della conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa nel cui ambito si inserisce quella di Stoccolma, non ha originato alcuna organizzazione internazionale cui si possa collegare un trattato o altro strumento giuridico per rendere possibile l'applicazione della convenzione di Vienna sulle immunità diplomatiche. Da qui l'esigenza di adottare le opportune disposizioni legislative che assicurino il conformarsi degli organi interni dello Stato italiano agli impegni internazionali assunti dal nostro paese nel quadro del processo di distensione e cooperazione in Europa. A questo fine è stato approntato il seguente disegno di legge del quale si chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si riconosce nelle argomentazioni testé svolte dall'onorevole Marri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Le disposizioni della presente legge

hanno lo scopo di consentire lo svolgimento sul territorio nazionale delle operazioni di osservazione di verifica a mezzo d'ispezione relativamente ad alcune attività militari, previste dal documento della Conferenza di Stoccolma sul disarmo in Europa, adottato il 19 settembre 1986».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Ai fini di quanto disposto dal paragrafo 51 del documento di cui all'articolo 1, sono riconosciuti agli osservatori degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, durante la loro missione in territorio italiano, le immunità ed i privilegi accordati al personale diplomatico dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. Le immunità ed i privilegi della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche sono altresì riconosciuti, in conformità al paragrafo 85 del menzionato documento, durante la loro missione in territorio italiano, agli ispettori e, se del caso, al personale ausiliario degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa nella misura prevista dalla predetta Convenzione per le persone di rango equivalente».

(È approvato).

## ART. 4.

«1. La concessione delle immunità e privilegi previsti all'articolo 3 deve intendersi limitata ai soli casi in cui risulti verificata, in assenza di particolari accordi internazionali regolanti la materia di cui ai paragrafi 51 e 85 del Documento di Stoccolma, la condizione di reciprocità con i Paesi dai quali gli osservatori o gli ispettori vengono inviati».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3100).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una convenzione la cui approvazione renderà più solidi i rapporti tra gli stati della nuova Europa. In particolare vi sarà un coinvolgimento di quei paesi che fino ad ora non avevano rapporti stretti con la CECA.

La tecnicità della materia e la difficoltà a seguirla in tutti i suoi specifici aspetti non deve indurci a trascurare l'importanza di questa ratifica in quanto i protocolli tra gli stati membri della CECA e la CECA da una parte e rispettivamente l'Austria, la Finlandia, la Norvegia, la Svezia, l'Irlanda e la Svizzera dall'altra, firmati a Bruxelles nel 1986, fanno riferimento agli accordi stipulati tra il 1972 ed il 1973 dalla CECA e dai suoi stati membri con ciascuno dei suddetti paesi per regolare il regime doganale e fiscale degli scambi dei prodotti appartenenti al settore di competenza dell'organismo europeo, e vi apportano adeguamenti, sotto forma di misure transitorie, resi necessari a seguito dell'adesione della Spagna e del Portogallo alla Comunità.

In particolare, mentre l'articolo 1 di ciascun protocollo sancisce l'adesione della Spagna e del Portogallo ai predetti accordi con ciascuno dei menzionati paesi terzi, le disposizioni successive prevedono la progressiva abolizione dei dazi doganali, delle tasse vigenti per i prodotti in questione nei rapporti tra Spagna e Portogallo da una parte e gli stati suddetti.

Prima di concludere voglio ricordare il particolare contenuto dell'ultimo protocollo, oggetto del disegno di legge, stipulato tra gli stati membri della CECA e la Svizzera e il Liechtenstein. Esso, infatti, assicura l'adesione della Spagna e del Portogallo all'accordo addizionale del 1972, firmato dagli stati membri della CECA e la Svizzera e il Liechtenstein, legati in una unione doganale, per estendere la validità dell'accordo-base (stipulato in pari data con la sola Svizzera) anche al Liechtenstein.

Penso che non sia necessario aggiungere alla relazione elementi tecnici particolari, in quanto l'attuazione dei protocolli non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Propongo pertanto all'Assemblea la ratifica dei protocolli stessi, richiamando ancora una volta l'importanza di questa innovazione nell'ambito del progetto comunitario.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle conclusioni dell'onorevole relatore, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i Protocolli addizionali agli Accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei Protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del Protocollo complementare all'Accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui all'articolo 1 a decorrere

dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 dei Protocolli con l'Austria, la Finlandia, la Norvegia, la Svezia e la Svizzera, dall'articolo 5 del Protocollo con l'Islanda e dall'articolo 2 del Protocollo con la Svizzera e il Liechtenstein».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge : S. 642.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3110).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Scalfaro.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è appena il caso di sottolineare che, ogni qualvolta interviene un accordo fra due stati che rende più semplice la procedura giudiziaria al fine del riconoscimento di diritti si compie un passo avanti nella civiltà. Pertanto, non si può che esser grati a chi tali accordi ha portato avanti.

L'altra considerazione preliminare che desidero svolgere — pur se forse è inutile ripeterla, considerato che tante volte l'abbiamo già fatta — è che l'accordo è stato firmato a Berlino il 10 luglio 1984 e che sono passati circa cinque anni. Non dimenticando che l'entrata in vigore era prevista entro trenta giorni dallo scambio in questione, mi astengo da qualsiasi commento. Dico solo che diverse volte la Commissione ha chiesto ulteriori spiegazioni in proposito.

Sul piano giuridico, i punti di maggiore interesse dell'accordo sono rappresentati dal contenuto dell'articolo 1 con il quale si specifica che l'espressione «materia civile» comprende anche il diritto di famiglia e il diritto del lavoro e che l'espressione «autorità giudiziaria» comprende per la controparte i notariati di stato e gli uffici per la protezione dei giovani.

Il primo diritto che viene indicato è quello della possibilità di accesso all'autorità giudiziaria da parte dei cittadini dei paesi contraenti i quali vengono dispensati dalla *cautio iudicatum solvi*; in altri termini essi non sono tenuti a un deposito anticipato e sono esentati dalle tasse e dai depositi.

La parte III dell'accordo specifica cosa si intenda per assistenza giudiziaria. L'articolo 13 introduce una particolare novità — tale almeno è per me, ma credo non solo per me — e cioè la protezione dei testimoni e degli esperti. In altre parole, i testimoni e gli esperti di un paese che hanno avuto pendenze giudiziarie presso l'altro paese contraente, o addirittura sentenze di condanna, non saranno arrestati nel momento in cui andranno in quella sede a svolgere i

loro compiti di testimoni e di periti. Vorrei dire che si tratta di una sorta di immunità che viene concessa da tutte e due le parti.

Un aspetto particolarmente importante, dal punto di vista umano, è quello che riguarda l'ottenimento degli alimenti, in riferimento al quale l'accordo prevede particolari procedure.

È interessante notare che a conclusione dell'accordo il ministro degli affari esteri italiano, al fine di non far sorgere dubbi su un problema così delicato, ha inviato una lettera al ministro degli esteri tedesco, che gliene ha dato atto, per ricordare, secondo i principi generali del diritto internazionale, il diritto sovrano di ogni stato di determinare le condizioni per l'acquisizione, il mantenimento e la perdita della propria cittadinanza.

Per l'approvazione del disegno di legge di ratifica, mi affido al volere dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette allo spirito e alla lettera delle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

con scambio di note effettuato in pari data».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità dell'articolo 31 dell'accordo e allo scambio di note».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 669.**

— **Ratifica ad esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3111).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, prendo atto delle parole pronunciate poco fa dall'onorevole Scalfaro a proposito del ritardo con il quale i disegni di legge di ratifica giungono all'esame del Parlamento.

Il fatto più rilevante del disegno di legge di ratifica del quale ci stiamo occupando è che lo stesso si riferisce ad un accordo di cooperazione tecnica stipulato il 26 gennaio 1981.

PRESIDENTE. Nel frattempo sarà cambiata la tecnica!

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. È cambiata anche la legge, signor Presidente. Infatti, questo accordo di cooperazione tecnica si riferisce alla legge n. 38 del 1979, integrata e superata dalla successiva legge n. 73 e dalla legge n. 49, attualmente in vigore, in materia di cooperazione allo sviluppo internazionale.

Tuttavia, i contenuti dell'accordo sono tuttora validi e di fatto applicati nel corso di questi anni nello sviluppo della cooperazione internazionale tra Italia e Perù. Come è noto, per fortuna, la cooperazione è una materia così fondamentale nello sviluppo delle relazioni internazionali che i governi sono in grado di porla in essere ed applicarla anche in assenza di strumenti di ratifica.

I contenuti di questo accordo sono assai positivi soprattutto per le garanzie che offrono agli operatori italiani che lavorano in Perù nell'ambito di programmi di sviluppo.

Per questi motivi, sollecito l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

*di Stato per gli affari esteri.* Prima di associarmi alle conclusioni del relatore, signor Presidente, mi consenta di osservare, anche se mi rendo conto che ciò non modifica radicalmente il quadro della situazione, che il Parlamento peruviano ha ratificato l'accordo in questione il 6 giugno 1985: il che potrebbe forse attenuare quanto ha rilevato poc'anzi l'onorevole Portatadino in ordine alla data cui risale questo accordo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Meno male che si tratta di uno dei paesi prioritari in America Latina!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XI dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 671.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, affettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3112).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avranno notato, già il titolo del disegno di legge indica con precisione la materia della ratifica in esame: si tratta dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale.

La convenzione aveva in effetti evidenziato, nel breve tempo in cui è stata in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

vigore, alcune lacune alle quali ora si intende ovviare. Ad esempio, essa non prevedeva alcuna disposizione che escludesse la possibilità del riesame nel merito di una decisione emessa dai tribunali di una delle parti, dando adito a dubbi sulla ammissibilità o meno di tale eventuale riesame relativamente alle sentenze emesse dall'uno o dall'altro degli stati sottoposte a riconoscimento o ad esecuzione.

Il problema non sarebbe stato rilevato se non ci si fosse trovati in presenza di una controversia di fronte alla Corte suprema di cassazione italiana, oggetto di sentenza nel febbraio del 1981 e concernente una vertenza tra la IMO SPA e la Osterreichische Novopam Holz-Industrie Ges. In tale occasione, la corte espresse parere positivo sulla ammissibilità del riesame nel merito di una sentenza contumacia austriaca, sulla base dell'articolo 798 del codice di procedura civile italiano.

Le difficoltà giuridiche insorte e il rammarico espresso da parte austriaca, accompagnati dalla consapevolezza dell'esistenza della lacuna relativa alla possibilità di un riesame nel merito, indussero entrambe le parti alla convenzione e ad uno scambio di lettere che potesse colmare tale lacuna.

Il testo ora sottoposto all'attenzione del Parlamento prevede che, qualora ai sensi della citata convenzione venga richiesto nell'altro stato il riconoscimento o l'esecuzione di una sentenza emessa in uno dei due stati, nel corso delle procedure di riconoscimento o di esecuzione si potrà controllare soltanto se sussistano le condizioni per il riconoscimento e l'esecuzione di cui alla convenzione stessa. Un riesame nel merito — ecco la conclusione — di tale sentenza (*révision au fond*) non potrà essere effettuato. L'accordo di cui al provvedimento in esame entrerà in vigore quanto prima.

Alla luce di tali considerazioni, propongo all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame, fra l'altro unanimemente accolto in sede di Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare

l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI,** *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa alle conclusioni dell'onorevole relatore, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'accordo stesso».

(È approvato).

#### ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 681.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3113).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

**ALESSANDRO DUCE, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame si prefigge l'obiettivo di sviluppare i rapporti commerciali evitando le difficoltà e i freni che possono derivare dalla doppia imposizione sui redditi o sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea.

L'accordo, di per sé, non presenta particolari elementi di novità rispetto agli schemi generalmente contenuti nei patti internazionali riguardanti questa materia. Si prevede che i paesi contraenti si astengano, sulla base di un'assoluta reciprocità, dall'assoggettare ad imposizione le imprese di trasporto aereo dell'altro paese, evitando che vi sia un doppio assoggettamento per i redditi percepiti dalle stesse compagnie nell'ambito del proprio territorio nazionale.

Se esaminiamo in modo più approfondito

il testo dell'accordo, possiamo riscontrare che esso si articola in quattro fasi.

L'articolo 1 stabilisce il significato da attribuire alle espressioni con le quali vengono definite le imprese dell'Arabia Saudita e quelle italiane, precisando che con tali espressioni vengono designate le avio-linee dedite al traffico internazionale indicate dal Governo italiano e da quello dell'Arabia Saudita.

L'articolo 2 sancisce che i governi contraenti si impegnano ad esentare dalle imposte sui redditi e sul patrimonio, sia a carattere nazionale sia a carattere locale, e da ogni altra imposizione presente o futura avente per base i redditi ed il patrimonio imponibile, l'esercizio della navigazione aerea nel traffico internazionale effettuato da parte delle imprese della controparte esercenti tale attività sul proprio territorio.

L'articolo 3 stabilisce che l'accordo, soggetto a ratifica, entrerà in vigore alla data dello scambio dei rispettivi strumenti ed avrà effetto per i redditi relativi all'esercizio della navigazione aerea, a partire dalla data stabilita.

Si parla infine della durata a tempo indeterminato di tale accordo, nonché delle modalità e dei termini per la sua eventuale denuncia.

Per tali ragioni, ritenendo che il disegno di legge, presentato dai ministri Andreotti, Gava e Mannino, possa contribuire alla ricerca di una soluzione di problemi non irrilevanti, la Commissione affari esteri lo ha approvato all'unanimità ed auspica oggi che l'Assemblea lo approvi a sua volta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo non ha nulla da aggiungere alla relazione svolta dall'onorevole Duce, alla quale si associa.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 773.**

— **Rarifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3114).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a

New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame riguarda la ratifica e l'esecuzione di due convenzioni che hanno un notevole significato per quanto riguarda l'apporto del nostro paese alla stabilità del prezzo del grano sui mercati internazionali ed all'aiuto alimentare. Anche in questo caso, quindi, si tratta di un tema che ha a che fare con la cooperazione internazionale indirizzata soprattutto verso i paesi in via di sviluppo.

L'attuale convenzione, adottata nel 1986, costituisce un significativo aggiornamento della precedente convenzione del 1971, non tanto per le sue modalità dispositive quanto perché amplia l'applicabilità della convenzione stessa a cereali diversi dal grano (il che — soprattutto per quanto riguarda i paesi del Terzo mondo — rappresenta un dato importante). La convenzione si occupa anche di generi alimentari che sono in qualche caso più diffusi e più caratteristici, nelle zone interessate, rispetto al grano: mi riferisco alla segale, all'orzo, all'avena, al granoturco, al miglio, al sorgo; inoltre, la lista dei prodotti oggetto della convenzione può essere ulteriormente ampliata nel corso della sua validità.

Lo scopo principale della convenzione è ovviamente quello di stabilizzare sui mercati internazionali il prezzo di questi cereali, fornendo un quadro per lo scambio di informazioni e favorendo l'eliminazione sia degli ostacoli agli scambi sia delle pratiche sleali. Molto spesso, in effetti, anche piccoli spostamenti o interventi minimi sul

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

mercato dei cereali danno luogo a forti variazioni nel prezzo che vanno interamente a danno dei paesi più poveri, i quali registrano un consumo *pro capite* di cereali molto alto.

La convenzione sull'aiuto alimentare, strettamente connessa con la precedente, obbliga gli aderenti ad inviare annualmente ai paesi in via di sviluppo almeno 10 milioni di tonnellate di cereali come aiuto minimo indispensabile agli stessi paesi. Si tratta, come è evidente, di disposizioni che hanno un carattere spiccatamente applicativo rispetto alle considerazioni fatte in precedenza. Infatti, la possibilità di disporre di questo tipo di riserva consente di attenuare le conseguenze sfavorevoli derivanti da rialzi temporanei dei prezzi sul mercato mondiale dei cereali.

La convenzione stabilisce che la Comunità europea partecipa in misura notevole al raggiungimento di questo obiettivo: il 55,5 per cento dell'obbligo globale è a carico del bilancio comunitario, mentre il 44,5 per cento è a carico dei singoli stati membri per le loro azioni bilaterali. Per il nostro paese ciò comporta, come minimo, l'invio ai paesi in via di sviluppo di 95.400 tonnellate annue di cereali standard.

Devo dire (credo che ciò faccia onore al Governo, che prima è stato richiamato al rispetto dei tempi di ratifica di alcuni accordi, per altro forse meno importanti di questo) che negli anni passati — in particolare nel corso del programma 1984-1985 — il contributo fornito dall'Italia all'attuazione dell'aiuto alimentare è stato molto più significativo del programma minimo predisposto.

Ciò conferma l'importanza dell'azione svolta dal nostro paese nel campo della cooperazione allo sviluppo anche nel settore dell'aiuto alimentare: auspico pertanto la ratifica da parte dell'Assemblea della convenzione in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario*

*di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, voglio soltanto ricordare che la convenzione in oggetto — nei limiti consentiti dall'ordinamento giuridico italiano — è già in vigore, sia pure a titolo provvisorio, sin dalla data della sua firma, cioè dal 26 giugno 1986. Mi associo, per il resto, alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione 1986 sul commercio internazionale del grano e la convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alle convenzioni di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, all'articolo 28 e all'articolo XXI delle convenzioni stesse».

(È approvato).

#### ART. 3.

«1. In attuazione del programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei Paesi in via di sviluppo, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è incaricata di provvedere, secondo le norme emanate o che saranno emanate dalla stessa Comunità, alla fornitura a tali Paesi della quota di partecipazione italiana».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

## ART. 4.

«1. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 18 miliardi per ciascuno degli anni di durata della convenzione sull'aiuto alimentare, fa carico alle risorse iscritte sul bilancio dell'AIMA per l'aiuto pubblico ai Paesi in via di sviluppo».

(È approvato).

## ART. 5.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 941.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3115).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, mentre mi richiamo per

gli aspetti più particolari del disegno di legge al nostro esame alla relazione del Governo, adottata all'unanimità dalla Commissione, desidero segnalare che l'obiettivo del presente accordo è quello di mettere in moto un processo di deregolamentazione, in ambito europeo, in materia di autodeterminazione delle tariffe stabilite dai vettori, cioè dagli esercenti del trasporto aereo, senza che siano necessari particolari interventi governativi.

In sostanza la normativa introduce per la prima volta in Europa il concetto di flessibilità tariffaria, già a suo tempo adottato nei rapporti tra Europa e Stati Uniti per la fissazione delle varie tariffe.

Il diritto di proporre tariffe è riconosciuto in particolare ai vettori dei due paesi interessati, mentre vettori di paesi terzi autorizzati ad operare sulle rotte tra i due paesi hanno soltanto la facoltà di chiedere di poter utilizzare le identiche tariffe.

Per la restante parte del disegno di legge, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo nella seduta di domani.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3127).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino (oggi attivissimo, come sempre, del resto).

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. In questo momento, signor Presidente! I colleghi si rifaranno abbondantemente in seguito.

Signor Presidente, ci occupiamo della

ratifica di una convenzione che riguarda l'attività consolare e che integra quanto stabilito dalla convenzione di Vienna del 1963; mi riferisco all'accordo-quadro relativo a tutte le facilitazioni e gli oneri che i paesi reciprocamente si riconoscono in materia di azione consolare.

In ordine alle integrazioni al nostro esame, occorre dire che non sussistono oneri particolari per le esenzioni fiscali, in quanto il loro fondamento è costituito dal diritto internazionale consuetudinario, già operante all'interno del nostro paese.

Per quanto riguarda i vantaggi derivanti al nostro paese dalla convenzione in oggetto, desidero segnalare gli articoli del trattato relativi all'attuazione di tale convenzione in relazione al commercio marittimo e alla presenza di navi dell'uno o dell'altro paese nei rispettivi porti. Come certamente i colleghi ricordano, spesso nel passato abbiamo avuto controversie con la Repubblica tunisina in ordine al diritto di pesca, il che ha reso più volte necessario l'intervento del corpo consolare a tutela degli interessi dei componenti gli equipaggi delle navi oggetto della contesa.

Segnalo inoltre che si rende necessaria la sostituzione dell'articolo 3, relativo alla copertura finanziaria, con un nuovo testo che recepisca il parere espresso dalla Commissione bilancio. A tal fine la Commissione ha già predisposto una nuova formulazione dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore e preannuncia sin d'ora il suo parere favorevole sul nuovo testo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli 1 e 2 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto dall'articolo 62 della Convenzione stessa».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

«1. All'onere annuo valutato in lire 3 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

1. — All'onere annuo valutato in lire 3 milioni, derivante dalla attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente

utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali».

2. — Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

La Commissione.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore se abbia qualcosa da aggiungere al riguardo.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3129).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo accordo è volto alla promozione ed alla protezione degli investimenti, nelle relazioni tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait. Una certa curiosità può colpire chiunque in questa materia: ci si può infatti domandare che senso abbia una convenzione fra il nostro paese e il Kuwait. In realtà, un'osservazione del movimento dei mercati finanziari internazionali, e in particolare il significato che è andato acquistando il Kuwait in questi mercati, danno da soli una risposta, tanto più se si considera che il paese in questione non solo investe grandi capitali ma è anche orientato ad una diversificazione dei propri investimenti finanziari. In detta diversificazione potrebbe acquisire un ruolo crescente il mercato italiano.

Alla luce di queste considerazioni, ha preso corpo la necessità di definire un accordo al riguardo, grazie al quale pro-

muovere e poi proteggere un eventuale nuovo flusso d'investimenti bilaterali fra i due paesi.

Per quel che riguarda, in modo più specifico, le caratteristiche generali dell'accordo, desidero rilevare che esso pone in evidenza un sistema organico di garanzie a tutela degli investitori dell'uno e dell'altro paese, che dovrebbe contribuire in modo efficace a promuovere il flusso finanziario ed a tutelarlo.

Nell'articolo 1 si definiscono i diversi tipi d'investimento e le forme di tutela garantite e messe in atto dall'accordo.

Nell'articolo 3 si introduce in questa materia la ben nota clausola della nazione più favorita, espressamente limitata nella sua applicazione, in relazione all'esistenza di unioni doganali e di zone di libero scambio, per salvaguardare la posizione italiana di paese membro della Comunità economica europea.

Negli articoli successivi si disciplinano le ipotesi di danno, per perdite subite dagli investitori per eventi di emergenza, nonché la materia delle nazionalizzazioni ed espropriazioni, dettando criteri ben precisi per eventuali indennizzi.

Voglio anche ricordare le disposizioni dell'articolo 6, che garantisce il rapido e libero trasferimento dal paese di collocazione dell'investimento allo stato investitore di tutti i proventi connessi all'investimento stesso, ivi inclusi gli introiti rappresentati dagli stipendi.

Vi sono poi altre norme che regolano le controversie.

In conclusione, vorrei segnalare che nel testo in lingua italiana dell'accordo di cui al disegno di legge n. 3129 è contenuto un errore materiale. All'articolo 5 dell'accordo, punto iii (prima riga della pagina 12 dello stampato n. 3129), in luogo delle parole: «procedure di saldo» deve leggersi: «procedure di composizione».

La Commissione, come è già stato ricordato, ha approvato all'unanimità il testo di questo disegno di legge e raccomanda all'Assemblea la ratifica dell'accordo.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua segnalazione, onorevole Duce. Ha facoltà di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1 Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il**

**Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987 (articolo 79, comma 6, del regolamento) 3130).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marri.

GERMANO MARRI, *Relatore*. Signor Presidente, l'obiettivo del disegno di legge n. 3130 consiste nel creare condizioni più favorevoli allo sviluppo di una forte cooperazione economica tra l'Italia e l'Ungheria. In esso vengono definite norme bilaterali che prevedono in maniera analitica le varie possibilità in cui possono trovarsi coinvolti gli investitori economici dei due paesi, fornendo per ogni caso soluzioni certe dal punto di vista del diritto internazionale.

Occorre rilevare che si tratta del primo accordo del genere con un paese dell'est ad essere sottoposto a ratifica. Oltre alla clausola della nazione più favorita con le consuete eccezioni, l'accordo contempla disposizioni per l'indennizzo in caso di espropriazione, per il libero rimpatrio dei capitali, dei profitti e delle retribuzioni, nonché una organica procedura arbitrale per la composizione delle controversie. All'accordo è annesso un protocollo che chiarisce alcuni aspetti interpretativi e fornisce dettagli tecnici in merito ad alcuni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

punti di applicazione. Va infine sottolineato che dall'attuazione di tale accordo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso».

(È approvato).

#### Art. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 1045**

**— Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71ª sessione della conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3283).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71ª sessione della conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marri.

**GERMANO MARRI, Relatore.** Signor Presidente, il presente disegno di legge reca la ratifica e l'esecuzione della convenzione n. 160 dell'Organizzazione internazionale del lavoro e della relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della settantunesima sessione della conferenza generale dei rappresentanti degli stati membri.

L'articolo 2 del disegno di legge prevede che sia data piena ed intera esecuzione alla convenzione, accettando tutti gli obblighi da essa derivanti. Si tratta essenzialmente di dare vita ad una organica raccolta, com-

pilazione e pubblicazione di dati statistici relativi ai problemi del lavoro, alla struttura e ripartizione della popolazione attiva, ai vari aspetti dell'impiego, dell'occupazione e dei livelli retributivi, alle ore lavorative, ai tassi salariali, alla struttura e ripartizione dei salari, agli indici dei prezzi al consumo, alle spese domestiche e ai redditi delle famiglie, agli infortuni sul lavoro, alle malattie professionali e via dicendo.

Si tratta — è evidente — di dati fondamentali per una organizzazione che si propone di adeguare sempre di più il suo impegno ai grandi cambiamenti e alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Con l'approvazione del provvedimento al nostro esame l'Italia uniforma e adegua i propri strumenti statistici e informativi a tali esigenze.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71<sup>a</sup> sessione della Conferenza generale dei Rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione OIL n. 160 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto dall'articolo 20 della Convenzione stessa».

(È approvato).

#### ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1623.**  
— Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (approvato dal Senato) (3784).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 13 aprile 1989 la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 78 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3784.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 20

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

aprile la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la legge n. 271 del 10 maggio 1982 l'Avvocatura generale dello Stato, in deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971, che — com'è noto — consente alle amministrazioni anche ad ordinamento autonomo dello Stato di assumere personale temporaneo e non di ruolo per periodi non superiori a 90 giorni, con possibilità di riassunzione soltanto dopo sei mesi dalla cessazione del servizio precedente, venne autorizzata ad assumere 90 dipendenti per il periodo di un anno, con possibilità di proroga per un altro anno ancora.

Con la legge 26 luglio 1984, n. 394, il rapporto di lavoro di quei dipendenti venne prorogato di due anni; si consentì inoltre all'Avvocatura generale dello Stato di assumere altre 90 unità, sempre sulla base delle disposizioni della legge n. 271 del 1982.

Successivamente, con la legge 15 ottobre 1986, n. 664, con la quale il Parlamento affrontò il problema della ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato, si stabilì (all'articolo 6) che i dipendenti con rapporto temporaneo assunti in base alle leggi nn. 271 e 394, al compimento del terzo anno di servizio sarebbero stati sottoposti ad un esame-colloquio ai fini della loro immissione in ruolo.

A seguito di questa legge si è determinata però una situazione incresciosa. Infatti, 76 dipendenti di seconda e quarta qualifica, assunti in forza della legge n. 394, rischiano l'interruzione del rapporto di lavoro per il periodo compreso fra il terzo anno di attività e l'effettuazione dell'esame-colloquio, con conseguenze negative per gli interessi dei dipendenti e per i servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato.

Con il decreto al nostro esame si impedisce tale effetto negativo. Il decreto-legge,

infatti, sulla base dell'interpretazione autentica dei commi 3 e 4 dell'articolo 6 della legge 15 ottobre 1986, dispone che a tale personale si applichi, fino allo svolgimento delle prove d'esame, il trattamento previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, che consente — com'è noto — la permanenza in servizio, sempre a titolo precario e non di ruolo, del personale stesso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel raccomandare all'Assemblea la rapida approvazione del provvedimento che ho testé illustrato non posso, tuttavia, non esprimere profonda amarezza per il modo in cui si procede nell'attività legislativa, soprattutto con riferimento al pubblico impiego.

Gli onorevoli colleghi non potranno non convenire con me che quattro leggi per un problema riguardante complessivamente 180 persone sono decisamente troppe. Così come i colleghi non potranno non rilevare che nella fattispecie esistevano le condizioni per evitare l'assunzione, con rapporto di lavoro temporaneo, delle seconde 90 unità, considerato che tra la legge 10 maggio 1982 n. 271 e la legge 26 maggio 1984, n. 394, intercorrono più di due anni, un tempo quanto mai congruo per accertare le carenze di organico e dar luogo, conseguentemente, ad apposito concorso pubblico.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che la frammentarietà e la frantumazione del processo legislativo siano superate al più presto per la credibilità del Parlamento e per la produttività del suo lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo mio intervento in sede di discussione sulle linee generali per dichiarare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà, come ha già fatto al Senato, a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

A nome del mio gruppo non voglio tuttavia perdere l'occasione per censurare, con tutta la forza che ci è consentita, questo modo di procedere. Mentre facciamo nostre le osservazioni del collega Sapienza, sentiamo di dover aggiungere qualche ulteriore considerazione.

Rilevo, innanzi tutto, che con questo decreto-legge di interpretazione autentica si sistema la posizione di 76 persone, provenienti dalle 90 di cui alla legge del 1982 e dalle 90 di cui alla legge del 1984. Alcune delle unità inserite nell'amministrazione dell'Avvocatura dello Stato con quest'ultima legge avrebbero potuto per la verità rientrare automaticamente nelle previsioni che stiamo esaminando ed essere conseguente sistemate.

Il problema vero, a nostro avviso deplorabile, è che si assiste ad una sostanziale elusione dell'articolo 97 della Costituzione, che stabilisce le modalità di accesso del cittadino ai pubblici impieghi.

Siamo alle solite: evidentemente le assunzioni trimestrali sono state fatte — è inutile che qualcuno si offenda perché è la verità — con i consueti criteri clientelari. Si tratta di favorire qualche «amico degli amici», così che, senza dover rendere conto a nessuno le assunzioni vengono fatte a discrezione dei dirigenti gli uffici, anche nell'amministrazione dello Stato e persino in organi di rilevanza costituzionale qual è, indubbiamente, l'Avvocatura dello Stato.

Questo è già uno strappo grave all'articolo 97 della Costituzione che indica il criterio al quale ci si deve riferire per le assunzioni nei pubblici uffici. Esso parla di concorso, ed è concetto ben diverso da quella parvenza illusoria ed elusoria di regolarità garantita dall'esame-colloquio che, come sappiamo, non implica la capacità di vincere una selezione insieme ad

altri concorrenti, ma solo un riscontro — anche esso opinabile — dei requisiti di idoneità della persona a rimanere nel posto al quale ha avuto accesso senza un particolare filtro, senza alcuna efficace opera di selezione.

È un fatto grave! Per di più, una volta che ciò è avvenuto tramite le assunzioni trimestrali la situazione — come si dice sempre con la solita ipocrisia del legislatore e dell'esecutivo — deve essere necessariamente sanata con leggi di questo tipo, le quali, a loro volta, vengono scritte male e quindi producono i deplorabili effetti prima ricordati dal relatore.

In sostanza, questa è la situazione in cui versano le pubbliche amministrazioni. Certo, non si tratta di carriere eccelse ma di quelle di coadiutore-dattilografo e di commesso; questo però è vero solo all'origine! Sappiamo infatti che successivamente, in base a meccanismi interni, è possibile che questi personaggi riescano ad arrivare addirittura ai vertici delle amministrazioni, sia pure nei limiti apicali delle rispettive carriere. Inoltre, se tali personaggi sono in possesso anche di determinati titoli di studio, è possibile che arrivino, senza concorso, in cima alla gerarchia delle amministrazioni statali. Ebbene, di questo passo e con provvedimenti come quelli in esame non si fa altro che proseguire male e creare nei giovani sconcerto, sfiducia e delusione rispetto alla parità di condizioni che dovrebbe essere a tutti assicurata.

Mettiamoci pure, come si dice, una pezza e sistemiamo senz'altro le posizioni di queste 72 persone nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato! Lo facciamo però con profonda amarezza e con l'auspicio — la speranza è l'ultima a morire — che questa sia veramente l'ultima volta che dobbiamo assistere a tali rimedi, quando invece si dovrebbe seguire la retta via — sancita dalla Costituzione — dei concorsi, perché i più meritevoli hanno il diritto di accedere ai posti in concorso e lo Stato ha il dovere di assicurare che ciò accada.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Nel confermare le considerazioni formulate nella mia relazione, anch'io mi auguro che in avvenire non si ricorra più a leggi e leggine di sanatoria, cosa che del resto — come nella fattispecie — poteva essere evitata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il Governo si associa a questo auspicio, nella speranza che, in avvenire, non si verificchino più le condizioni che hanno reso necessarie leggi del genere.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile 1989 la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 120 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3781.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione

nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 13 aprile la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Napoli.

**VITO NAPOLI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'esame del disegno di legge n. 3781, l'Assemblea affronta quest'oggi un tema che da anni è all'attenzione del Parlamento e che impone la ricerca di soluzioni definitive. Mi riferisco alla crisi della siderurgia e, conseguentemente, al relativo tema delle misure di sostegno per il suo risanamento e dei progetti di reindustrializzazione, con lo scopo, questi ultimi, di preservare da quelle crisi l'apparato produttivo e l'occupazione, soprattutto nelle aree deboli.

Quello in esame è un decreto-legge reiterato. In proposito, ricordo che il primo decreto in materia è stato emanato l'11 gennaio 1989 ed ampiamente discusso dalle Commissioni X (Attività produttive) e XI (Lavoro). Quello in discussione, emanato il 1° aprile 1989, è il secondo decreto, e viene esaminato nel testo modificato dalla X Commissione.

Tra il primo e il secondo provvedimento i cambiamenti apportati sono stati rilevanti e certamente non formali. L'azione parlamentare è stata tale, in questo caso, da rendere possibile la definizione di un provvedimento legislativo adatto ad affrontare problemi complessi e, per alcuni aspetti, nuovi, se si considera la dimensione del progetto di ristrutturazione del sistema siderurgico nel nostro paese, con una riduzione settoriale di occupazione di 25.450 lavoratori, di cui 3.955 nell'area di Napoli, 4.512 in quella di Taranto e diverse migliaia di lavoratori «in perdita» a Terni, Genova, Torino ed in altri centri.

Occorre dare atto al Governo di aver tenuto in considerazione, nel riproporre il decreto, l'elaborazione parlamentare, scorpendo, in primo luogo, alcune mi-

sure di carattere sociale concernenti i settori non siderurgici e cercando una risposta alla richiesta di intervento a favore delle aziende private siderurgiche, già comprese nella legge n. 193 e che hanno ancora in corso progetti di ristrutturazione aziendale.

Nella relazione governativa si precisa che per la proroga del prepensionamento dei dipendenti delle aziende siderurgiche private, sulla quale si era espressa la I Commissione, il Governo presenterà un emendamento al disegno di legge atto Camera n. 3497 (ex atto Senato n. 585-ter). In effetti a questo disegno di legge (ora all'esame della Commissione lavoro) è stato presentato un emendamento, concernente l'introduzione dell'articolo aggiuntivo 28-bis. Occorre però decidere, anche sulla base delle richieste pervenute dai gruppi parlamentari, dai sindacati e dagli imprenditori, se non convenga, per motivi di contemporaneità, discutere ed inserire nel provvedimento in esame il contenuto dell'articolo aggiuntivo 28-bis presentato al disegno di legge n. 3497.

Nella stessa relazione si precisa che dal dibattito parlamentare è emersa la necessità di incorporare dal decreto-legge n. 5 del 1988 la parte riguardante talune provvidenze sociali non afferenti la siderurgia, per le quali verrà provveduto con separato decreto-legge. Sono queste due esigenze importanti alle quali il Governo deve rispondere per permettere al Parlamento (questo è stato il senso del dibattito svoltosi in Commissione) di discutere ed approvare il provvedimento in esame.

In ogni caso, la riproposizione corretta del decreto consente di discutere su un provvedimento pulito dai fattori esterni, centrato perciò sul risanamento del sistema siderurgico delle partecipazioni statali e sulle proposte della reindustrializzazione.

Non c'è bisogno, almeno in questa sede, di riproporre le motivazioni che sono alla base del provvedimento stesso e cioè la crisi siderurgica, a partire dal 1974, il difficile confronto con il sistema comunitario, gli errori commessi nella gestione del settore e delle stesse produzioni, anche per

la difesa, che tutti abbiamo voluto compiere, di alcuni parametri sociali tra i quali l'occupazione ed il reddito di aziende e di territori.

Abbiamo preferito rinviare per lunghi anni importanti decisioni e ciò ha coinvolto il Governo, il Parlamento, i sindacati, gli imprenditori. Ma i conti alla fine (questo è l'insegnamento della crisi siderurgica), se sono sbagliati, non resistono ad un sistema di mercato di dimensione internazionale senza far pagare elevati prezzi alla comunità. Si tratta di migliaia di miliardi di perdite prima e dell'impossibilità di bloccare la crisi occupazionale dopo; non a caso stiamo discutendo la perdita di 24 mila posti di lavoro nel settore.

Ora siamo, come si dice, agli sgoccioli: il piano di risanamento della siderurgia pubblica è stato avviato, dopo l'approvazione da parte del CIPI e del CIPE avvenuta il 14 giugno 1988. La FINSIDER è stata sostituita dall'ILVA che sta già operando. Dal 1° gennaio 1989 hanno avuto luogo le prime chiusure di aziende e sono state avviate le operazioni di razionalizzazione e di ridimensionamento. Ma l'assenza dei provvedimenti di sostegno e di reindustrializzazione previsti dal provvedimento in discussione rendono arduo sul piano economico e soprattutto rischioso su quello sociale, l'intero progetto di risanamento.

Occorre perciò approvare rapidamente il provvedimento in esame che, ripetiamo, è stato redatto con l'apporto di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. L'urgenza è data dal fatto che in questo momento non sono più possibili interventi di carattere sociale e che la stessa disciplina del pensionamento anticipato nel settore siderurgico, alla base dell'intervento sociale volto a sostenere la ristrutturazione e la riconversione, è interrotta dal 31 dicembre 1988.

In tale situazione, non possono essere avviate, senza l'approvazione del provvedimento in esame, le misure di reindustrializzazione che sono il punto forte del provvedimento medesimo. Con queste ultime si vuole tentare di rimettere in funzione l'apparato produttivo, colpito dalla crisi side-

rurgica, ma occorre evitare che l'intervento arrivi troppo tardi, cioè quando il tessuto industriale (territorio, fattore umano, strutture imprenditoriali) sia già decomposto.

La reindustrializzazione rappresenta il nuovo terreno di confronto rispetto al veloce cambiamento in atto nell'apparato produttivo. Il progetto potrebbe essere definito un vero e proprio test di intervento sociale e produttivo da utilizzare in casi di riproposizione di crisi di settore, certamente prevedibili in un sistema industriale innovato. Dobbiamo, quindi, ringraziare chi vi ha lavorato: dal Governo al Parlamento, dai sindacati dei lavoratori alle strutture delle partecipazioni statali, esposte in prima persona, con una chiara responsabilità politica e gestionale, nella realizzazione di un progetto difficile ma possibile.

Gli articoli del provvedimento possono chiarire la portata del disegno complessivo. Ad essi la X Commissione ha apportato alcune modifiche non eccessivamente rilevanti — ed altre dovranno essere proposte — ma tali da consentire miglioramenti gestionali alle singole misure di intervento e soprattutto tali da consentire il raggiungimento dell'obiettivo dell'intera manovra: risanare il settore siderurgico e riproporre contestualmente sviluppo industriale.

Nell'insieme delle norme si sintetizza la volontà di far fronte ad una situazione di crisi diffusa nelle diverse parti del territorio nazionale. E non v'è dubbio che tale volontà finisce anche per confrontarsi con una economia ed un sistema industriale divaricati: un conto, infatti, è la crisi industriale e siderurgica nelle aree meridionali (Taranto e Napoli) ed altro conto è la crisi nelle aree sviluppate (Genova, Torino, Trieste, eccetera).

Ciò nonostante, il progetto si è fatto carico della situazione di disagio delle singole parti del territorio e del fatto che in quelle del centro-nord sono oggi completamente assenti gli incentivi industriali, mentre al sud opera la legge n. 64. L'intervento a favore del centro-nord non poteva che tener conto di questo stato di cose, ma

esso non può esplicarsi alterando il differenziale dell'intervento stesso. Attraverso la legge n. 64 l'ammontare dell'incentivo raggiunge mediamente il 60 per cento dell'investimento: se ne deve certamente tener conto perché, pur prevedendo iniziative sorrette nel centro-nord, le incentivazioni in quest'area non finiscano per riproporre nuove fratture, visto che, là dove il mercato è forte, bisogna farlo funzionare (sia esso pure favorito da impegni dello Stato), con gli incentivi adatti ad un momento straordinario. In questa direzione si muove il provvedimento e speriamo si muovano anche gli emendamenti che saranno probabilmente presentati da diversi gruppi.

Credo ora di dover accennare soltanto e brevemente al contenuto dei singoli articoli.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento, in particolare per quanto riguarda le imprese siderurgiche a partecipazione statale nelle quali vengono comprese anche quelle in liquidazione.

L'articolo 2 prevede la proroga, per le imprese a partecipazione statale, fino al 31 dicembre 1991 del pensionamento anticipato a 50 anni, prevedendo per i lavoratori siderurgici la possibilità di capitalizzare il trattamento massimo di integrazione salariale — 36 mesi per il centro-nord e 42 mesi per il Mezzogiorno — al fine di promuovere attività di lavoro autonomo ed associato.

Si provvede, inoltre, ad una più puntuale definizione degli aspetti concernenti il pensionamento anticipato degli invalidi, dei dirigenti e delle donne. In particolare, per queste ultime l'età per il prepensionamento è fissata a 47 anni.

L'articolo 3 introduce una forma di collocamento speciale per i lavoratori interessati, e, allo scopo di agevolarne il reimpiego, prevede una riduzione degli oneri contributivi, per un periodo di 36 mesi, a favore delle aziende che assumano a tempo indeterminato i lavoratori provenienti dalla siderurgia.

L'articolo 4 stabilisce l'erogazione di provvidenze per l'attività di formazione e

riqualificazione professionale dei lavoratori interessati.

L'articolo 5 riguarda il problema delle imprese a partecipazione statale per le quali è previsto un apposito elenco allegato al provvedimento. Ciò al fine di assicurare l'immediata operatività delle misure e per accelerare le procedure amministrative, previste dalla legislazione vigente ai fini dell'applicabilità delle provvidenze stesse.

Il nucleo fondamentale di tale programma va individuato nel progetto speciale di reindustrializzazione predisposto dall'IRI. Si tratta di una serie di iniziative già puntualmente definite nei presupposti economici ed industriali, nella gran parte indirizzate a settori tecnologicamente avanzati, quali il settore aeronautico, le energie rinnovabili, i nuovi prodotti siderurgici, il *software* specialistico, i servizi tecnici avanzati alle imprese, lo sviluppo nel Mezzogiorno, di competenze nella progettualità impiantistica e nella sistemistica ambientale.

A tale programma speciale si aggiungono le iniziative di *job creation*, promosse dalla SPI (società di promozione e sviluppo imprenditoriale). Tale piano di intervento straordinario, che costituisce per organicità e coordinamento interno un modello unico nella storia economica del paese (prima ho parlato di test), garantisce nel complesso la creazione di 11.800 posti di lavoro (di cui 1.600 in totale autofinanziamento dell'IRI). Unitamente alle misure sociali di sostegno (prepensionamenti e cassa integrazione) che determineranno un rilevante assorbimento degli esuberanti occupazionali, vi è dunque questo complesso di misure, tendente ad eliminare la disoccupazione aggiuntiva derivante dalla crisi siderurgica, che determinerà nuova occupazione.

Il sistema di intervento proposto prevede agli articoli 5 e 6 l'applicazione della legge n. 64 del 1986 ai livelli massimi di incentivazione previsti per le iniziative riguardanti i comuni delle province di Napoli e Taranto.

In particolare, l'articolo 6 stabilisce che il contributo in conto capitale è fissato

nella misura massima del 40 per cento dell'investimento fisso, con la maggiorazione di un quinto per i settori prioritari, cui appartengono, tra l'altro, le iniziative dei «progetti speciali». Lo stesso articolo prevede inoltre mutui agevolati ad un tasso pari al 36 per cento di quello di riferimento, fino alla concorrenza del 70 per cento del costo dell'investimento fisso e di importo pari al 40 per cento delle scorte.

Gli articoli 7 e 8 disciplinano il fondo speciale di reindustrializzazione; l'articolo 7 prevede la costituzione di tale fondo presso il Ministero delle partecipazioni statali per un importo pari a 660 miliardi di lire mediante conferimenti in ragione di 330 miliardi di lire l'anno per il biennio 1989-1990.

Le risorse del fondo saranno destinate in primo luogo al programma speciale di reindustrializzazione delle aree prioritarie di crisi siderurgica, in secondo luogo al programma di promozione industriale predisposto dalla SPI.

Oltre alla già prevista riserva di 360 miliardi a favore delle iniziative da realizzare nelle aree prioritarie di crisi siderurgica nel Mezzogiorno (province di Napoli e di Taranto), è prevista una riserva di 240 miliardi per le aree prioritarie del centro-nord (Terni e Genova), mentre 60 miliardi vengono destinati agli interventi di promozione industriale nelle aree di crisi siderurgica secondo la ripartizione che verrà deliberata dal CIPI.

L'articolo 8 stabilisce, al primo comma, criteri e modalità di utilizzo del fondo stesso, su proposta del Ministero delle partecipazioni statali, d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

In particolare, per quanto concerne il programma speciale di reindustrializzazione, è prevista una prima anticipazione, su singoli progetti, del 50 per cento ed un'ulteriore anticipazione del 25 per cento ad esaurimento della prima.

Per l'attuazione del programma della SPI l'anticipazione è strutturata in rate trimestrali commisurate al fabbisogno del programma stesso. Per questa società è previsto che gli interventi vengano effet-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

tuati mediante prefinanziamenti su leggi agevolative esistenti e per il nord anche mediante contributi in funzione degli investimenti.

L'articolo 9 provvede, nella stessa ottica, a differire il termine del 31 dicembre 1988, previsto per la rottamazione degli impianti a favore delle imprese del settore delle fonderie di ghisa e acciaio che abbiano già ottenuto contributi a fondo perduto per la riduzione delle capacità produttive.

Con l'articolo 10 si apportano alcune limitate modifiche alla legge n. 49 del 1985 (la cosiddetta «legge Marcora») per renderla mirata alle esigenze di reindustrializzazione conseguenti al risanamento della siderurgia a partecipazione statale. A tale fine la legge n. 49 del 1985 viene rifinanziata, prevedendosi il conferimento di 100 miliardi per il triennio 1989-1991 al fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione e di 70 miliardi, per lo stesso triennio, al fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali.

Contemporaneamente, a favore sia delle cooperative di cui all'articolo 14 della stessa «legge Marcora» sia di quelle che saranno costituite dai lavoratori posti in cassa integrazione dalle imprese a partecipazione statale del settore siderurgico ed ubicate nelle province di Taranto, Napoli, Terni e Genova, nonché nelle aree individuate o da individuarsi ai sensi del regolamento CEE e dei regolamenti Resider e Renaval, la misura dei contributi a fondo perduto viene elevata da tre a cinque volte l'ammontare del capitale sottoscritto. In favore delle stesse cooperative viene inoltre elevato da tre a cinque annualità il limite che l'articolo 17 della legge n. 49 del 1985 pone all'entità del contributo, in rapporto all'onere di cassa integrazione speciale per ogni lavoratore associato alla cooperativa.

L'articolo 11 stabilisce l'applicazione del regolamento comunitario Resider con una norma che favorisce iniziative di sviluppo nelle zone da individuare.

Sono destinatari di tali incentivazioni, consistenti in un contributo a fondo perduto sul costo degli investimenti ammissi-

bili (con una percentuale del 25 per cento e con un massimale di 700 milioni di lire), le piccole e medie imprese industriali con un numero di addetti non superiore a 300 unità e 30 miliardi di capitale investito, nonché le piccole e medie imprese di servizi con più di 75 dipendenti e 7 miliardi e 500 milioni di capitale investito. Le finalità delle iniziative tendono ad un rafforzamento dell'apparato industriale della zona, attraverso operazioni di riconversione, con la creazione di una più idonea imprenditorialità.

Altro obiettivo è quello di favorire il finanziamento per l'acquisizione di servizi destinati alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, oppure ad elevare il livello qualitativo del prodotto dell'impresa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il quadro nel quale si muove l'intero provvedimento, che rappresenta il tentativo di offrire un sistema di interventi che riducano le misure assistenziali e privilegino quelle produttive.

Non vi è esperienza in Italia (almeno sino ad oggi) che si avvicini a tale tentativo. Il provvedimento che discutiamo, e che mi auguro approveremo, potrà semmai servire per rivedere l'insieme della legislazione in vigore riguardante il sistema produttivo e per dare nuovi indirizzi circa gli strumenti operanti nel settore (a cominciare, ad esempio, dalla GEPI).

È questo un compito che le Commissioni competenti si sono assunte e che ritengo il Parlamento, nelle sue responsabilità, debba far proprio in Assemblea. Da parte nostra, dunque dobbiamo portare a termine l'iter del provvedimento per far fronte in tal modo ad una nostra responsabilità (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**SEBASTIANO MONTALI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** Il Governo concorda con la relazione svolta dal relatore ed auspica l'approvazione del provvedimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

**GEROLAMO PELLICANÒ.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, desidero in primo luogo ringraziare i colleghi Martinat e Provantini che hanno accettato una modificazione dell'ordine delle iscrizioni per consentirmi di partecipare ad importanti lavori della Commissione bilancio della Camera.

Ho poco da aggiungere a quanto è stato detto con numerosi argomenti e con ampia documentazione dall'onorevole Napoli, relatore del provvedimento. Questo decreto legge si inserisce nella gravissima crisi della nostra siderurgia, o meglio, esso è conseguenza di una politica miope che l'ha portata nella grave situazione in cui oggi si trova. È bene comprendere subito questa verità, perché non credo che ci si possa trovare di fronte ad un disastro di simili proporzioni senza individuarne le responsabilità, che esistono e che a mio giudizio sono molto gravi.

A partire dal 1974 il settore della siderurgia internazionale è stato investito da una crisi profonda, ma tale crisi ha avuto effetti particolarmente gravi per l'industria siderurgica italiana, soprattutto per la parte pubblica di tale industria. Perché si sono avute delle conseguenze così differenti? Mentre dappertutto in Europa si è cercato responsabilmente di tener conto dell'evoluzione della siderurgia mondiale e di far fronte alla crisi con politiche e con provvedimenti adeguati, da noi non si sono volute assumere decisioni certamente difficili, ma necessarie; non si è quindi ridotta la capacità produttiva della nostra industria finché i nodi non sono venuti drammaticamente al pettine. Si è così consumato il dissesto della nostra principale industria a partecipazione statale: la FINSIDER.

Il settore siderurgico in generale non ha potuto trarre vantaggio dalla favorevole congiuntura economica determinata, in particolare, dal crollo del prezzo del petrolio, dal calo del dollaro e del costo delle

materie prime, nonché dalla diminuzione dei tassi di interesse, posto che tali positive condizioni non hanno modificato in modo significativo l'evoluzione del mercato siderurgico. Come ha rilevato la stessa Commissione della Comunità economica europea, nella sua relazione al Consiglio, il settore non ha quindi beneficiato della ripresa economica mondiale o, addirittura, ne ha negativamente risentito. In particolare, per gli errori politici che sono stati compiuti in Italia, come ricordavo prima, ne ha risentito la FINSIDER.

Nel piano strategico FINSIDER per il periodo 1988-1990 viene evidenziata chiaramente la situazione estremamente critica della società. Da una parte, si rileva che i risultati economici del 1987 (in quella fase il preconsuntivo segnava una gestione al netto delle partite straordinarie pari a meno 1.680 miliardi) registrano un pesante peggioramento rispetto al triennio precedente, che investe gli aspetti industriali, finanziari e patrimoniali; dall'altra, si nota, sempre in quel piano, che «il deterioramento è tanto più preoccupante in quanto fa seguito ad un periodo» (che va dal 1980 al 1987) «in cui sono stati compiuti sforzi ingenti in termini di produttività (più 66 per cento) e di razionalizzazione con chiusure di capacità nette per 4,6 milioni di tonnellate con esodi di manodopera della dimensione di circa 50 mila addetti».

Il provvedimento in esame viene presentato allo scopo di dare attuazione alla decisione di abbandonare le attività siderurgiche non risanabili, operando una riduzione dei siti produttivi finalizzata alla valorizzazione dei centri che si dimostrino più efficienti e di avviare, con opportune incentivazioni, le attività di reindustrializzazione. Poiché tale decisione inevitabilmente comporta alcune dolorose conseguenze sociali, il provvedimento in esame individua misure idonee ad alleviarle. A questo proposito, desidero formulare soltanto due osservazioni.

La prima è relativa al livello di credibilità politica che residua in un momento in cui il piano registra l'adozione delle misure legislative più urgenti volte ad at-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

tuarlo. Tale credibilità politica non è certo molto elevata: alle nostre spalle vi è una serie di errori, anche manageriali, di improvvisazioni, di scelte assistenziali che hanno portato la nostra siderurgia in una condizione di dissesto. Si vuole ora veramente cambiare pagina ed adottare tutte le decisioni conseguenti?

Mi pare che dal provvedimento in esame — per rispondere a questa domanda — emerga quanto meno la consapevolezza della necessità e dell'urgenza di ulteriori tagli alle capacità produttive ed all'occupazione in questo settore; ma l'attuazione del provvedimento sarà rigorosa e, soprattutto, avverrà nel quadro di una politica adeguata a risolvere i nodi centrali della crisi?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dipende dai vostri colleghi di Governo!

GEROLAMO PELLICANÒ. Molto dipenderà da come il provvedimento verrà attuato.

La seconda osservazione che volevo svolgere riguarda la portata di questo decreto, che appare più limitata rispetto ai suoi contenuti originari. In esso, infatti, sono state eliminate tutte le parti relative alle provvidenze estranee al settore siderurgico ed anche le misure di carattere sociale destinate alle imprese private, che sono state trasferite in un emendamento presentato dal Governo ad un altro disegno di legge. Il provvedimento quindi riguarda attualmente le sole imprese siderurgiche a partecipazione statale.

Desidero dire con chiarezza che ritengo opportuno che il decreto in esame abbia per oggetto esclusivamente la siderurgia. Mi sarebbe sembrato un errore quello di assimilare tale settore ad altri che versano in una situazione di crisi, tenendo conto che le difficoltà in questo campo hanno origini particolari e pertanto necessitano di un provvedimento specifico. Confesso invece di nutrire qualche dubbio in più relativamente alla scelta di disporre i prepensionamenti — e in genere le misure sociali — in favore delle sole aziende side-

rurgiche pubbliche, senza estenderli anche a quelle private. Tuttavia non intendo dilungarmi su questo punto.

Ritengo infine che, per risolvere la crisi della nostra siderurgia (anche a prescindere dalla portata di questo provvedimento), bisogna avere il coraggio di guardare alto e di assumere determinate posizioni, che nel breve periodo possono anche risultare impopolari, se si ritiene che sia giusto farlo. Così, per esempio, deve essere affrontata e risolta la questione di Bagnoli; ciò va fatto non inseguendo gli umori della piazza, bensì valutando la prospettiva economica, in un contesto generale, della sua apertura e della sua chiusura. Questo, e non un altro, deve essere il metro di valutazione del problema.

Ogni altra soluzione non avrebbe respiro e mostrerebbe inevitabilmente, prima o poi, la corda, come purtroppo l'hanno mostrata molte altre decisioni in questo settore.

Occorre, come dicevo, anche volare alto. L'onorevole relatore ricordava che il provvedimento dispone incentivazioni straordinarie alle attività di reindustrializzazione. L'obiettivo è molto ambizioso: non soltanto, a quanto pare, si ritiene di assorbire la disoccupazione derivante dalla crisi siderurgica, ma si prevede anche di creare le condizioni per una occupazione aggiuntiva. Le incentivazioni in questione sono molto elevate; sarebbe davvero un peccato molto grave se venissero impiegate in progetti non adeguati agli obiettivi e non commisurati alle possibilità.

I finanziamenti destinati a queste iniziative sono consistenti (660 miliardi nel biennio 1989-1990) e possono costituire un'opportunità di grande rilievo per la reindustrializzazione di aree depresse del nostro paese. Sarebbe gravissimo perdere questa occasione in iniziative inconcludenti.

In conclusione, con il provvedimento al nostro esame si abbandona la strada degli incentivi e della riduzione della capacità produttiva e si punta su iniziative alternative di reindustrializzazione. Questa è la sintesi vera del decreto-legge in questione. Anche se esso riguarda soltanto la side-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

rurgia pubblica, vorrei sottolineare l'utilità di prevedere sinergie tra aziende private e pubbliche, che potrebbero facilitare l'attuazione dello stesso piano Finsider. Penso, per esempio, che qualche impianto di proprietà della Finsider potrebbe essere rilevato da imprese private, se esse vi fossero interessate. Ritengo inoltre che potrebbero esservi anche aziende private, interessate a rilevare impianti Finsider, che potrebbero avere capacità produttive da smantellare: in questo caso lo Stato potrebbe attuare, con più sicuri risultati e con oneri minori, il piano della siderurgia pubblica. È una verifica che mi pare utile compiere, qualunque poi ne siano i risultati.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

**UGO MARTINAT.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge al nostro esame costituisce — per lo meno ce lo auguriamo — l'ultimo triste e vergognoso capitolo della vicenda dei tagli alla siderurgia italiana, che ha evidenziato incapacità politica e ottusità manageriale e ha visto l'ente pubblico sperperare decine di migliaia di miliardi del contribuente, con decine di migliaia di lavoratori posti prima in cassa integrazione e poi, poco alla volta, estromessi dagli stabilimenti con varie manovre (tra cui, in una prima fase, il prepensionamento).

Oggi, ripeto, ci auguriamo che con il decreto-legge in questione si chiuda un capitolo che ha manifestato chiaramente l'incapacità del Governo.

Nel corso della discussione sul decreto-legge, in seguito convertito in legge, che proponeva i tagli in questo settore per l'adeguamento alle decisioni della CEE, il Movimento sociale italiano denunciò l'incapacità governativa a contestare, proprio in sede CEE, quanto ci veniva imposto. Mentre in alcuni settori, infatti, si intimavano all'Italia tagli addirittura superiori al nostro consumo, si autorizzavano al tempo stesso paesi come la Francia, ma in particolare il Belgio e la Germania, a produrre

materiale siderurgico, poiché i tagli ad essi imposti erano assai minori. Si permetteva inoltre alla Francia — e lo si permette tuttora — di continuare ad esportare in Italia prodotti siderurgici, con operazioni di *dumping*, tramite privati italiani. Nel nostro paese, invece, numerosi lavoratori vengono posti in cassa integrazione, e si arriva addirittura a chiudere interi stabilimenti. La chiusura di fatto di due grandi stabilimenti a Genova e a Torino, nel cosiddetto triangolo industriale, riduce sensibilmente la potenzialità della siderurgia italiana proprio nelle zone in cui si registra il maggior consumo di acciaio.

Onorevole rappresentante del Governo, questa riduzione vien fatta perché in quelle zone esistono aziende private che possono rifornire altre aziende private, quali la Fiat, la Lancia o l'Alfa Romeo? È forse questo il modo di agevolare la siderurgia, un settore che noi riteniamo, come anche voi dovrete ritenere, strategico per il nostro paese? Oppure gli accordi privato-pubblico o pubblico-privato consentono di agevolare determinate imprese private del nord, che hanno contratti e soprattutto rapporti particolari con uomini politici italiani?

Sono queste le cause dello spreco di miliardi; potremmo tra gli altri citare, signor Presidente, le migliaia di miliardi investiti a Bagnoli, dilapidati in modo incredibile.

Il collega Pellicanò ricordava poc'anzi (anche se non ha avuto il coraggio di chiamarlo direttamente in causa) che il Governo con riferimento alla siderurgia ha condotto una politica miope, che ha provocato il disastro di questo settore. Forse però il collega Pellicanò si è dimenticato che il ministro dell'industria in carica è l'onorevole Battaglia, che come lui appartiene al partito repubblicano. È una piccola omissione, una piccola dimenticanza, che però è necessario rimanga a verbale, perché altrimenti non riusciremmo a comprendere di chi sia la colpa dell'attuale situazione. La responsabilità potrebbe essere attribuita magari al partito comunista o al Movimento sociale italiano, che non hanno nulla da spartire con la disastrosa

gestione di questo Governo e, in particolare, di alcuni suoi ministri. Se non avessimo ben chiaro questo punto, dunque, non ci capiremmo più.

Discorsi di questo genere non sono accettabili, signor Presidente. Il decreto-legge al nostro esame concerne di fatto due tematiche fondamentali. La prima è quella del prepensionamento, di cui tutti, *bon gré, mal gré* dovremmo prendere atto, perché riguarda decine di migliaia di lavoratori in esubero. Per costoro è necessario prevedere il prepensionamento, se non vogliamo trovarci nella disastrosa situazione di avere per molti anni circa 19-20 mila dipendenti in cassa integrazione speciale, fino al momento della pensione.

Sugli interrogativi, più volte riproposti, relativi alla produzione siderurgica ed al consumo di acciaio, il relatore e soprattutto il responsabile del Governo dovrebbero allora fornire una risposta al Parlamento, spiegando i motivi per i quali alcune aree sono più penalizzate di altre.

Nel decreto-legge in esame si citano quattro aree particolarmente in crisi, per le quali si prevedono interventi specifici. Ma, guarda caso, la penalizzazione per il Piemonte è estremamente marcata: forse perché nel settore siderurgico di questa regione si assisterà all'estromissione dalle aziende di oltre il 60 per cento dei lavoratori, mentre in altre zone i licenziamenti saranno del 10-30 per cento.

È forse con questa logica che s'intende intervenire? Forse è questo il criterio clientelare che ha sempre mosso l'attuale Governo, ed in particolare alcuni suoi esponenti? Noi, signor rappresentante del Governo, non possiamo accettare tale logica, né tanto meno quella su cui è impostato il decreto-legge in esame in merito al problema della reindustrializzazione. Non siamo disponibili, da destra, a firmare una cambiale in bianco al Governo, e non accettiamo la logica degli articoli 5 e seguenti, con i quali viene demandato al CIPI il compito di preparare programmi e predisporre interventi.

Riteniamo infatti che il problema della siderurgia non rappresenti un fatto drammatico accaduto ieri, o un terremoto come

quello dell'Irpinia che, nonostante si sia intervenuti in malo modo, è stato pur sempre un terremoto che ha reso quindi necessari interventi a carattere urgente. La crisi della siderurgia e i tagli imposti dalla CEE risalgono ad un anno fa, e ritengo che sarebbe stato più corretto, più giusto e forse più sensato (ma forse avremmo preteso troppo!) che il Governo avesse allegato al presente decreto, già reiterato, un serio piano di interventi di reindustrializzazione in tutte le zone, in base a programmi già definiti e concordati con le organizzazioni sindacali, anziché demandare al CIPI l'attuazione dei grandi interventi e la previsione di grandi finanziamenti.

Se la capacità del Governo consiste nello sperperare migliaia di miliardi, come dimostra il piano per la siderurgia, noi però non possiamo accettare di certo la logica che porta a firmare un mandato di questo genere, al fine di investire in occupazione altre migliaia di miliardi che probabilmente non serviranno affatto a tale scopo, ma andranno solo a finanziare operazioni clientelari.

Da qui la posizione estremamente critica del Movimento sociale italiano nei confronti del decreto-legge oggi al nostro esame, che non risolve il problema né per gli occupati che dovranno essere espulsi dalle aziende, né soprattutto per i giovani in cerca di occupazione. Pensiamo infatti che il piano di reindustrializzazione, così com'è impostato, non lascerà spazio all'occupazione futura (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Provantini. Ne ha facoltà.

**ALBERTO PROVANTINI.** Vi è una parola, signor Presidente, che con il decreto-legge al nostro esame entra a far parte della legislazione italiana; una parola che in questo decennio non ricorre solo nella letteratura economica, ma occupa un posto importante nel lessico popolare e nel vocabolario politico-sindacale. Si tratta di una di quelle parole chiave che hanno suscitato attese e speranze e che hanno campeggiato in

forti, lunghe lotte, combattute non solo dalla classe operaia ma anche da intere collettività, che intorno ad essa hanno trovato il loro cemento; una parola che è simbolo unitario di grandi manifestazioni di protesta contro le chiusure e i ridimensionamenti delle fabbriche da parte di chi non voleva perdere il posto di lavoro e di chi voleva conquistarne uno nuovo attraverso un diverso modello di sviluppo.

Questa parola è stata in verità usata anche da tanti governi per assumere impegni e per dare il senso di una politica economica che avrebbe dovuto avere direzioni diverse. Sorge persino il dubbio che essa ricorra già in tante leggi della Repubblica, mentre invece la troviamo adesso per la prima volta nel titolo di un decreto-legge; se questo verrà convertito, la parola entrerà a far parte di una legge dello Stato.

Reindustrializzazione: ecco la parola tanto attesa e tanto promessa. Ed è di reindustrializzazione che io intendo parlare, della parte nuova del decreto che reca misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Il provvedimento in esame risale al 10 aprile di quest'anno: non ne richiamo la data per favorire troppe ovvie battute, ma per ricordare che esso è stato adottato in attuazione di una decisione del Governo assunta l'estate scorsa, mentre ora siamo nella primavera dell'anno successivo.

Non debbo dunque ricordare il giudizio critico espresso in quest'aula dal gruppo comunista sul piano siderurgico: il decreto-legge in esame e il ritardo con cui viene presentato confermano la giustezza di quel giudizio critico. Per questo motivo mi riferisco soltanto alla parte nuova del decreto-legge, e cioè alla reindustrializzazione. Vorrei innanzitutto sottolineare il grave e decennale ritardo di un atto legislativo volto ad avviare un processo di reindustrializzazione ed il fatto, non meno grave, che il Governo affronti tale problema con un solo provvedimento. Vorrei poi parlare della linea seguita dal Governo su tale terreno, della politica che occorre invece realizzare, nonché delle modifiche

già apportate e di quelle che a nostro avviso si rendono ancora necessarie.

Dopo i fenomeni della riconversione e della ristrutturazione, quella della reindustrializzazione è sicuramente l'ultimo al quale stiamo assistendo. Lungo un quindicennio vi sono stati grandi processi di ristrutturazione dell'apparato industriale e di riconversione di quello produttivo. Tali processi sono stati accompagnati (al di là del giudizio che si è dato o che si può dare dell'intervento pubblico dello Stato) da una legislazione generale e da una normativa eccezionale finalizzata. Alcune di queste leggi, come la n. 675, sono divenute addirittura emblematiche per aver caratterizzato un'intera fase di quei processi (era appena iniziata la seconda metà degli anni '70). In quella fase la risposta alla crisi industriale è stata quella della ristrutturazione e della riconversione. È poi seguita la fase dell'innovazione del processo, del prodotto e, per ultima, quella del sistema.

Gli effetti prodotti soprattutto dalla prima fase di crisi e il fatto che la seconda fase ha aperto preoccupanti problemi sociali hanno spinto a parlare di reindustrializzazione. Per dire cosa? Non più, come in una prima fase, che occorre la mobilità dei posti di lavoro. E così in effetti non è stato: in questo decennio sono stati espulsi oltre un milione di lavoratori dalla grande impresa e la mobilità non c'è stata. La cassa integrazione non è stata il mezzo per realizzare tale processo, cioè il passaggio da una fase di crisi al risanamento e alla ripresa di una azienda. La parola «reindustrializzazione» si è introdotta perciò nelle aree territoriali dove si è determinata una grave crisi nell'apparato produttivo industriale, che ha dato luogo non solo a chiusure e ridimensionamenti di fabbriche, ma anche alla caduta dei livelli occupazionali. E il taglio dell'occupazione ha prodotto sconvolgimenti sociali. Ciò si è verificato in aree interessate dall'industria di base ma anche, in alcuni casi, in aree monoproduttive ove, ad esempio, la caduta dell'industria siderurgica, che era praticamente la sola esistente, ha prodotto il deserto. E ancora sono state colpite da questi effetti

negativi aree dove alla crisi della siderurgia si aggiungeva quella della chimica di base, della cantieristica o di altri settori.

Tutto ciò ha interessato precise aree del paese con effetti sconvolgenti. Si è trattato di un terremoto che ha fatto tremare tali aree molto a lungo. E le vittime non sono solo i lavoratori, ma anche le nuove generazioni, nonché la struttura sociale e civile delle aree e delle città coinvolte.

Sulla parola «reindustrializzazione» si è insistito particolarmente in questi anni, quando si è capito che i processi di reindustrializzazione o di riconversione non davano luogo a maggiore occupazione e che occorreva quindi avviare processi capaci di creare nuove strutture produttive. Si parla di reindustrializzazione per affermare la necessità di creare una nuova base produttiva: occorre non tanto un nuovo tessuto industriale, ma piuttosto una diversificazione delle attività economiche, oltre allo sviluppo di quelle non a carattere industriale. Tutti gli interventi hanno invece prodotto deindustrializzazione anziché reindustrializzazione e hanno comunque sostenuto scelte che hanno avuto effetti laceranti.

Così, in tutta la lunga fase della sbornia neolibera, si è lasciato fare solo a «lor signori», pagando «a pie' di lista» il conto dei processi di finanziarizzazione, di concentrazione e di internazionalizzazione passiva. Mai però si è pagato il conto dei disastri sociali prodotti.

Tutto ciò è accaduto nei punti più esplosivi del Mezzogiorno: innanzitutto a Napoli, dove la vicenda esplosiva di Bagnoli si è inserita in un più generale processo di tale natura, senza che la legislazione speciale producesse effetti di reindustrializzazione. È tuttavia accaduto anche al nord, a Genova, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 considera zona sviluppata nella quale sono impossibili addirittura interventi di credito agevolato e incentivi che andrebbero invece dati a Portofino. Siamo a parametri preindustriali ed insieme industrialisti. È così al centro, a Terni, esclusa dagli interventi agevolati come Genova (mentre forse secondo il Go-

verno le fabbriche andrebbero costruite sul verde antistante le basiliche di san Francesco e santa Rita)! Ma sin dalla passata legislatura il Governo si è impegnato a legiferare in quelli che chiamò i «bacini di crisi». Tante parole, ma il termine «reindustrializzazione» non ha mai avuto posto in una legge. Il Governo non ha mai approvato un provvedimento per questi bacini di crisi, in funzione della reindustrializzazione: il decreto al nostro esame giunge quindi dopo l'approvazione del piano siderurgico ed è riferito solo ad esso ed alle aree di crisi della siderurgia.

Si tratta quindi di un atto dovuto e del risultato di una trattativa con i sindacati. Ma — diciamolo — c'è chi, come il Governo e l'IRI, ha immaginato questo piano in un altro modo: si chiedono, cioè, ulteriori sacrifici a queste aree, ulteriori tagli alle produzioni ed all'occupazione; in cambio si domanda il consenso alle popolazioni e ci si impegna a costruire qualche cosa.

Questo non è il senso di un processo di reindustrializzazione, né è il senso delle nostre proposte, delle richieste dei sindacati, delle attese degli enti locali e delle popolazioni. Tuttavia noi comunisti non sottovalutiamo il fatto che per la prima volta si adotti un provvedimento legislativo per la reindustrializzazione, anche se con i limiti che ho ricordato.

Anche se misurassimo questo decreto-legge esclusivamente all'interno della vicenda siderurgica, resterebbe fermo il giudizio sul ritardo e sui suoi limiti. Tra il primo piano, quello della fine del 1981, ed il piano dello scorso anno, solo nella siderurgia pubblica, nella Finsider, sono stati espulsi 57.700 lavoratori. Quindi in questo decennio i soli organici della siderurgia pubblica vengono ridotti di oltre 80 mila unità: una cifra impressionante, tanto più se si considera che questo avviene in pochi anni ed in modo concentrato in poche aree. Tra i due piani eravamo ad una riduzione del 45 per cento degli organici: in questo decennio gli organici nella siderurgia vengono quindi tagliati di oltre la metà.

Sappiamo che si tratta di un fenomeno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

che ha avuto effetti drammatici anche nel resto d'Europa: dal 1974 ad oggi solo nei paesi della Comunità europea, sono stati ridotti più del 55 per cento degli organici ed espulsi 384 mila lavoratori. Al caro prezzo pagato dai lavoratori e da queste aree, che hanno fatto la storia della industrializzazione, si è aggiunto il costo delle risorse finanziarie impegnate.

Tra il 1974 ed il primo piano 1981, l'IRI (ce lo ha ricordato il suo presidente) ha investito per oltre 10 mila miliardi, mentre l'indebitamento Finsider saliva a 8.300 miliardi. Poi anche quel piano fallì.

Si è intervenuti con la legge n. 193 del 1984, una legge utilizzata come doppio sportello da cui prendere soldi e, nel contempo, espellere manodopera attraverso la formula del prepensionamento: nulla in materia di reindustrializzazione! Abbiamo avuto una riduzione degli organici al di là di quel piano; si è dovuta sciogliere la Finsider, metterla in liquidazione.

Ora si grida al miracolo per l'ILVA che nel primo trimestre guadagna 60 miliardi. Noi ce ne rallegriamo: finalmente si pone fine a questa voragine che ha inghiottito risorse umane e finanziarie ingentissime: una voragine aperta non dalla ruggine dell'acciaio, ma dal tarlo che era nelle poltrone di via Castro Pretorio (responsabilità, quindi, della Finsider, ed anche del Governo).

Ma, attenzione: parliamo di una società appena nata, alla quale sono state conferite le parti sane ed attive. Ci mancava pure che già perdesse!

In questi conti non si considera poi ciò che costano le liquidazioni della Finsider, i prepensionamenti, la cassa integrazione, insomma il piano approvato dal CIPE. Secondo il Governo, sul fronte della reindustrializzazione si sarebbero dovuti creare circa 11 mila nuovi posti di lavoro, quanti se ne sarebbero persi in questa ulteriore fase. Ma sappiamo che in realtà non è così.

E così non era neppure per il decreto n. 5 dell'11 gennaio, scaduto e reiterato con questo decreto n. 120. Praticamente quel provvedimento conteneva la sola indicazione delle quattro aree di crisi previste dal

piano CIPE e CIPI, concordate con i sindacati, e cioè Napoli, Taranto, Terni e Genova, e la costituzione di un fondo di 660 miliardi per la reindustrializzazione. Per il resto, in esso erano contenute soltanto norme sui prepensionamenti, che producono un impatto morbido, sì, danno un paracadute sociale, sì, ma servono comunque a far ancora cadere gli organici.

Il Governo si era persino dimenticato di inserire nel decreto ciò che aveva messo nel proprio piano. Questa volta il Parlamento non si è limitato quindi a migliorare il testo del Governo, ma ha innanzi tutto dovuto ripristinare in esso ciò che il Governo aveva previsto nel suo piano.

Tra l'altro, vi sono due perle. Il Governo, vanificando le decisioni della Comunità europea, non aveva previsto i finanziamenti del fondo Resider, ed inoltre non si era accorto che il fondo previsto dalla legge n. 49 del 1985 era scaduto ed occorreva rifinanziarlo; eppure, questa era una parte costitutiva del piano siderurgico.

Il primo decreto era stato emanato senza neppure il concerto con il ministro dell'industria. Ora discutiamo e voteremo un decreto diverso: per gran parte modificato dal Parlamento attraverso emendamenti approvati dalle Commissioni congiunte X (Attività produttive) e XI (Lavoro) della Camera. Per altro, al nuovo testo vengono presentate ulteriori proposte di modifica (alcune delle quali formulate da deputati del gruppo comunista, ma più spesso concordate con gli stessi gruppi di maggioranza, soprattutto con i gruppi democristiano, socialista e liberale), che sono ancora all'esame delle Commissioni.

Su questo terreno consideriamo positivo che per la prima volta si introduca una legge per la reindustrializzazione; che con questa legge si scelgano le aree in cui intervenire prioritariamente; che non si facciano interventi a pioggia e che si individuino i soggetti primari che hanno la responsabilità di questo processo: l'IRI, innanzitutto, per il programma di diretto impegno nelle aziende a partecipazione statale, in base al programma concordato con i sindacati e in particolare la SPI dell'IRI, come agenzia promozionale in

queste aree per sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali.

Con il provvedimento in esame si consente l'intervento Resider, cioè del regolamento comunitario 328/88 per «favorire lo sviluppo economico delle zone colpite dalla crisi siderurgica»; si finanziano i due fondi di cui alla legge n. 49 del 1985, la cosiddetta legge Marcora, sulle cooperative di produzione e lavoro, con un intervento pari a cinque annualità di cassa integrazione speciale per ogni socio lavoratore; si prevede la corresponsione di una somma pari a tredici mensilità del trattamento di cassa integrazione per chi passa dalla condizione di lavoratore dipendente a quella di autonomo; sono poi previsti trattamenti diversi per le due aree del Mezzogiorno (Napoli e Taranto) rispetto a quelle del centro-nord (Genova e Terni); a proposito dell'articolo su Resider si introduce una norma che assume valore più generale per quanto riguarda la definizione di piccola e media impresa, alla quale si è richiamato il relatore. Si tratta in effetti della nostra proposta, recepita nel testo unificato della legge-quadro per la piccola e media impresa, approvata il 29 luglio 1988 dalla X Commissione (Attività produttive).

Formuliamo rilievi ed avanziamo proposte di tre ordini. In primo luogo, fin dal momento della conversione in legge di tale decreto si pongono problemi che attengono alla gestione degli strumenti ed alla attuazione dei programmi. Pertanto, chiediamo innanzitutto che l'IRI dia attuazione ai programmi concordati con il sindacato e, con iniziative dirette e fondi propri, istituisca i posti di lavoro che si è impegnato a istituire.

Chiediamo altresì che la SPI-IRI, per il ruolo promozionale che assume rispetto alle iniziative della piccola e media impresa, realizzi un duplice coordinamento: in rapporto con l'intero sistema delle autonomie locali e per realizzare il concorso di tutte le risorse disponibili, siano esse interventi comunitari, leggi statali o regionali. Ciò deve avvenire con un sistema informativo diffuso, con trasparenza di decisioni e

di possibilità, in modo da mobilitare tutte le possibili risorse.

Chiediamo poi che siano adottate rapidamente le decisioni per l'individuazione delle aree dei comuni e per l'attuazione e gestione per le parti di legge che vanno dal Resider alla cooperazione: che si determini, cioè, l'immediata operatività della legge.

Chiediamo ancora che per ogni iniziativa si costruiscano veri e propri piani finanziari nei quali si prevede il concorso di tutti gli strumenti legislativi. Ciò non solo per l'utilizzo della legge n. 64 del 1986 nelle aree del Mezzogiorno ma anche per l'utilizzo di tutte le altre leggi.

In secondo luogo, in questo processo di reindustrializzazione il Governo si deve impegnare a dare indirizzi precisi a tutta la pubblica amministrazione, affinché siano destinate risorse a queste aree e su di esse si concentri l'attenzione attraverso la programmazione e la progettazione di interventi.

È necessario che in ogni area oggetto della reindustrializzazione vi sia un impegno coordinato del sistema delle partecipazioni statali e dell'industria di Stato, tanto per iniziative dirette quanto in rapporto con la piccola e media impresa. L'IRI è essenziale, ma ad esso si debbono affiancare, con precise indicazioni di Governo, l'ENI, l'EFIM e l'ENEL.

Il Governo deve dare indirizzi perché tra i parametri delle scelte degli interventi siano considerati questi delle aree di crisi: si pensi, per esempio, al riparto dei fondi FIO, di quelli comunitari o di quelli dei ministeri che gestiscono fondi per investimenti produttivi (in proposito ricordo che il nostro gruppo ha presentato un apposito ordine del giorno).

Tra le questioni aperte più urgenti c'è quella del finanziamento delle leggi per la piccola impresa, ancora più urgente in queste aree. Non avrà alcun effetto un intervento straordinario come questo se non ci sarà una legislazione per la piccola impresa che funzioni realmente. Siamo invece al blocco di ogni incentivo: mentre si sta andando persino verso il blocco dell'Artigiancassa, ove sono in giacenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

domande per 6 mila miliardi, vi è il blocco della legge per la piccola impresa, eppure ci sono 5 mila miliardi di richieste al Mediocredito. Il Governo, che dovrebbe dar seguito alla volontà del Parlamento, si astiene dal presentare i disegni di legge che oggi sollecitiamo.

Non è tollerabile che alla manovra economica in atto, che tante proteste ha sollevato (mi riferisco alla riforma fiscale ed all'introduzione dei ticket), il Governo aggiunga una manovra occulta: quella di tagliare nei fatti ogni investimento, bloccando le leggi approvate dal Parlamento. Siamo quindi al blocco di ogni legge riguardante il credito agevolato, mentre non si approva la nuova legge di riforma del sistema degli incentivi che consentirebbe di creare nuovi strumenti in grado di fornire servizi reali alla piccola impresa sostenendola nei processi di innovazione.

Chiediamo dunque che si riprenda l'iter della legge sulla piccola impresa bloccato dal Governo l'estate scorsa. Occorrono inoltre leggi di spesa per i 2.500 miliardi previsti dalla legge finanziaria, rispettivamente per la piccola impresa 2.100 miliardi, e per l'Artigianocassa 240 miliardi.

Con il decreto in discussione si è giustamente evitato che in determinate aree si creassero nuove autorità che avrebbero espropriato le competenze delle autorità locali, dai comuni alle regioni, instaurando una sorta di commissari, di prefetti della reindustrializzazione. Si è tanto discusso di questo ma non si è ancora risolto il problema della autorità di coordinamento.

La scelta appare quella di avere soggetti differenti per i diversi strumenti e programmi, ferme restando le competenze di ciascuno. Ma questo ripropone con forza il rapporto tra ministeri, IRI e SPI, in particolare con i comuni e le regioni. Crediamo che questo coordinamento sia indispensabile trattandosi di dover realizzare un processo su specifiche aree territoriali.

Concludo formulando due sollecitazioni. In primo luogo, nel segnalare che occorrerebbe procedere ad una verifica in Parlamento dopo l'approvazione dei progetti da parte del CIPE, chiediamo sin

d'ora che nella prossima finanziaria siano previsti altri stanziamenti per il fondo di reindustrializzazione. In secondo luogo, sollecitiamo il Governo ad accogliere e la Camera ad approvare i nuovi emendamenti, presentati unitariamente e firmati da colleghi dei diversi gruppi, che migliorano il testo. Mi riferisco in particolare a quelli sul ruolo della SPI ed a quelli sui prepensionamenti da estendere ai privati.

Proponiamo inoltre un emendamento che la Commissione attività produttive approvò all'unanimità allorquando esaminò il primo decreto, ma che il Governo vuole rinviare alla legge di riforma della cassa integrazione. Cosa c'entra? È questa la legge di attuazione del piano siderurgico: è qui che si devono prevedere per tutti i siderurgici, pubblici e privati, le stesse misure, almeno per quanto riguarda i prepensionamenti! Va per altro rilevato che tali misure sono state sollecitate non solo dalla Commissione attività produttive ma anche dalla Commissione lavoro, e che non si pongono problemi di copertura finanziaria: il costo sarà lo stesso per questa o per un'altra legge. Se non si accetta tale principio, non si vuole compiere questa scelta.

Si apre quindi una fase nuova nella siderurgia italiana, per cui non è più rinviabile, anzi è possibile e necessario, l'avvio di un processo di reindustrializzazione di queste aree.

C'è una duplice verifica da fare (non si tratta di stare agli umori della piazza, onorevole Pellicanò, ma noi non vogliamo stare nemmeno agli umori dei ministri): quella dell'attuazione del piano industriale, a cominciare dal futuro di Bagnoli, che non può essere rimesso in discussione, e quella della reindustrializzazione nelle quattro aree interessate. In ogni caso discutiamo di una grande questione nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHINI. Signor Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

sente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 120 giunge al nostro esame dopo un iter tormentato ma fruttuoso, considerati i risultati raggiunti nel corso della trattativa Parlamento-Governo.

Vorrei ricordare che nell'estate dello scorso anno il Governo presentò un piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica reso necessario dal fatto che la Comunità economica europea non consentiva ulteriori proroghe al precedente piano, per il quale bisogna onestamente dire che siamo stati inadempienti. Voglio ricordare al collega Martinat che, nel momento in cui si arriva a definire un provvedimento per un verso necessario e per l'altro preoccupante per il numero delle persone colpite (circa 25.000), altri paesi della Comunità hanno prima di noi proceduto a processi di ristrutturazione ancor più pesanti di quelli da noi avviati. La Commissione ha effettuato un viaggio a Glasgow proprio per verificare quanto li abbia pesato tale processo di reindustrializzazione, cioè di riconversione di una struttura abbandonata, in un'area per altro prettamente monoculturale e nella quale si sono intraviste le prime iniziative di rioccupazione con interventi industriali ed anche nel settore del terziario. In ogni caso, sono stati registrati ritardi e difficoltà rispetto alla situazione che si era venuta a creare con la chiusura degli stabilimenti.

Pertanto, quando parliamo di Comunità, dobbiamo tener presente che le iniziative intraprese sono state ben più pesanti di quelle da noi assunte in passato. Le nostre, comunque, non erano state tali da renderci tanto credibili agli occhi della Comunità da non dover chiedere a nostra volta un piano serio che testimoniassero la volontà di agire all'interno della Comunità medesima senza rinunciare ad un ruolo per la nostra siderurgia. La Commissione — ed anche il gruppo della democrazia cristiana — ha cercato di far pesare proprio questo aspetto nel momento in cui ha deciso un'indagine conoscitiva ed ha cercato di indicare al Governo le linee del piano da illustrare a Bruxelles, una delle quali era

proprio questa: salvaguardare, pur nell'ambito di un processo di ristrutturazione, la nostra siderurgia, la sua reale capacità competitiva per il futuro, il rispetto delle sue conoscenze, in particolare in taluni campi ed in taluni stabilimenti.

L'altro problema che ci preoccupava, assieme ad altri gruppi, era quello di verificare l'esistenza nel piano di garanzie reali circa la concomitanza delle misure di reindustrializzazione con quelle di carattere sociale connesse all'applicazione del piano medesimo. Il dibattito si è focalizzato proprio attorno al processo di reindustrializzazione per capire se quanto proposto dal piano rappresentasse non tanto le solite proposte che poi rimangono sulla carta, quanto proposte che, prima di essere attuate, creano un *gap* temporale tale da non fare intravedere la soluzione concreta dei problemi occupazionali nelle aree colpite da questi processi.

Su questi due fronti — quello della salvaguardia del ruolo dell'industria siderurgica italiana nel contesto europeo ed internazionale e quello delle garanzie circa le misure da assumere in concomitanza con la reindustrializzazione — si è sviluppato il dibattito che ha visto convergere tutte le forze politiche rappresentate in Commissione.

Come ha con chiarezza rilevato poc'anzi il relatore, tra il primo e il secondo decreto vi è indubbiamente una grande differenza di carattere sostanziale. Ciò è dovuto proprio al positivo ruolo svolto dal Parlamento, come d'altronde è nei suoi compiti. Dobbiamo riconoscere che nel secondo decreto il Governo ha sostanzialmente recepito le indicazioni emerse nel dibattito svoltosi nelle Commissioni riunite lavoro e attività produttive. Va salutato positivamente il modo in cui il Parlamento ha lavorato ed il fatto che il Governo abbia recepito di volta in volta le istanze provenienti dalla Camera e dal Senato.

Il disegno di legge di conversione oggi al nostro esame, che ci auguriamo sia rapidamente approvato, è un provvedimento molto diverso da quello che inizialmente avevamo considerato e su cui si era incentrato il dibattito: oggi esso si presenta con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

una completezza ed una garanzia che la stessa opposizione comunista poco fa ha dovuto riconoscere mettendo in risalto le novità complessive della parte concernente la reindustrializzazione e constatando che le misure di carattere sociale sono tradizionalmente note (salvo la possibilità, in verità anche questa nota, di utilizzare il fondo sociale europeo per corsi di formazione e di riqualificazione di carattere professionale o di utilizzare misure di incentivazione per l'assorbimento di lavoratori provenienti dal settore siderurgico).

A questo proposito desidero ricordare, come ha già fatto poco fa il collega Provantini, che nell'ultima versione del decreto-legge non sono previste misure di carattere sociale (in particolare di prepensionamento) per i lavoratori dipendenti dall'industria siderurgica privata. In verità si era già discusso di questo argomento ed il Governo si era impegnato ad affrontare il problema nell'ambito di un più generale provvedimento riguardante la revisione della cassa integrazione. Questo impegno è stato assolto dal Governo con la presentazione formale di un emendamento in sede di Commissione lavoro.

Tuttavia, ho alcune perplessità in ordine ai tempi: se entro il 31 maggio il provvedimento non sarà approvato, il Governo interverrà con decreto-legge. Nel momento in cui la volontà del Governo si è manifestata ed è chiara e ci si rende conto che il problema dei lavoratori dipendenti della siderurgia pubblica e di quella privata va risolto con equità, all'interno del provvedimento per motivi di omogeneità dovrebbe trovare accoglimento quella volontà dell'esecutivo che comunque, come ho già detto, è già stata dichiarata.

Ci troviamo di fronte ad un problema: esistono due modi per affrontarlo e ritengo che nell'ambito di un criterio di omogeneità si dovrebbe trovare il modo di risolverlo.

Per quanto riguarda le misure di carattere sociale, le novità di questo decreto, modificato con l'apporto costruttivo del Parlamento, riguardano le misure di rein-

dustrializzazione. Come ha fatto il collega Provantini, anch'io desidero sottolineare che, al di là delle risorse stanziare, la strumentazione attivata nell'ambito delle misure di reindustrializzazione è abbastanza completa ed innovativa.

La prima di queste misure riguarda il programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica cosiddette prioritarie (Genova, Taranto, Napoli e Terni). È inoltre previsto un programma di promozione industriale tramite la SPI, attraverso il rifinanziamento, introdotto dal Parlamento e recepito dal Governo, della legge n. 49 del 1985 sulla cooperazione industriale. Tuttavia la maggiore novità è rappresentata dal ricorso alla direttiva comunitaria Resider in favore delle piccole e medie imprese che intervengano nelle aree di crisi siderurgica, cui vengono prospettati incentivi indubbiamente interessanti.

Queste linee di intervento intese ad aiutare il processo di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica rappresentano quindi una importante novità. La nostra preoccupazione è stata sempre rivolta, nella progressiva elaborazione del testo, alla definizione di un complesso di norme capace di dare garanzie rispetto alla pronta attivazione degli strumenti previsti, al fine di diminuire al massimo il lasso temporale tra le misure di carattere sociale e quelle di reindustrializzazione.

Il fatto di aver previsto che il CIPI debba varare il programma entro 60 giorni risponde a tale intento. L'onorevole Martinat si è chiesto perché di questo compito sia stato investito il CIPI: ebbene, mi pare che il nostro paese non si sia dato altro strumento per formulare progetti e programmi in campo industriale.

L'aver segnato un termine entro il quale il CIPI dovrà operare credo rappresenti una prima garanzia. Un'ulteriore garanzia è l'aver previsto, con unanime intento in Commissione, la possibilità di concedere prefinanziamenti in base alla presentazione di specifici progetti. In passato si sono infatti incontrate difficoltà nella fase del passaggio agli interventi concreti, ba-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

sati su progetti precisi, e mi pare che l'aver vincolato il prefinanziamento alla presentazione di tali progetti possa fornire una ulteriore garanzia della speditezza della messa in movimento delle iniziative in grado di rispondere al problema della reindustrializzazione delle aree interessate.

La creazione di un fondo speciale di 660 miliardi per la reindustrializzazione presso il Ministero delle partecipazioni statali è accompagnata da una ripartizione che assegna 360 miliardi alle aree di Taranto e Napoli e 240 miliardi a quelle di Terni e Genova, mentre ulteriori 60 miliardi sono destinabili ad altri interventi. Tale suddivisione è intervenuta in seguito al dibattito svoltosi in Commissione, per evitare che una delle aree potesse eventualmente utilizzare per intero le risorse, impedendo che le altre ne fossero beneficiarie. Ritengo che l'individuazione di plafond per le due aree del Sud e per le due aree del centro-nord rappresenti invece una garanzia. Inoltre l'aver previsto che 60 miliardi possano essere utilizzati, su proposta del ministero e conseguente decisione del CIPI, per interventi in favore di aree diverse, credo venga incontro alle esigenze che deriveranno da pesanti processi di ristrutturazione o addirittura dalla chiusura di imprese già in atto o prevista nel centro-nord.

Credo — lo dico per rispondere a talune preoccupazioni emerse nel dibattito di allora in merito ad alcune situazioni, come quelle del Piemonte, di Trieste e di Massa Carrara — che la riserva del Ministero delle partecipazioni statali e del CIPI ci consenta di onorare gli impegni che il Governo aveva assunto con i sindacati in riferimento ad alcune di queste zone, dando così una soluzione ad una parte dei problemi ancora aperti.

Vorrei ricordare, per quanto concerne gli interventi nelle aree del centro-nord e in quelle del sud, che sono emersi in Commissione problemi relativi al volume complessivo degli incentivi. Può profilarsi la necessità di apportare dei ritocchi (è il caso delle iniziative assunte dalla SPI nelle aree del centro-nord) per diminuire il divario

tra gli incentivi destinati al nord e quelli diretti al sud. Non lo nego; ritengo però che sia necessario evitare che il necessario dislivello degli incentivi tra nord e sud scompaia, si allenti o diventi minimo, perché non credo che ciò tornerebbe utile ad alcuno.

Se è vero che i lavoratori posti in cassa integrazione al nord per la necessità di adeguarsi a processi di ristrutturazione non sono diversi da quelli del sud sotto il profilo dei diritti, vanno tuttavia valutate le possibilità e le opportunità che un sistema economico nel suo complesso offre in un'area piuttosto che in un'altra. Sono state previste forme di intervento destinate anche alle aree del centro-nord, che — lo ripeto — andranno ritoccate per evitare che vi sia un dislivello troppo rilevante rispetto agli incentivi destinati al sud: ribadisco però che a mio parere si deve trattare soltanto di ritocchi. Non si deve infatti perdere la consapevolezza della crisi occupazionale esistente in alcune aree del nostro paese.

Proprio perché al nord vi sono complessivamente diverse opportunità di lavoro, creare una distinzione tra le diverse aree del nord (attraverso incentivi alle aree industriali penalizzate a causa dei processi di ristrutturazione, come accade oggi per il settore siderurgico) potrebbe attirare e polarizzare delle iniziative in altri settori. Non bisogna infatti prestare attenzione soltanto alle conseguenze determinate da una differenza di incentivi tra nord e sud, ma anche a quelle che una differenza di incentivi potrebbe determinare tra le diverse aree del nord. Settori tra loro diversi potrebbero avere teoricamente le stesse possibilità di sviluppo, ma gli incentivi potrebbero determinare un afflusso di risorse verso le aree in cui si attuano processi di reindustrializzazione. Sono questi i problemi da tener presenti per non riaprire vecchi steccati, per non tornare a vecchie contrapposizioni tra nordisti e sudisti che ci riporterebbero indietro rispetto alla concezione unitaria dello sviluppo del nostro paese.

Questo è il punto. Al di là delle statistiche, ciascuno di noi conosce la situazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

occupazionale ed il flusso di iniziative imprenditoriali esistenti nelle diverse aree del paese. Se può risultare opportuno apportare qualche ritocco agli incentivi stanziati per il centro-nord, occorre tuttavia mantenere una situazione differenziata perché non sorgano nuovamente i problemi, oggi ancora non risolti, legati ad uno sviluppo dualistico, quale quello che si è verificato negli anni '50.

Credo di dover sottolineare l'aspetto positivo di aver introdotto nel dibattito parlamentare una riflessione relativa all'opportunità — in linea con le direttive della CEE — di agevolare il sistema delle piccole e medie imprese nelle aree colpite dalla crisi siderurgica; ciò dovrebbe andare a beneficio in particolare — ma non solo — delle aree del centro-nord. L'opera che abbiamo compiuto insieme credo sia importante e significativa; si parla erroneamente in questo caso (lo ha sottolineato poco fa il collega Provantini) di misure di reindustrializzazione: in effetti il sistema degli incentivi alle piccole e medie imprese non riguarda soltanto le attività industriali o artigianali ma anche il settore dei servizi.

Si è definita «piccola e media impresa industriale» quella che occupa fino a trecento addetti con un capitale investito di 30 miliardi; sono stati tuttavia definiti anche i criteri relativi alle imprese di servizi con settantacinque addetti. È importante consentire che nelle aree di crisi possa attivarsi un processo di occupazione derivante non solo da iniziative nel campo industriale o artigianale ma anche nel terziario, che rappresenta un settore aperto per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro.

Mi pare che il Parlamento compia un atto importante con la conversione in legge di questo decreto, perché esso contiene un «pacchetto» di norme elaborate nel corso di un fruttuoso dibattito che il Governo ha dimostrato di apprezzare, salvo qualche piccolo aggiustamento che potrà intervenire. Questo provvedimento incontra il favore del gruppo della democrazia cristiana poiché risponde ad una duplice esigenza che era al centro delle

nostre preoccupazioni: occorre, da un lato, garantire che il piano salvaguardasse la siderurgia italiana nel contesto internazionale e, dall'altro, abbinare in modo più credibile (mi sembra che questo sia il termine esatto) le misure di carattere sociale con quelle relative alla reindustrializzazione o, più in generale, con una serie di iniziative dirette, anche nel campo del terziario, in grado di rispondere alle esigenze occupazionali che il processo di ristrutturazione dell'industria siderurgica pone in certe aree.

Il decreto in esame rappresenta un fatto nuovo ed auspichiamo che venga approvato con grande rapidità da questa Assemblea. Da parte nostra, ci impegneremo ad effettuare un controllo (che rappresenta l'altro aspetto, oltre a quello legislativo, dell'attività parlamentare) relativamente al rispetto dei piani di reindustrializzazione attuati direttamente, mediante le aziende IRI, o indirettamente, attraverso la Società di promozione industriale. Non verremo meno a tale controllo, perché la nostra preoccupazione è sempre stata volta a far sì che l'operatore pubblico fornisse alle popolazioni residenti nelle aree così duramente colpite una risposta certa ai loro problemi.

Questo sarà il nostro impegno, che si aggiunge a quello teso a consentire la rapida approvazione del provvedimento. Chiediamo ai colleghi dell'opposizione, che hanno validamente contribuito a migliorare il testo del provvedimento, di dare il loro apporto mediante un atteggiamento che consenta di approvare celermente il decreto in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, sono consapevole del fatto che ripeterò alcune considerazioni già espresse da altri colleghi. Tuttavia, il vecchio adagio latino *repetita iuvant* è sempre valido e quindi qualche ripetizione può servire da *memento*.

Il settore siderurgico è in crisi da almeno 15 o 20 anni e ciò è dovuto all'incapacità di tutti i governi che si sono succeduti di individuare le soluzioni adeguate. In passato, ad esempio, di fronte ad una flessione mondiale nel consumo di acciaio, l'esecutivo ha pensato bene di abbattere gli uliveti di Gioia Tauro, diffondendo in tal modo miseria in una zona dove le condizioni di vita erano abbastanza buone. Inoltre è stato ingrandito ulteriormente lo stabilimento di Taranto.

Insomma, in presenza di una flessione nei consumi, si è pensato di risolvere il problema ammodernando determinati impianti, come quello di Campi, presso Genova. Invece di considerare in primo luogo l'andamento del consumo dell'acciaio e le trasformazioni nel settore, poiché la FINSIDER ha ingoiato almeno 8 mila miliardi, la si è messa in liquidazione, con la conseguente disoccupazione di alcune migliaia di lavoratori. Non si è fatto altro!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non si è valutato quali conseguenze si siano avute sul piano produttivo là dove si erano ammodernati gli impianti; non si è studiato perché l'azienda privata, che produceva tipi di acciaio non più fabbricati dalla FINSIDER, registrava l'incremento dei propri utili (quando invece la FINSIDER ingoiava letteralmente migliaia di miliardi).

L'ironia della sorte vuole che dai dati recenti emerga una notevole ripresa del consumo dell'acciaio: l'Italia, sempre in ritardo, interviene in un primo tempo per assestare la produzione di acciaio delle aziende di interesse pubblico, e successivamente blocca tale attività in alcune città d'Italia, proprio quando il consumo dell'acciaio fa un balzo in avanti. Ancora oggi ribadiamo che è stato un gravissimo errore chiudere lo stabilimento di Campi.

Viene poi presentato un provvedimento che eroga miliardi, afferma che occorre reindustrializzare, dimostra di preoccuparsi

della disoccupazione; e il relatore si manifesta ottimista. A tale riguardo desidero sottolineare che il Movimento sociale italiano non è dello stesso avviso: non si può essere ottimisti. Infatti, senza ricordare i precedenti, basti pensare che da un anno si parla della ristrutturazione, della riconversione, della reindustrializzazione, di un ridimensionamento della produzione dell'acciaio: poi, fissiamo con decreto-legge prepensionamenti, ulteriore cassa integrazione per i lavoratori (almeno fino ad un certo punto), erogazione di denaro per impianti di altro genere. Di fatto però si tratta di una pura e semplice enunciazione: in effetti sono stati chiusi gli stabilimenti almeno da quattro mesi, dopo che la loro attività era stata ridotta in quanto era stato dichiarato che sarebbe dovuta cessare tutta la produzione in esubero. Ma dove sono i progetti approvati? Come è possibile attuare i progetti, se queste fabbriche sono già state chiuse?

È stato emesso un provvedimento che assicura l'erogazione di fondi, ma non disponiamo di elementi tecnici concreti che consentano di non penalizzare ulteriormente l'occupazione. Ecco perché non possiamo essere ottimisti; ecco perché non si può dar credito ad un provvedimento che prevede solo erogazioni di denaro ed annuncia iniziative che non si sa se saranno realizzate.

Quanto tempo passerà prima di favorire l'occupazione dei lavoratori del settore siderurgico che non possono godere del prepensionamento e che, per la loro specifica preparazione, non possono scegliere un altro tipo di lavoro?

Sono le ragioni per le quali non riteniamo che si possa essere ottimisti, come invece ha sostenuto il relatore, onorevole Napoli; siamo, piuttosto, pessimisti, perplessi e preoccupati.

Nutriamo grandi timori perché gli emendamenti, approvati all'unanimità nel corso dell'esame del primo provvedimento presentato in materia e volti a risolvere, con il prepensionamento, anche il problema della disoccupazione nel settore siderurgico privato, non sono stati inseriti nell'attuale provvedimento dal Governo, il

quale, con atti che potremmo senz'altro definire di furberia, ha avuto l'abilità di affermare che per le imprese private si dovrà far riferimento ad un'altra normativa, con la quale si interverrà a favore del settore in questione. Ma quando sarà approvata?

Attualmente, pur se non esiste ancora un provvedimento sulla materia, è stato già presentato un emendamento..., che può solo illudere che in breve tempo sarà approvata la normativa. E dunque, pur di fronte alla molteplicità dei motivi che giustificano la necessità del prepensionamento dei lavoratori impiegati in settori estranei alla siderurgia, dovremmo a questo punto accettare di non inserire, nel provvedimento in discussione, misure volte a salvaguardare i lavoratori del settore siderurgico privato dalla disoccupazione. Dovremmo accontentarci di constatare che l'emendamento è stato intanto presentato...!

Tutto ciò ci fa ritenere che non sia possibile dar credito alle intenzioni del Governo. Tra l'altro, ci preoccupiamo dell'interpretazione della normativa sul prepensionamento. È vero che si stabilisce l'età di cinquant'anni, che si prevede un premio e che sono state predisposte alcune norme al riguardo; ma vorrei sapere in quanto tempo si avrà il riconoscimento dei prepensionamenti ed il pagamento delle somme dovute agli interessati, onde attenuare le difficoltà derivanti dalla disoccupazione. Infatti a cinquant'anni, anche se si è pensionati o prepensionati, si è comunque dei disoccupati. A cinquant'anni si è ancora in una condizione di piena efficienza lavorativa, per cui si cerca un lavoro che dia un reddito aggiuntivo rispetto alla pensione. In tal modo si danneggiano però i giovani, che hanno bisogno di trovare un primo impiego per poter avere fiducia nella vita. Come facciamo allora ad essere ottimisti e a credere in questo provvedimento?

Voglio aggiungere un'altra considerazione. La Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul decreto-legge ponendo due condizioni, la prima delle quali consiste nell'estendere le

disposizioni in esso contenute anche ai lavoratori dipendenti da imprese private. Il Governo avrebbe pertanto dovuto presentare immediatamente un emendamento in tal senso, in modo da ottemperare al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. Si tratta infatti di pareri che vanno rispettati; se la Commissione competente sapesse che le condizioni poste non sono state accettate, esprimerebbe certamente un parere contrario al provvedimento. Invece, importa solo far proseguire l'iter del decreto-legge.

Voi, colleghi, avete ascoltato gli interventi di diversi oratori e le lamentele conseguenti i salassi attuati nei confronti dei lavoratori del settore siderurgico dal 1974 in poi. Non tutti forse conosciamo a sufficienza il significato di un annullamento pressoché totale, o comunque di un ridimensionamento, di tale attività in città come Genova, Terni o Taranto. Quest'ultima è dotata di uno stabilimento molto moderno nel quale vengono portate avanti certe particolari lavorazioni. Si tratta di vedere quali conseguenze potranno determinarsi sulla cittadinanza e sull'economia locale a seguito della non utilizzazione di fatto di tale stabilimento.

Non è concepibile un provvedimento che, tenendo presenti le conseguenze della cessazione della produzione siderurgica in una certa località, cerchi di dare ai lavoratori dipendenti da quella attività nuova occupazione o tenti di ridurre il numero facendo ricorso al prepensionamento. Infatti, all'attività siderurgica sono collegate tante altre aziende che forniscono ulteriore occupazione e questo dato non è minimamente considerato dal provvedimento in esame. Eppure, nelle città che ho citato, la popolazione subisce il ridimensionamento o addirittura la scomparsa dell'attività siderurgica.

Sono questi i motivi per i quali non possiamo dichiararci soddisfatti. Non possiamo infatti essere ottimisti in merito alle conseguenze che deriveranno dal provvedimento che stiamo esaminando, ed è questo un punto dolente sul quale riteniamo opportuno insistere. Nella sua relazione il collega Napoli ha posto tanti «se» e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

tanti «ma», cioè tante condizioni, scoprendo in tal modo di non essere neppure lui ottimista su diversi punti; tant'è vero che ha dovuto richiamare l'attenzione sulla esigenza di dare al provvedimento un'attuazione urgente, razionale ed immediata per fare in modo che esso espliciti i suoi effetti. Ma chi dovrebbe garantire l'immediata attuazione di un provvedimento? Volete dirmi quali sono stati, in tanti anni di democrazia parlamentare, i provvedimenti urgentissimi ai quali è stata data completa attuazione dalla sera alla mattina, oppure entro breve termine?

Se ci si fosse comportati correttamente non si sarebbero registrate passività in taluni settori, non vi sarebbero stati ridimensionamenti, mancati finanziamenti (previsti per altro nelle leggi finanziarie), ritardi di attuazione e così via.

Se ci fossimo trovati di fronte ad un provvedimento che, contestualmente alla chiusura di alcuni stabilimenti siderurgici, avesse disposto in sostituzione la promozione di altre attività e di altre industrie, avremmo potuto avere la speranza che si voleva risolvere o quanto meno affrontare seriamente il problema. Il Governo, invece, si impegna ad erogare denaro, senza però chiarire quali industrie intenda sviluppare al posto degli stabilimenti siderurgici di cui dispone la chiusura (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Signor Presidente, ho preso l'impegno di essere breve e spero di riuscire a rispettarlo.

Il collega Baghino, nella parte conclusiva del suo discorso, ha fatto una considerazione che mi fa dubitare della sua fede nel mercato e nell'organizzazione libera della nostra economia.

**CARLO TASSI.** L'avete scassato da quarant'anni il mercato!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi...! Il col-

lega Fiandrotti non si riferiva lei; è semmai l'onorevole Baghino che può intervenire.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Non è una convinzione mia, ma vostra. Ho solo cercato di rilevare una vostra contraddizione...

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** La ringrazio dell'autorizzazione, Presidente.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Aspetta un momento: non sai ancora cosa sto per dire!

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Non so ancora quali risultati positivi siate in grado di citare in contrapposizione a quelli che ho richiamato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, consenta all'onorevole Fiandrotti di esporre il suo pensiero!

**FILIPPO FIANDROTTI.** L'onorevole Baghino non avrà forse una grande fede nelle leggi del mercato e nell'organizzazione spontanea della nostra economia, ma ne ha molta nelle sue capacità divinatorie, visto che ha già interpretato il mio discorso prima ancora che io l'abbia pronunciato. Faccio onore alla sua capacità: in un tempo di convegni di pranoterapeuti e simili, anche questa è una cosa da tenere in considerazione!

Dicevo che presupposto di fondo del provvedimento al nostro esame è la considerazione che è difficile individuare che cosa sia opportuno attivare e promuovere in una determinata zona investita da una crisi, da una fase di ristrutturazione e da una conseguente perdita consistente di posti di lavoro.

Secondo la filosofia sostenuta da molti colleghi in questa sede, avremmo dovuto e dovremmo affidarci soprattutto alle spontanee forze del mercato, che dovrebbero appunto individuare le occasioni alternative che possono nascere in una certa situazione, sulla base di una valutazione del contesto in cui operare, che gli imprendi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

tori, specialmente quelli privati ma anche quelli pubblici, debbono autonomamente fare.

La filosofia sottesa al provvedimento al nostro esame è invece diversa. Noi richiamiamo l'attenzione sul fatto che ci troviamo di fronte al primo provvedimento di reindustrializzazione adottato nel nostro paese. Viene cioè previsto un intervento della «mano pubblica», che dispone mezzi finanziari e varie altre misure per creare *in loco*, sulla base di una valutazione fatta da sue società, nuove attività in sostituzione di quelle venute meno per la crisi di mercato della siderurgia.

Vi sono dei precedenti del genere, ma non in Italia.

Qualche sporadica iniziativa in altri settori è stata posta in essere (mi riferisco a quelle della GEPI e di altre aziende delle partecipazioni statali) ma non è stata, per altro condotta a termine.

Vi è qualche esperienza più importante a livello europeo. Durante la visita che la Commissione ha compiuto in Francia, Inghilterra, Germania e Belgio, non abbiamo per altro, individuato una grandissima maturità in ordine alla politica di reindustrializzazione. Dappertutto abbiamo trovato una filosofia *in progress*, un'evoluzione concettuale non ancora ben strutturata e definita, ed una situazione dalla quale è difficile desumere conseguenze certe.

Sono rinvenibili, vari tentativi, varie spinte, idee ed intuizioni, che si sono scontrate quasi dovunque con difficoltà reali, tra cui quella, grave di inserire dall'alto una iniziativa all'interno di un contesto dissestato.

Il fatto che si tenti in Italia, per la prima volta, un esperimento di questo genere, che si adotti la filosofia del provvedimento al nostro esame, investendo della responsabilità le partecipazioni statali; il fatto insomma che si tenti una politica di ricostruzione di un tessuto — per usare un termine chirurgico — industriale dissestato in luoghi in cui si ritiene che la distruzione di tale tessuto avrebbe conseguenze non rimediabili, mi pare debba essere considerato con la massima

attenzione, la massima disponibilità e favore.

Questo è dunque, innanzi tutto, il significato generale del provvedimento in esame, che si presenta come abbastanza complesso ed interviene su una situazione molto difficile. Il collega Baghino ricordava — e come lui lo avranno fatto molti altri — cosa sia stata la crisi siderurgica. Egli ha fatto anche presente la contraddizione del momento, giacché assumiamo queste decisioni proprio quando vi è una ripresa del consumo di acciaio, più lunga di quanto si sarebbe potuta prevedere un anno o due fa ed anche più consistente. I tecnici continuano a dire che non durerà ancora per molto, ma per il momento non si vedono elementi di cedimento, anche perché l'andamento dell'economia internazionale resta tuttora positivo, a meno che dal prezzo del petrolio non nascano novità improvvise.

Come dicevo, ci troviamo ad adottare questo provvedimento in una situazione estremamente difficile, grave e complicata, in un momento che può sembrare paradossale. L'Italia interviene facendo quello che altri paesi hanno già fatto; mi riferisco all'Inghilterra, in particolare che ha operato più drasticamente una ristrutturazione siderurgica, ha abbandonato le parti più obsolete, adeguandosi alle indicazioni della CEE, ed ora beneficia di maggiori vantaggi di competitività industriale.

L'Italia si avvia al completamento di una politica di ristrutturazione del settore siderurgico e quindi interviene in ritardo con una reindustrializzazione relativa a situazioni in dissesto.

Tuttavia voglio dire che a mio giudizio l'Italia non ha operato male. Non dobbiamo lagnarci. Non cito l'articolo di Spaventa, che tutti avrete letto, secondo il quale la linea italiana, se anche non facilmente teorizzabile, perché fatta di aggiustamenti in corsa, non è stata certamente peggiore delle altre ed ha, anzi, dato risultati migliori...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Per questo mi «spaventa»!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

FILIPPO FIANDROTTI. Suppongo che tu ti riferisca al deficit pubblico e non al nostro collega che non «spaventa» nessuno!

Questa filosofia pragmatica che l'Italia ha adottato per affrontare la crisi industriale non è, alla fine, così condannabile come sembrerebbe da qualche intervento.

Il provvedimento che si vuole adottare deve essere considerato da tale punto di vista. Vogliamo intervenire per completare una nostra manovra, poiché ci troviamo in una situazione ormai matura al riguardo. Nel far questo dobbiamo tenere ben presente l'aspetto più importante: l'occupazione.

Avviandomi rapidamente alla conclusione, rilevo che la normativa in esame, pur snella nella sua formulazione, è in sostanza abbastanza complessa per l'insieme delle misure proposte. Come è noto a tutti i colleghi, le misure in oggetto sono di natura sociale ed industriale ed affrontano i problemi del prepensionamento, della formazione e degli incentivi alle attività imprenditoriali. È dunque un provvedimento che tenta di saldare in modo coordinato l'iniziativa italiana con quella europea, cercando di ottenere un quadro più sistematico dei vari livelli di intervento, ivi compresi quelli a favore delle piccole e medie imprese. Pertanto, anche da questo punto di vista, si tratta di una normativa coordinata, abbastanza unitaria e sistematica, quindi più apprezzabile rispetto a tante altre adottate in materia economica (e alle quali siamo abituati), caratterizzate soprattutto dalla giustapposizione di molteplici misure emanate sulla base di talune intuizioni per rimediare a manifestazioni di debolezza e di crisi del sistema, senza però aver individuato prima le ragioni di fondo di queste ultime.

Nell'esprimere il mio apprezzamento — al pari di altri colleghi — per il fatto che con il decreto-legge al nostro esame si tenta di non ritornare alla filosofia degli interventi a pioggia e centrati particolarmente su alcune aree (che sono note), debbo tuttavia rilevare una carenza notevole, frutto non soltanto di una mia valu-

tazione. La mancata previsione di un intervento prioritario nell'area di Torino e nella zona del Verbano-Cusio-Ossola contraddice non tanto una richiesta che i parlamentari piemontesi hanno fatto in modo abbastanza unitario, quanto piuttosto una decisione adottata all'unanimità dalla Commissione attività produttive della Camera.

Il fatto che il Governo, nell'elaborare questo provvedimento, non abbia tenuto presente quella decisione, limitandosi a prevedere interventi soltanto per le quattro province che tutti conosciamo, a me pare rappresenti una forzatura, per altro priva di una fondata giustificazione.

Sappiamo benissimo che il ragionamento portato avanti è che il Piemonte si trova in una situazione economicamente forte. Nella regione infatti si è avuta una rilevante ripresa industriale e il tessuto economico è stato ricostruito. Pertanto vi è l'opinione che la regione possa farcela da sola e necessiti di minori interventi sussidiari rispetto a quelli di cui hanno bisogno le regioni in cui si trovano le quattro province qui ricordate.

Tale ragionamento (che vale anche per la situazione di Trieste) non tiene però conto del fatto che la ristrutturazione in Piemonte è avvenuta sulla base di investimenti ad altissima tecnologia ed a bassissima occupazione di manodopera. Ci troviamo certamente in una situazione caratterizzata da un forte tessuto industriale e da cospicui profitti realizzati dalle aziende che in quella zona si sono riorganizzate, ma anche da debole occupazione. Non vi è certo possibilità di occupazione «pesante», che gli italiani del resto non amano, mentre per quanto riguarda quella dipendente dai differenti livelli di studio, il Piemonte presenta un tasso di disoccupazione molto alto, più elevato di altre zone in crisi, come la Campania (non cito la Calabria perché non ho il dato relativo).

Si è escluso, dunque, dal provvedimento il Piemonte ed in particolare la zona di Verbano-Cusio-Ossola totalmente deindustrializzata (l'unico stabilimento residuo rispetto ad un apparato industriale am-

plissimo resta la SISMA di Villa d'Ossola). Sarebbe stato elementare che, proprio in applicazione della «filosofia» del provvedimento stesso, si fosse, al contrario, previsto un intervento specifico. Devo dire con grande rincrescimento che utilizzare i 60 miliardi di cui all'articolo 5 per zone al di fuori delle quattro province esplicitamente indicate, costituisce una misura insufficiente ed una vera e propria beffa rispetto alle attese ed ai prezzi che pure sono stati pagati. Torino abbandona infatti altri 4 mila dipendenti, dichiarando così un livello di esubero molto più alto delle altre regioni, fatta salva la Campania. Dunque, anche da questo punto di vista la promessa di intervento, fatta per far accettare una dimensione di esuberi di manodopera quale quella ricordata, costituisce una vera e propria beffa.

Signor Presidente, ho esposto le valutazioni del gruppo socialista sul provvedimento. Voglio aggiungere che anche noi siamo interessati a prestare la massima attenzione alla concreta applicazione degli interventi previsti, per verificare se le partecipazioni statali e la «mano pubblica» saranno in grado di reggere questa sfida e perseguire con pazienza e con flessibilità l'obiettivo della reindustrializzazione, cioè dell'inserimento di nuove attività all'interno di contesti che avevano altra natura, per ricostruire un tessuto economico.

La SPI, in particolare, dovrà adattare la propria capacità progettuale, di studio e di definizione dei programmi ed essere molto più flessibile. Sicuramente dei risultati conseguiti potrà avvelarsi tutta la cultura industriale del nostro paese. Ci rendiamo conto che l'operazione è molto difficile, che non ha precedenti neanche all'estero, nel cui ambito i risultati sono stati piuttosto limitati ed estremamente scarsi anche dal punto di vista concettuale. Ci sono stati risultati pratici, ma essi sono stati conseguiti per caso, sulla base di vari esperimenti. Sarà dunque, questa un'avventura molto importante anche dal punto di vista culturale.

Prendo atto che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali non è

stato totalmente accolto. Se vi fosse la possibilità di un ulteriore intervento, ne saremmo ben lieti. Abbiamo assunto iniziativa in questo senso in Commissione. È evidente, dunque, come tale esigenza sia da noi avvertita. Ci rendiamo però conto del particolare momento che attraversiamo e delle difficoltà di reperire i fondi per l'allargamento della fascia di intervento previsto dal provvedimento.

Con queste considerazioni — fatta salva naturalmente la possibilità di introdurre altre modifiche — esprimiamo un parere sostanzialmente positivo sul provvedimento proposto dal Governo. Esso, a prescindere dal suo contenuto specifico, si inserisce in un momento particolare del dibattito sulla validità dell'intervento della «mano pubblica», della sua capacità di fare politica economica e in particolare industriale a livello di settore privato; cosa, questa, assolutamente indispensabile per la esistenza di quest'ultimo.

Noi siamo convinti che si è conclusa la fase di egemonia di una cultura liberistica o, peggio, come tale contrabbandata. Ci troviamo in una fase nuova nella quale dovranno per forza essere affidate grandi responsabilità alle partecipazioni statali. Sovente abbiamo dovuto criticare molto nettamente i comportamenti di queste ultime, forse più a livello politico che non gestionale; d'altra parte, è proprio il livello politico quello che ci compete e dal quale derivano le scelte di fondo. In questo momento, però, facciamo credito alle partecipazioni statali della possibilità di un loro rilancio per l'esercizio di una funzione assolutamente primaria e, a nostro giudizio, insostituibile nel contesto delle economie occidentali.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Napoli.

**VITO NAPOLI, Relatore.** Signor Presidente, ringrazio innanzitutto i colleghi intervenuti per il contributo dato all'esame del provvedimento. Penso, infatti, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

anche da parte di chi ha espresso critiche sia venuto almeno un sostegno agli obiettivi e agli indirizzi che il provvedimento stesso pone per il processo di reindustrializzazione.

Entrando nel merito di alcune delle questioni poste, desidero soffermarmi su alcuni specifici punti. Io non credo che vi siano aree penalizzate, ma devo dire — rivolgendomi in particolare all'onorevole Baghino — che è difficile scrivere in una legge il nome delle aziende ed il cognome degli occupati. La legge non può far questo in ragione della sua astrazione. Devo aggiungere che, se bastassero le incentivazioni, il Mezzogiorno oggi sarebbe pieno di industrie. La prima incentivazione forte, invece, è data dal mercato soprattutto quando — e su questo desidero richiamare l'attenzione del Governo — la domanda pubblica opera sul mercato medesimo per la realizzazione del sistema industriale.

Uno studio dell'IASM o dell'INSUD di non più di sei mesi fa indica che nel 1987 su 85 mila miliardi di investimenti — sui quali dovrebbe incidere la riserva a favore del Mezzogiorno nella misura del 40 per cento — solo 4.300 interessano le aree del Mezzogiorno. Penso che il Mezzogiorno preferirebbe stornare ad altri gli incentivi e disporre degli 85 mila miliardi. Lo dico perché non vorrei si continuasse a credere che gli incentivi siano di per sé la panacea di tutti i mali. Essi servono soprattutto in situazioni di crisi, come quelle della siderurgia, sulle quali intervenire per accelerare i processi di reindustrializzazione; cosa importante che occorre però fare anche nelle aree in qualche modo comprese — e mi rivolgo all'onorevole Fiandrotti — dal già ricordato regolamento Resider il quale prevede, per le piccole e medie aziende, investimenti fino al 25 per cento e con un massimale di 700 milioni di contributo a fondo perduto sul costo delle iniziative. Indubbiamente tutto ciò riguarda Genova, Brescia, Bergamo e riteniamo che in qualche modo riguardi anche Torino e la Val d'Ossola.

Da quello che ci dice *La Stampa* di Torino, il sistema in Piemonte è tale che oggi, con un minimo di incentivazione, ha fortu-

atamente capacità autonome per gestire i fenomeni di crisi. È per questo che abbiamo previsto la possibilità di fare ricorso ai fondi europei.

In sede di Comitato ristretto sarà necessario dare una risposta, così come ha già detto il collega Fiandrotti, al problema dell'estensione della legge n. 193 alle aziende private. Devo dare atto al ministro dell'impegno assunto di presentare in sede di Commissione lavoro un emendamento tendente, appunto, ad estendere alle aziende private la legge n. 193 in tema di prepensionamento.

Crediamo che alcuni colleghi abbiano in parte ragione quando affermano che sarebbe preferibile risolvere il problema nell'ambito del provvedimento che stiamo esaminando e che speriamo sia approvato nella giornata di domani. Come ha già sottolineato il collega Fiandrotti, si tratta di un problema che riguarda soprattutto il Governo, anche se abbiamo la sensazione che la Camera nel suo complesso vedrebbe con favore l'accoglimento di questo emendamento nella seduta di domani. Approvarlo oggi o tra un mese può apparire un problema di lana caprina, tuttavia ritengo sia preferibile approvarlo oggi ed io spero che nelle prossime ore sia possibile in qualche modo decidere al riguardo.

Ringrazio sentitamente i colleghi intervenuti nel dibattito. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che il Parlamento vuole e che è disposto ad approvare per rispondere definitivamente, con nuovi progetti, ai processi di crisi industriale, alle esigenze del paese, della produzione e dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.

**SEBASTIANO MONTALI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** Signor Presidente, desidero ringraziare gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito ed in primo luogo il relatore, onorevole Napoli.

La discussione ha messo in luce i caratteri specifici ed essenziali del provvedi-

mento che ne evidenziano la novità e l'importanza. Infatti, è stato sottolineato che per la prima volta siamo in presenza di un disegno organico, in cui alle indispensabili misure sociali si accompagna un programma unitario e coerente di reindustrializzazione; un programma che non si limita a gestire l'esistente o a generiche enunciazioni, ma si sostanzia in un progetto industriale completo e già predisposto nelle sue linee operative.

La fattiva e fondamentale discussione svolta nelle Commissioni riunite (X ed XI) nel corso dell'esame del primo decreto e poi davanti alla X Commissione in sede di conversione del decreto-legge successivamente reiterato, ha consentito di elaborare un quadro di intervento organico che, come è stato più volte sottolineato dal relatore, costituisce un modello unico nell'affrontare il tema delle aree in crisi e, al tempo stesso, un test significativo per valutare la potenzialità del sistema delle partecipazioni statali.

Si tratta di un intervento che serve come premessa all'affermazione di quel nuovo concetto, sottolineato più volte dal collega Provantini, di reindustrializzazione, essenziale per pervenire finalmente, cambiando pagina — come è stato detto — al risanamento della siderurgia.

Le riserve espresse nel corso della discussione non inficiano la valutazione positiva del Parlamento sull'impostazione che è stata data al problema e sulla filosofia generale del provvedimento. Esse riguardano aspetti specifici sui quali intendendo soffermarmi molto brevemente.

Voglio subito dire all'onorevole Provantini che è quanto meno ingeneroso voler addebitare al Governo ritardi così consistenti quali quelli ipotizzati nel suo intervento.

Il collega sa che la crisi FINSIDER è emersa nella sua drammaticità alla fine del 1987: il Ministero delle partecipazioni statali prese conoscenza del piano di risanamento predisposto dall'IRI e dalla FINSIDER, considerò alcuni suoi contenuti troppo severi per la siderurgia nazionale e richiese adeguate modifiche. Il piano approvato dal CIPI e dal CIPE il 14 giugno

1988 prevedeva l'adozione delle misure di sostegno sociale e di reindustrializzazione contenute nel provvedimento oggi all'esame della Camera. Ad evitare tuttavia che si trattasse di misure sulla carta, cioè prive di effettiva possibilità di attuazione, tutto il piano di reindustrializzazione è stato discusso, nelle sue linee analitiche ed operative, con le organizzazioni sindacali, con le quali è stato anche concordato il contenuto delle misure di sostegno sociale.

Nel frattempo si è sviluppata una lunga e complessa trattativa con la Comunità economica europea e nei primi giorni di gennaio il Consiglio dei ministri ha potuto approvare, in questa situazione, un decreto-legge che conteneva già — è questo un elemento importante e significativo — le premesse per la sua immediata operatività.

Il periodo di tempo successivo non è andato perso (come mi pare abbia ipotizzato l'onorevole Provantini nel suo intervento), essendosi sviluppato un intenso lavoro congiunto tra Parlamento e Governo per affinare il testo e renderlo sempre più aderente agli obiettivi da perseguire.

Voglio anzitutto sottolineare l'aspetto — che ha formato oggetto di intervento da parte del relatore e degli altri colleghi — dell'estensione del prepensionamento, sia pure entro limiti temporali più ristretti, in base alla volontà di alcuni settori del Parlamento (qualcuno ha detto del Parlamento intero), alle imprese del settore privato.

In tal senso si è espressa la Commissione affari costituzionali, affermando che la mancanza di tale estensione comporterebbe un vizio di legittimità costituzionale. Si deve tuttavia osservare che, come ricordato, da parte del Governo è stato presentato un emendamento in materia, in sede di esame parlamentare del provvedimento di complessivo riordino dei trattamenti di integrazione salariale. Ed a noi pare che sia rinvenibile in quella sede, e non in questo provvedimento, la più razionale collocazione dell'estensione in oggetto.

Il disegno di legge di conversione che stiamo esaminando ha come punto di riferimento la grave situazione della side-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

rurgia pubblica, mentre le misure di sostegno del settore in crisi, con particolare riguardo ai profili occupazionali ed agli ammortizzatori sociali, vanno esaminate unitariamente nella sede più idonea.

Il decreto prevede inoltre indubbiamente un trattamento privilegiato per alcune aree definite prioritarie (lo ha sottolineato il collega del Movimento sociale italiano nel suo intervento): credo però che ciò non rappresenti una discriminazione, bensì risulti dal dato obiettivo che la crisi siderurgica incide con maggior violenza ed ha effetti più negativi proprio in queste aree.

Il programma di promozione industriale investe però anche le residue aree di crisi siderurgica. Proprio per tale ragione è previsto uno specifico accantonamento di fondi. Inoltre, l'introduzione di misure di sostegno previste dal Resider e di opportune modifiche della legge Marcora è volta essenzialmente a favore delle aree del centro-nord, pur dovendo porre attenzione al fatto che la rigorosa normativa comunitaria impedisce interventi di particolare agevolazione delle aree suddette.

Infine, per conto del Ministero delle partecipazioni statali, posso assicurare il più severo e rigoroso impegno affinché nell'attuazione del piano di reindustrializzazione siano costantemente perseguiti gli obiettivi fissati, evitando ogni facile assistenzialismo e facendo in modo che non si debba più parlare di grave situazione della siderurgia pubblica, ma di un'attività efficiente ed attiva sotto il profilo economico ed occupazionale.

Ci adopereremo inoltre affinché abbiano pieno sviluppo ed attuazione le misure di reindustrializzazione, in modo da ricostruire il tessuto produttivo e sociale gravemente vulnerato dall'attuale crisi siderurgica.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 aprile 1989, alle 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781).

— *Relatore: Napoli.*  
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1623. — Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (approvato dal Senato) (3781).

— *Relatore: Sapienza.*  
(Relazione orale).

5. — *Votazione finale dei disegni di legge:*

S. 621. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978 (approvato dal Senato) (2829).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987 (3004).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986 (3099).

Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986 (3100).

S. 642. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data (*approvato dal Senato*) (3110).

S. 669. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981 (*approvato dal Senato*) (3111).

S. 671. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 17 aprile 1987 (*approvato dal Senato*) (3112).

S. 681. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navi-

gazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 (*approvato dal Senato*) (3113).

S. 773. — Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986 (*approvato dal Senato*) (3114).

S. 941. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (*approvato dal Senato*) (3115).

Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 (3127).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987 (3129).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987 (3130).

S. 1045. — Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71ª sessione della conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (*approvato dal Senato*) (3283).

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 (3356).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

---

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

— *Relatore*: Usellini.  
(*Relazione orale*).

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FIANDROTTI ed altri. — Istituzione della scuola di base (53).

BIANCHI BERETTA ed altri. — Riforma

delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base (1295).

CASATI ed altri. — Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).

— *Relatore*: Casati.

**La seduta termina alle 20,20.**

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 22.10.*

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 22 aprile 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Nuove norme concernenti il riscatto degli alloggi da parte del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (3856).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BECCHI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° marzo 1986, n. 64 concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (3857).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

In data 21 aprile 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

«Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Venezia per l'anno 1989 ed altre lotterie nazionali a decorrere dall'anno 1990» (3852).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla II Commissione (Giustizia):*

VAIRO: «Modifica alle circoscrizioni delle preture di Caserta e Santa Maria Capua Vetere» (3841) — *(con parere della I Commissione);*

*alla VII Commissione (Cultura):*

BARBIERI ed altri: «Celebrazione del VI Centenario della fondazione dell'Università di Ferrara» (3821) — *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

FIORI ed altri: «Ordinamento della professione di geografo» (3241) — *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento);*

*alla X Commissione (Attività produttive):*

CAPRILI ed altri: «Norme in materia di tutela dei diritti del turista» (3728) — *(con parere della I, della II e della VI Commissione);*

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

MINUCCI ed altri: «Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

con i relativi annessi» (3721) — (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

#### **Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della legge 3 agosto 1985, n. 411, il bilancio consuntivo della società Dante Alighieri relativo all'anno 1988, corredato dalla relazione illustrativa sull'attività svolta nello stesso anno.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissione del ministro di grazia e giustizia.**

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 20 aprile 1989, ha trasmesso, ai sensi degli ordini del giorno Alagna ed altri n. 0/1552/1/2 e Nicotra ed altri n. 0/1552/2/2, accolti nella seduta della II Commissione permanente (Giustizia) del 14 gennaio 1988, la relazione sull'attuazione della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente l'adozione e l'affidamento dei minori, che a suo tempo non fu trasmessa alla Presidenza della Camera essendo invece stata inoltrata, in data 10 giugno 1988, al presidente della Commissione giustizia.

La suddetta relazione è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio del controllo e la Segreteria della II Commissione permanente (Giustizia), competente per materia.

**Comunicazione di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.**

Con lettere in data 18 e 19 aprile 1989 il

procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreti entrambi emessi in data 14 aprile 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Antonio Massa nei confronti dell'onorevole Giuliano Amato, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*, e l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Carmine Gallotta nei confronti dell'onorevole Giovanni Galloni, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*.

#### **Annunzio di una risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale del deputato Biondi n. 3-01684, pubblicata nel resoconto sommario del 19 aprile 1989, a pagina LIII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Fiandrotti.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

---

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La II Commissione,

rilevato che l'interpretazione data dalla circolare del CSM in data 10 marzo 1989 sulle preture circondariali ha determinato una reazione di tutte le popolazioni interessate per la riduttiva configurazione del servizio giustizia nelle sezioni distaccate dalla pretura circondariale, sottraendo autonomia giurisdizionale ed organizzazione degli uffici stessi;

considerato che la volontà del legislatore non voleva centralizzare il servizio giustizia ma renderlo più celere e tempestivo in un obiettivo quadro di revisione delle preture ancorato non solo a problemi di carico di lavoro ma anche alla

funzionalità nel territorio delle preture medesime come presenza dello Stato;

impegna il Governo

in base ai compiti che l'articolo 110 della Costituzione affida al Ministro guardasigilli, a promuovere presso il CSM una tempestiva modifica della circolare salvaguardando i principi del giudice naturale, della territorialità del servizio giustizia, dell'inalienabilità del giudice e quindi emanando direttive atte a salvaguardare l'autonomia giurisdizionale per tutte le materie in favore delle preture sezioni staccate mantenendone i presidi di organico.

(7-00259) « Binetti, Nicotra, Gargani, Vairo, Paganelli, Casini, Carlo, Fumagalli, Carulli, Russo, Raffaele, Nucci Mauro, Perrone, Carelli, Pisicchio, Sapienza ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MACCIOTTA, CHERCHI e DIAZ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della legge n. 67 del 1988 ha disposto misure per favorire l'occupazione attraverso contratti per lavori socialmente utili;

il Ministero del lavoro ha da tempo liquidato tutte le pratiche relative ad iniziative assunte, a norma di tale legge, nella regione Sardegna;

la registrazione dei decreti del Ministero del lavoro risulta già effettuata dalla Corte dei conti —:

se non ritenga urgente, anche in relazione al carattere congiunturale delle misure a sostegno dell'occupazione previste dal citato articolo 23, disporre immediatamente il pagamento dei lavori sin qui svolti. (5-01438)

**VISCO e BELLOCCHIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 stabilisce che la determinazione degli ambiti territoriali delle concessioni per la gestione del servizio di riscossione dei tributi dovrà essere effettuata per quanto possibile su base provinciale;

l'articolo 114 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica prevede che per un periodo transitorio quinquennale gli ambiti territoriali possano, a certe condizioni, anche essere di dimensione subprovinciale, ma che comunque tali ambiti debbano far parte della stessa provincia, e che la possibilità di determinare ambiti comprendenti comuni non contigui sia subordinata alla verifica di

criteri di efficienza, economicità e funzionalità;

premessi che sia la legge delega che il citato decreto del Presidente della Repubblica subordinano la determinazione degli ambiti e l'attribuzione delle concessioni al parere preventivo di una apposita commissione tecnica al fine di garantire la minimizzazione dei costi per lo Stato;

considerato che circolano voci secondo cui il Ministero avrebbe già predisposto alcuni decreti con i quali vengono stabiliti gli ambiti territoriali che, per esempio, nel caso della regione Veneto sarebbero così ripartiti: Venezia 2, Padova 2, Treviso 2, Vicenza 3, Verona 2, Rovigo e Belluno 1, secondo criteri che sembrano ispirati unicamente alla conservazione delle esattorie agli attuali concessionari —:

1) quali siano i criteri in base ai quali il Ministero delle finanze ha determinato o sta determinando gli ambiti territoriali;

2) quali informazioni, anche di tipo statistico, contabile o gestionale siano state acquisite al fine di assicurare la determinazione meno costosa per l'erario, meno arbitraria e più funzionale all'efficienza del servizio, dal punto di vista di una equilibrata ripartizione dei carichi di lavoro;

3) se siano stati compiuti studi volti a determinare la dimensione ottimale delle gestioni, nelle diverse aree del paese, ai fini della minimizzazione dei costi;

4) se la determinazione degli ambiti sia stata stabilita o stia avvenendo su indicazioni della apposita commissione consultiva, o viceversa a cura degli uffici della amministrazione, eventualmente di concerto con i rappresentanti delle categorie interessate;

5) se la suddetta commissione sia stata messa in grado di lavorare in modo efficace e tempestivo sulla base di informazioni adeguate, in modo da evitare che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

essa possa trovarsi a dover semplicemente avallare scelte già effettuate in altra sede;

6) quante volte si sia riunita la commissione e quali valutazioni abbia fornito;

7) se non ritenga che l'eventuale mancata osservanza dei criteri ricordati potrebbe configurare precise e gravi responsabilità non solo di ordine politico, ma anche amministrativo e che, qualora non venisse dimostrato che i criteri adottati per la determinazione degli ambiti e l'attribuzione delle concessioni rispondono esclusivamente agli obiettivi di economicità e di efficienza più volte indicati dalle norme e che ogni impegno è stato profuso al fine di individuare dimensioni ottimali degli ambiti ai fini della minimizzazione dei costi per l'erario, vi potrebbero essere gli estremi per un intervento della procura generale della Corte dei conti. (5-01439)

MACCIOTTA, CHERCHI e DIAZ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e della difesa.* — Per sapere — premesso che: l'articolo 19 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », stabilisce che « ... le amministra-

zioni dello Stato, delle regioni e delle province, nonché dei Comuni superiori a 150.000 abitanti, sono obbligate ad assumere, nel limite del 5 per cento delle assunzioni annuali degli operai, i militari in ferma di leva prolungata ed i volontari specializzati delle tre Forze Armate, congedati senza demerito al termine della ferma e della rafferma contratte »; ed ancora « ... le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante la ferma di leva prolungata, attestata con diploma rilasciato dall'ente militare competente, costituiscono titolo per l'iscrizione nelle liste ordinarie e speciali di collocamento »;

considerato che l'utilizzazione delle professionalità acquisite dai militari in ferma di leva prolungata e dai volontari specializzati delle tre Forze armate acquista il grande significato democratico di accordo ideale tra il servizio di cittadino-militare e l'impegno di cittadino-lavoratore;

preso atto che da parte dei competenti uffici operanti in Sardegna non si tiene conto della predetta normativa per l'iscrizione nelle liste ordinarie e speciali di collocamento —:

quali iniziative intendono porre in essere ai fini della applicazione in Sardegna della legge 24 dicembre 1986, n. 958. (5-01440)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COLOMBINI, PINTO, GRAMAGLIA, ROMANI e BEEBE TARANTELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia dell'8 marzo 1989 la stampa ha dato grande rilievo alla violenza sessuale subita a distanza di pochi giorni l'una dall'altra da madre e figlia costrette da mesi a vivere in una *roulotte* parcheggiata in via Ostiense, vicino alla Basilica di San Paolo (Roma), perché — per indigenza — buttate fuori dalla casa che abitavano;

è inaudito che due donne sole: una madre, con una figlia handicappata soggetta a pericolose crisi epilettiche, continuano a vivere in quelle condizioni « per la strada », perché non si è stati in grado di assicurare loro neppure la « protezione civile » di un tetto; nonostante gli impegni pubblicamente assunti dalle autorità locali in quell'occasione;

non esistono norme, a differenza di altri paesi europei, che garantiscono il diritto alla casa alle persone più deboli come gli anziani ultrasessantacinquenni e gli handicappati gravi in grandi aree urbane come Roma, i problemi della sicurezza personale della popolazione assumono una valenza particolare ed esigono, sia di giorno sia di notte, l'organizzazione di un servizio di vigilanza tale da essere, di per sé, un elemento di scoraggiamento degli atti di violenza in generale ed in particolare di quelli sulle donne —:

quali iniziative intendano assumere verso le autorità locali e presso gli enti nazionali — tenuti a mettere a disposizione appartamenti per gli sfrattati e indigenti — per garantire subito una casa alla signora Laila Duiz e a sua figlia Debora Guerrini:

quale sia la consistenza e l'organizzazione delle forze dell'ordine a Roma ed in particolare nei quartieri maggiormente a rischio, per elevare al massimo il grado di sicurezza sociale e di incolumità per i cittadini;

se non s'intenda procedere con urgenza, favorendo i lavori del Parlamento, a colmare il vuoto legislativo esistente per rendere effettivo, almeno agli anziani ultrasessantacinquenni ed agli handicappati gravi, il diritto alla casa in caso di sfratto anche quando siano costretti a lasciare libero l'alloggio che abitano, passando di casa in casa. (4-13128)

**COLOMBINI, PINTO e PICCHETTI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma dall'anno scolastico 1976 non emette più i decreti definitivi di pensione per gli ex docenti collocati in pensione da tale anno e seguenti;

tale incomprensibile comportamento ha fatto sì che migliaia di pratiche invase giacciono in archivio da oltre un decennio e che ciò ha prodotto notevole danno economico agli interessati;

molti ex docenti pensionati in questi tredici anni (1976-1989) sono deceduti e non si sa come e chi potrà riscuotere le eventuali somme arretrate maturate prima del decesso, somme che in certi casi sono anche considerevoli;

una tale caotica situazione pare destinata a protrarsi nel tempo con ulteriore danno degli interessati;

un ritardo così prolungato nell'espletamento delle pratiche prefigura il reato di omissione di atti d'ufficio —:

per quali motivi il provveditorato non ha emesso con regolarità e tempestività i decreti definitivi per gli ex docenti collocati in pensione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per porre rimedio, con assoluta urgenza e priorità, a tale insostenibile situazione e per l'accertamento delle eventuali responsabilità ad essa connesse. (4-13129)

ZOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 477 del 30 luglio 1973 detta norme in materia di « mantenimento in servizio oltre il 65° anno di età ai fini del raggiungimento di quaranta anni di effettivo servizio »;

la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 68 del 18 febbraio 1989, avente per oggetto « articolo 15, legge 30 luglio 1973, n. 477. Trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età del personale della scuola », ha precisato che il Consiglio di Stato con parere della sezione seconda del 27 luglio 1988 — diramato con circolare dell'Ispettorato pensioni n. 10 del 19 gennaio 1989 — ha ritenuto che, ai fini del mantenimento in servizio oltre il compimento del sessantacinquesimo anno di età del personale della scuola siano computabili tutti i periodi validi ai fini pensionistici;

la circolare precisa:

1) ai fini del calcolo di anzianità possono essere esclusi unicamente i servizi o periodi riscattati ai fini del trattamento di quiescenza, qualora sia revocata la domanda;

2) per periodi o servizi riscattabili si intendono quelli che comportino un onere finanziario —:

se vengano effettivamente accolte le domande di revoca presentate da chi abbia ottenuto il riscatto dei periodi validi ai fini pensionistici;

se, in tal caso, venga consentito il mantenimento in servizio oltre il sessantacinquesimo anno di età ai fini del raggiungimento degli effettivi quaranta anni

di servizio. In mancanza di ciò potrebbe verificarsi una situazione di grave danno economico per quanti si siano attenuti alla citata circolare n. 68. (4-13130)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio di sorveglianza operante presso il tribunale di Siracusa è ubicato in un appartamento di civile abitazione privo di ogni garanzia sulla sicurezza;

a seguito di anonime minacce alla vita contro i dipendenti operanti all'interno della struttura giudiziaria gli interessati hanno rivolto istanza agli organi superiori per procedere ad un minimo di garanzia sulla sicurezza;

rimasti inascoltati, hanno legittimamente effettuato uno sciopero mediante astensione dal lavoro per due ore al giorno e per alcuni giorni;

tale sciopero ha provocato la reazione del giudice di sorveglianza titolare con una denuncia a carico dei dipendenti —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non ritenga di disporre un'immediata indagine ispettiva per accertare: l'insicurezza degli uffici rispetto ai dipendenti che vi prestano servizio;

i rapporti di collaborazione tra il magistrato dirigente e i dipendenti;

l'efficacia e la tempestività dell'ufficio rispetto alle esigenze dei detenuti, che pare trovino scarso riscontro. (4-13131)

NICOTRA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se risulti vero che il Ministero della marina mercantile si appresta ad eliminare l'unico collegamento marittimo tra Italia e Malta, che opera attraverso gli scali Malta-Siracusa-Napoli;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

se non si ritenga che tale provvedimento si tradurrebbe in un'ulteriore penalizzazione della Sicilia e del meridione per una presunta politica di riduzione di spese che, guarda caso, colpisce sistematicamente il meridione;

se pertanto non intenda scongiurare tale deprecato provvedimento che rischia, se attuato, gravi ripercussioni. (4-13132)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere premesso che:

la prefettura di Milano, a seguito di concessione di pensioni di invalidità civile, ha informato gli interessati che, mentre le indennità di accompagnamento sarebbero state corrisposte dalla prefettura medesima, le pensioni di invalidità sarebbero state liquidate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, al quale veniva inviata copia della delibera;

l'INPS, a richiesta degli interessati, precisava che da oltre due anni la corresponsione delle pensioni sociali di invalidità era stata sospesa per disposizione dell'autorità governativa, e che la pratica sarebbe stata tenuta in evidenza per il caso che detta disposizione venisse revocata;

ad una richiesta di maggiori precisazioni da parte del sottoscritto, l'INPS scriveva testualmente: « in effetti è stato stabilito che l'onere delle pensioni sociali di invalidità non può gravare sui bilanci dell'Istituto. Ci sono iniziative in Parlamento per il reperimento della necessaria copertura finanziaria, ma fino a quando non interverrà una disposizione di legge al riguardo, le pensioni cui trattasi rimarranno sospese » —:

se e quali provvedimenti siano in corso per sbloccare questa assurda situazione, che danneggia gravemente coloro cui è stato riconosciuto il diritto di usufruire della pensione di invalidità:

se non ritengano, altresì, iniquo che cittadini non idonei al lavoro e senza mezzi di sussistenza siano costretti ad attendere *sine die* che intervenga una disposizione di legge per ottenere quanto è stato loro legalmente accordato. (4-13133)

CIOCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta pomeridiana del consiglio comunale di Bitetto del 18 aprile 1989 è accaduto un fatto gravissimo che ha turbato l'opinione pubblica per la brutale aggressione operata da un consigliere comunale di maggioranza nei confronti di un consigliere di minoranza;

il menzionato consigliere di minoranza ha riportato nell'accaduto ferite che hanno richiesto il ricorso alle cure sanitarie presso l'ospedale di Grumo Appula (Bari);

l'episodio assume connotati di particolare gravità, se si tiene conto che il consigliere oggetto dell'aggressione è un sindacalista invalido per causa di lavoro;

il sindaco non ha ritenuto di sospendere la seduta del consiglio comunale e ha provveduto ugualmente all'esame ed all'approvazione di tutto l'ordine del giorno, ivi comprese la sostituzione e la nomina di un nuovo assessore;

questo è l'ultimo in ordine temporale di tanti atti di intolleranza e di intimidazione che rendono impossibile l'esercizio democratico dell'attività politica ed amministrativa delle opposizioni —:

se sia a conoscenza del deprecabile episodio denunciato e se intenda adottare provvedimenti, anche a mezzo dell'autorità prefettizia, nei confronti del responsabile e di quanti avrebbero dovuto tutelare l'ordinato e corretto svolgimento dei lavori assembleari, così contribuendo a rimuovere il diffuso clima di turbamento e di condizionamento dell'attività amministrativa del comune ed a ripristinare le più elementari regole democratiche.

(4-13134)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

RODOTÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se abbia notizia del fatto che il 31 maggio la casa Christie's metterà all'asta, a New York, il « Ritratto di Cosimo I de' Medici » del Pontormo;

se, considerata la particolare importanza dell'opera, non ritenga necessario sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica e prendere iniziative che possano rendere possibile l'acquisizione del « Ritratto ».

(4-13135)

SANNA, CHERCHI, DIAZ e MACCIOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che appare urgente e indispensabile definire lo status giuridico di alcune decine di migliaia di lavoratori che svolgono attività di igienista e assistente dentale in una posizione di assoluta precarietà che desta particolare preoccupazione anche in vista della realizzazione del mercato unico europeo — quali concrete iniziative il Governo intenda promuovere perché sia riconosciuta la figura giuridica dell'igienista dentale, oltre che nel settore pubblico (decreto del ministro della sanità del 26 gennaio 1988, n. 30), anche nel settore privato e perché la figura dell'assistente dentale trovi una posizione definita.

(4-13136)

DIAZ, CHERCHI, MACCIOTTA e SANNA. — *Al Ministro del lavoro.* — Per conoscere — premesso che il contratto di formazione e lavoro presso gli studi odontoiatrici avviene con la attribuzione della qualifica generica di impiegato e che la genericità della qualifica aumenta la precarietà della posizione di lavoro —:

a) il numero dei contratti di formazione e lavoro stipulati nel comparto di cui in premessa e il numero di rapporti di lavoro trasformati a tempo indeterminato;

b) se il ministro abbia assunto o intenda assumere iniziative perché i contratti avvengano con l'attribuzione della

qualifica di « infermiere odontotecnico generico » anche in conformità alle indicazioni della Federazione degli ordini dei medici.

(4-13137)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'azione del mare sulla spiaggia di Marina di Pisa ha provocato una erosione di notevole entità e che sono minacciate le strutture balneari al punto da temere che in molte zone verrà compromessa in maniera totale la possibilità di una attività balneare — quali iniziative urgenti e tempestive intenda promuovere per finanziare interventi da attuare con il concorso delle autorità comunali per la salvaguardia dell'ambiente e delle coste e conservare alla cittadinanza di Pisa strutture di riconosciuta importanza e di notevole valore economico e turistico.

(4-13138)

AULETA e CALVANESE. — *Ai Ministri per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere premesso che:

la stampa ha recentemente e nuovamente trattato con ampio risalto la notizia della presunta vendita dei terreni sui quali avrebbero dovuto sorgere gli stabilimenti della SIR nel comune di Battipaglia;

le stesse fonti parlano di grosse speculazioni in atto, non solo per l'accennata sproporzione tra il prezzo corrente di mercato — circa cinquantamila lire al metro quadrato — e quello che l'ASI di Salerno si accingerebbe a praticare ai potenziali acquirenti — circa ottantamila lire al metro quadrato — ma anche e soprattutto per una specie di monopolio all'acquisto che si verrebbe a creare, con la inevitabile conseguenza di influire e determinare gli assetti urbanistici della città di Battipaglia —:

se non ritengano di dovere intervenire per accertare i fatti e stabilire procedure straordinarie ma chiare per consentire che gli originari proprietari dei ter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

reni possano riacquistarli esercitando una sorta di diritto di prelazione. (4-13139)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni i ricercatori universitari chiedono la definizione dello stato giuridico;

in tal senso ancora non si è provveduto, sicché la categoria permane in uno stato di incertezza istituzionale;

nei recenti provvedimenti legislativi *in itinere* nulla è stato previsto, perché demandato ad uno specifico provvedimento;

i ricercatori hanno dichiarato lo stato di agitazione —:

se, in attesa della definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari, non ritenga di dover intervenire per prevedere la loro partecipazione alla prossima tornata dei giudizi di idoneità per professore associato. (4-13140)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la chiamata a visita medica di Nicola Mancini, nato a San Vito Chietino il 10 novembre 1911 e residente in Vasto (Chieti), pensionato di terza categoria (certificato d'iscrizione n. 2977069; decreto n. 3545576 del 19 giugno 1985), nonché quali iniziative ritenga dover conseguentemente adottare, atteso che il sopra nominato ha richiesto nuovi accertamenti sanitari con domanda indirizzata alla direzione generale delle pensioni di guerra che risale al 27 aprile 1988. (4-13141)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione didattica e giuridica nell'istituto musicale pareggiato ai conservatori di Stato « L. Boccherini »

di Lucca; in particolare se è a conoscenza delle irregolarità didattiche e giuridiche verificatesi nell'istituto musicale in questione nel periodo 1987-1989, sotto la direzione del maestro Gaetano Giani Luporini:

1) immissione ai corsi superiori di allievi, senza che questi abbiano superato gli esami di tutte le materie complementari, come previsto dalla legislazione corrente;

2) mancato ricorso — in caso di supplenze superiori ai dieci giorni — alle graduatorie ufficiali di docenti supplenti, preferendo l'impiego remunerato di alcuni insegnanti della scuola stessa; si tratta di una violazione giuridica e sindacale di gravissima portata, inammissibile;

3) mancata nomina di supplenti in alcune classi per periodi superiori al mese: ciò costituisce un arbitrario riconoscimento dei diritti degli allievi;

se non ritiene che i pochi ma gravissimi esempi citati siano tanto più inammissibili in quanto è in corso una pratica per la statalizzazione del detto istituto musicale « L. Boccherini »;

se non intende disporre una verifica della situazione e intervenire, ove tali fatti siano accertati, di conseguenza. (4-13142)

**PALMIERI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nell'Alto Astico e del Posina (provincia di Vicenza) stanno raccogliendo le firme per una petizione popolare in seguito alla chiusura dell'ufficio di collocamento di Arsiero (Vicenza);

queste popolazioni, infatti, devono compiere 30-40 chilometri per raggiungere l'ufficio di collocamento di Thiene, dove peraltro si registrano code interminabili di persone, con ore di attesa, anche per l'inadeguato organico dell'ufficio —:

se non ritenga opportuno accogliere l'esigenza di quei cittadini che chiedono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

l'apertura settimanale di un recapito decentrato ad Arsiero per l'espletamento delle pratiche relative al collocamento.

(4-13143)

GABBUGGIANI, MINOZZI, PALLANTI, BRUZZANI e CAPECCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:—

nella cava di calcare sita in località Signorina-Poggio di Castro nella valle della Marinella nel comune di Calenzano (FI) è stata rilevata da tempo la presenza di una frana di vaste dimensioni che rischia di investire in misura più o meno critica sia l'alveo del Torrente Marinella sia i tralicci della linea ENEL che corrono rispettivamente a valle e a monte del corpo di frana stesso;

la cava di Signorina fu aperta nel 1939 ed è stata chiusa con una ordinanza del sindaco del comune di Calenzano nel 1983 a causa della presenza del movimento franoso di cui sopra e poiché l'impresa conduttrice Polistrade spa non aveva presentato istanza di proseguimento dell'attività estrattiva, come stabilito all'articolo 6 della legge regionale n. 36 del 1980;

contestualmente all'ordinanza di sospensione dell'attività estrattiva il sindaco, ai fini della eventuale ripresa, ordinò alla ditta conduttrice di presentare un progetto di sistemazione della cava e di risanamento ambientale nel quale fosse previsto, compatibilmente con la natura e la localizzazione dei giacimenti, il rimodellamento del terreno; la ricostituzione del manto vegetale; il drenaggio delle aree già interessate alla coltivazione; la tutela delle acque del Torrente Marinella di Legri (frazione del comune di Calenzano) e delle sue sponde, con l'indicazione delle opere da eseguire per interdire il trasporto di materie solide in sospensione turbative del regime idraulico della zona;

il progetto presentato dalla Polistrade spa in ottemperanza all'ordinanza del sindaco del comune di Calenzano pre-

vede di aprire una cava sulla sommità del Poggio di Castro e di asportare circa 5 milioni di metri cubi di materiale scavando dall'alto verso il basso ed operare così il risanamento della frana, stimata in circa 800 mila-1 milione di metri cubi;

tale stima dell'entità della frana fu però contestata dal costituitosi comitato per la difesa del Poggio di Castro e dal Corpo forestale dello Stato, per i quali essa non supera i 400 mila metri cubi, imputando in ragione di ciò al comune di Calenzano di aver volutamente sovradimensionato l'entità del movimento franoso per mascherare l'apertura di una grande cava;

il geologo incaricato dalla giunta municipale per le opportune consulenze sul complesso progetto della Polistrade spa si espresse in termini di fattibilità e di congruità del progetto medesimo, che successivamente ottenne i pareri favorevoli della sovrintendenza ai beni ambientali di Firenze e della giunta regionale della Toscana, la quale con propria deliberazione dette la propria autorizzazione relativamente al vincolo idrogeologico;

ancora successivamente, a seguito dei dubbi sollevati dal gruppo consiliare della DC del comune di Calenzano sul progetto presentato dalla ditta conduttrice della cava di Signorina, una commissione di geologi incaricata con voto unanime dal consiglio comunale, dopo aver verificato lo stato della frana e l'idoneità del suddetto progetto concluse i propri lavori sottolineando i caratteri di pericolosità della massa franosa e ribadendo la validità dello stesso progetto;

dopo un'assemblea pubblica convocata dal comune per illustrare il progetto e le risultanze delle suddette verifiche, il progetto medesimo fu approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Calenzano; ne conseguì un'ordinanza del sindaco che autorizzava la società Polistrade spa all'attuazione del progetto presentato;

a seguito di denunce e ricorsi all'autorità giudiziaria e amministrativa da parte del comitato per la difesa del Pog-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

gio di Castro, che non condivise le suddette decisioni del consiglio comunale e la conseguente ordinanza del sindaco, il TAR della Toscana ha momentaneamente sospeso tale ordinanza ed ha chiesto alla regione Toscana una ulteriore relazione di merito; il pretore di Prato ha emesso mandato di comparizione nei confronti del sindaco imputandolo di abuso di atti di ufficio; la soprintendenza ai beni ambientali di Firenze ha ritrattato il parere favorevolmente espresso più sopra menzionato; il Corpo forestale dello Stato si è rivolto alla regione Toscana, al comune di Firenze ed alla provincia di Firenze opponendosi all'esecuzione del progetto della Polistrade spa, interrogazioni sono state presentate in regione ed in Parlamento;

nella richiesta relazione fornita dalla regione Toscana al TAR si afferma che si può operare per gli scopi richiesti dal comune di Calenzano con un progetto assai più ridotto di quello presentato dalla Polistrade spa, pur riconoscendo l'entità della frana —:

se in questa caotica situazione, che vede tecnici appartenenti alla stessa categoria professionale esprimere giudizi così diversi sull'entità e sulla pericolosità della frana che interessa la cava di Signorina posta sul Poggio di Castro nel comune di Calenzano (FI) e sulla fattibilità e congruità del progetto della società Polistrade spa allo stesso comune; considerando inoltre che comunque i tecnici incaricati dal comune ritengono la massa franosa non assestata ed escludono per ciò stesso la possibilità di un intervento sul corpo stesso della frana e che infine l'area di tale frana risulta in stato di forte degrado e che quindi appare assai rischiosa l'ipotesi di lasciare le cose come stanno preoccupandosi soltanto di realizzare opere di protezione da eventuali detriti che rotolassero dal corpo franoso, come sembra suggerire il Corpo forestale dello Stato, se non ritenga di dover intervenire direttamente disponendo, con la celerità che la critica situazione della suddetta cava suggerisce, propri rilievi e

verifiche al fine di indicare le soluzioni più idonee a scongiurare il peggio.

(4-13144)

MARRI, SERAFINI ANNA MARIA, CIABARRI e LAURICELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

a causa di inspiegati ed inspiegabili ritardi nell'accredito da parte del Ministero degli affari esteri del contributo previsto per l'anno 1988, nonché di quello relativo al primo trimestre del corrente anno, il Coascit di Stoccarda si trova ad avere un disavanzo di circa 1.250.000 marchi;

per far fronte alle spese inerenti alle sue attività il Coascit è stato costretto a ricorrere a prestiti gravati di notevoli interessi passivi a tutto detrimento del volume di prestazioni culturali ed assistenziali;

per tale situazione è in pericolo il posto di lavoro del personale di segreteria composto di cinque persone, di cui tre assunte a determinate condizioni (*ex Cultus*), si trovano in stato di estrema precarietà;

l'attività del Coascit è attualmente di fatto bloccata con grave pregiudizio di iniziative a favore dei 25.000 scolari italiani che non potranno più fruire di provvidenze di carattere culturale e assistenziale (soggiorni linguistici, borse di studio, sussidi, libri scolastici, etc.) svolte nel corso degli anni dal Coascit;

l'unico intervento ancora in atto è lo svolgimento di corsi di sostegno per il tedesco e la matematica per gli scolari italiani in difficoltà nella scuola tedesca, che sarebbero inviati a causa della forzata sospensione dei corsi, in classi differenziali (*Sonderschule*), accrescendo così l'emarginazione e aggravando i problemi di sviluppo culturale e di inserimento;

il Coascit, malgrado lo scarso interessamento e sostegno dell'amministrazione italiana, ha saputo per la sua se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

rietà ed efficienza conquistarsi il positivo apprezzamento delle autorità scolastiche tedesche, raggiungendo grazie anche alla collaborazione delle diverse associazioni e dei comitati dei genitori, l'estrema periferia della circoscrizione consolare e costituendo pertanto un punto di riferimento concreto per migliaia di nostri connazionali emigrati —;

se non intenda dare opportune ed urgenti disposizioni affinché siano accreditati al Coascit di Stoccarda i contributi arretrati, impedendo così la cessazione delle attività di questo meritevole ed insostituibile organismo democratico della nostra collettività operante nella Repubblica Federale di Germania. (4-13145)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Rosario Tringali, residente ad Augusta in via Epicarmo n. 359, è titolare della pensione marittima n. 9142078 e a tutt'oggi usufruisce di un trattamento determinato in via provvisoria dal servizio previdenza marinara dell'INPS e che la sua pratica si trova ancora giacente, per la definitiva trattazione, presso il reparto liquidazione pensioni marittime (9°) di Roma, come comunicato all'interessato dall'ente in data 11 marzo 1987, protocollo n. 138/727428/S/PM — quali provvedimenti intenda adottare affinché venga definita urgentemente la pratica pensionistica e venga determinato e liquidato l'intero trattamento pensionistico spettante all'interessato. (4-13146)

REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 153 del 13 maggio 1988, sul nuovo assegno per il nucleo familiare, ha visto la presentazione, da settembre a dicembre 1988, presso l'INPS di Brescia, di 60 mila domande;

dopo mesi dalla presentazione delle domande, tenuto conto che la decorrenza del beneficio è dal gennaio 1988, la sollecitazione, presso l'INPS di Brescia da parte delle organizzazioni sindacali, ha evidenziato l'impossibilità di prevedere, attendibilmente, i tempi entro i quali si darà corso al pagamento del nuovo assegno per il nucleo familiare, anche a causa dell'assenza di strumenti utili a risolvere il problema da parte della sede centrale;

con tutta probabilità gli stessi pensionati, con grande disagio, si vedranno costretti, a fronte della scadenza della legge n. 153 entro il 13 giugno 1989, a rinnovare le domande per la stessa causa prima ancora di averne goduto i benefici —;

quali provvedimenti intende adottare per affrontare e risolvere questa situazione, grave per il danno arrecato ai pensionati ed inaudita per l'assenza di ragioni plausibili a giustificazione dei ritardi accumulati e che si profilano.

(4-13147)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di San Bonifacio (compartimento FS di Verona) l'ausiliario comandato in servizio deve presenziare il passaggio dei treni dal lato opposto da quello del capo stazione;

la collocazione dell'ausiliario è per forza tra il terzo e il quarto binario, quest'ultimo perennemente occupato da treni merci in sosta, e lo spazio tra il treno in sosta ed il treno che transita è di poche decine di centimetri;

se e quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del capo stazione titolare di San Bonifacio che, in contrasto ad una precisa normativa antinfortunistica, comanda il personale alle proprie dipendenze in una posizione di estrema pericolosità per la vita degli stessi comandati. (4-13148)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a vero che il personale dell'Ente ferrovie dello Stato che riveste la qualifica di « quadro » e quella di « dirigente » è stato sottoposto a schedatura informativa da parte della direzione centrale gestione dirigenti e quadri con la consulenza della ditta « Poliedros »;

se tali schedature, stante il dispositivo dell'articolo 8 dello statuto dei lavoratori e degli articoli 2 e 3 della Costituzione, sono avvenute con il consenso del personale dipendente;

se e quali sono stati gli accordi con le organizzazioni sindacali;

se tali accordi sono stati comunicati al personale oggetto della schedatura;

per quale finalità è stata realizzata la schedatura di cui sopra;

infine, dove le schede vengono custodite e se e quali sono le modalità per conoscere il contenuto da parte degli interessati. (4-13149)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il 1° settembre 1988 è entrato in vigore il controllo elettronico degli ingressi degli uffici dei compartimenti delle ferrovie dello Stato di Verona e Firenze —:

che validità giuridica hanno le risultanze delle registrazioni effettuate attraverso tale sistema alla luce dell'articolo 2712 del codice civile e dell'articolo 4 dello statuto dei lavoratori;

a quanto ammonta il costo dell'intero sistema e quale è l'utilità, tenuto conto che il personale continua ad apporre la firma di entrata e di uscita ed a indicare in calce l'ora esatta di inizio e fine della prestazione lavorativa;

se il nuovo sistema di rilevazione elettronica delle presenze vale anche per il personale dirigente e, in caso negativo,

in base a quale norma di legge o del contratto di lavoro tale personale è escluso dal controllo orario della prestazione lavorativa. (4-13150)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il tecnico Artemio Romani, in servizio presso l'officina del deposito locomotive della stazione delle ferrovie dello Stato di Verona ha già svolto nel passato le mansioni superiori nella qualifica di capo tecnico — se risulti corrispondente a verità e, in caso affermativo, quali sono i motivi per i quali il capo officina signor Dalla Longa ha assegnato le mansioni superiori al tecnico Beschin, sempre della stessa officina, meno anziano di profilo ed in posizione di graduatoria più arretrata rispetto al Romani. (4-13151)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il capo gestione signor Claudio D'Innocenzio, in servizio presso la stazione FS di Verona Porta Nuova, ha presentato alla propria segreteria la richiesta per poter usufruire di un periodo di cure termali ordinategli dal medico;

nel mese di marzo 1988 è stato autorizzato dal locale ufficio sanitario delle FS di Verona;

la Corte costituzionale con sentenza n. 559 del 1987 ha sancito che le cure termali per i dipendenti non possono essere rinviate ad una data diversa da quella indicata dal medico curante —:

se siano a conoscenza di tale situazione e, nel caso che se ne accerti la veridicità, se non ritengano di ravvedere, nel comportamento del capo stazione titolare di Verona Porta Nuova e del responsabile della segreteria di stazione, che dopo tutti questi mesi non hanno provveduto adducendo varie scuse a dare il permesso per le cure ordinate ed autorizzate dall'ufficio sanitario delle FS, un abuso in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

atti d'ufficio, e se non ritengano di adottare i provvedimenti del caso nei confronti dei responsabili. (4-13152)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere

premessò che con l'approvazione della legge n. 52 del 15 febbraio 1989 sono state aggregate alla giurisdizione del tribunale di Massa-Carrara le preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli, ripristinando in tal modo una corretta definizione territoriale degli ambiti di competenza;

considerato che, anche a seguito del provvedimento di cui sopra, diviene ancora più incomprensibile da un punto di vista giuridico, storico e funzionale l'attuale collocazione dell'archivio notarile distrettuale mantenuto in altra provincia o, addirittura, in altra regione;

considerati gli evidenti disagi e disfunzioni per la popolazione della provincia nel consultare gli atti dei notai che hanno esercitato a Massa-Carrara;

considerate le sollecitazioni provenienti da ordini professionali, associazioni ed anche dalla stessa procura della Repubblica del tribunale di Massa-Carrara;

considerato che nella città di Massa vi sarebbe una sede, di proprietà dell'amministrazione autonoma degli archivi notarili del Ministero di grazia e giustizia, atta e disponibile ad ospitare l'archivio notarile distrettuale —:

se intenda accelerare la procedura necessaria per il ripristino nella città capoluogo di un archivio notarile distrettuale in grado, quindi, di rispondere alle esigenze delle categorie professionali e della popolazione della provincia interessata e mettendo fine ad una situazione di disagio causata da una incomprensibile ed antistorica separazione di fondi archivistici. (4-13153)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli abbia disposto il Governo, e, per la loro competenza specifica, i ministri interrogati, per verificare le dichiarazioni degli imprenditori che concorrono, con facilitazioni, sulla base della dichiarazione di aver avuto un fatturato medio annuo di oltre 1 miliardo e mezzo, per il precedente triennio, agli appalti comunali.

Per il comune di Carpaneto Piacentino le imprese edili in quelle dichiarate condizioni sono le ditte Costantino Trabucchi di Viustino di San Giorgio Piacentino, Piero Croci di Carpaneto Piacentino e il Consorzio delle cooperative produzione lavoro di Reggio Emilia: appare quindi necessario controllarne le dichiarazioni fiscali per gli anni 1986, 1987 e 1988. (4-13154)

**CARADONNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato degli emolumenti complessivi del dottor Gianpaolo Cresci, consigliere delegato della SACIS, e se ritenga l'adempimento di questa funzione compatibile con gli incarichi che Cresci assolve presso il Ministero del bilancio, nella segreteria del ministro Fanfani, e presso la presidenza della Croce rossa, nella segreteria della signora Maria Pia Vecchi, consorte del ministro del bilancio. (4-13155)

**RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se ha acquisito o intende acquisire informazioni sulla situazione carceraria di Adem Demaqi, intellettuale del Kosovo, da circa 30 anni rinchiuso nelle carceri jugoslave, e tuttora considerato il *leader* spirituale del movimento di protesta del Kosovo;

quali iniziative intenda assumere attraverso gli opportuni canali diplomatici,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

per favorire la sua liberazione, considerato che le sue condizioni di salute sono gravi, e che una sua liberazione potrebbe contribuire decisamente ad avviare un processo per la risoluzione degli attuali conflitti del Kosovo. È infatti da tener presente che nell'attuale momento di drammatica tensione nel Kosovo, i manifestanti portano il nome di Adem Demaqi (il quale non si considera affatto un nazionalista), come un vessillo sugli striscioni; e che « libertà per Demaqi », come ha testimoniato la stessa stampa jugoslava, era uno degli slogan più gridati dai giovani di etnia albanese durante le tragiche manifestazioni dei giorni scorsi nella regione autonoma della Serbia. (4-13156)

MIGLIASSO e GARAVINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza delle dichiarate intenzioni della società Magneti Marelli di procedere alla totale chiusura dello stabilimento di Torino, che occupa attualmente 308 lavoratori la maggioranza dei quali donne;

alla Magneti Marelli sono stati erogati consistenti finanziamenti pubblici, sia in base alla legge n. 675 per progetti di ristrutturazione, che riguardano, insieme allo stabilimento di Crescenzago, anche lo stabilimento di Torino ed altri finanziamenti in base alla legge n. 46, per la quale una seconda domanda è tuttora in fase istruttoria —:

se non intendano verificare nell'ambito delle rispettive competenze i programmi dell'azienda correlati ai finanziamenti pubblici approvati ed, in questo ambito, garantire su Torino il mantenimento, del resto possibile, di parte delle attività;

se non intendano verificare fin d'ora nell'ambito delle rispettive competenze le dichiarazioni dell'azienda circa la propria disponibilità al reimpiego delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo nella ricollo-

cazione gli attuali livelli di qualifica e salariali. (4-13157)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, in applicazione degli articoli 36 e 65 della legge n. 833 del 1978 ha disposto il trasferimento al comune dello stabilimento termale di Viterbo;

tale trasferimento, con termini che appaiono ultimativi, dovrebbe avvenire entro il 15 maggio 1989;

è giudizio unanime, delle forze politiche, sindacali e dei lavoratori dello stabilimento, che il comune di Viterbo e la USL VT3 non sono affatto in grado di assumersi in carico la gestione dell'impianto;

la stessa regione Lazio avrebbe espresso un parere nettamente contrario al passaggio delle terme INPS al comune;

è da tenere conto che si sono fatti passare 10 anni prima di intimare intempestivamente al comune di Viterbo di assumersi un onere che significherebbe solo la chiusura dello stabilimento;

circolano anche voci su un possibile interesse di gruppi privati che hanno messo gli occhi sullo stabilimento;

nessuna assicurazione è stata data ai lavoratori dello stabilimento rispetto al loro ruolo, alla loro destinazione ed alla loro professionalità;

è da tenere presente che presso lo stabilimento INPS lavorano più di 100 dipendenti ai quali si aggiungono altrettanti stagionali;

nessuna certezza esiste rispetto all'impegno dell'INPS per assicurare il convenzionamento futuro dei propri assicurati;

il passaggio al comune, e poi la sicura chiusura delle terme INPS, darebbero un duro colpo all'economia della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

città di Viterbo e alla valorizzazione e sviluppo termali tanto agognati —:

se siano a conoscenza di quanto sopra;

se non ritengano doveroso intervenire nell'ambito delle rispettive competenze per bloccare tale intempestivo passaggio delle terme INPS al comune di Viterbo onde consentire una riflessione più appropriata e nelle sedi dovute;

se risponde al vero che a tale provvedimento sarebbero interessati solo gli stabilimenti di Viterbo, mentre sarebbero esclusi almeno altri tre degli altri quattro stabilimenti che rimarrebbero, per il momento, in gestione all'INPS. (4-13158)

AULETA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in circa due anni di funzionamento della sede zonale INPS di Battipaglia le pratiche inevase hanno raggiunto un terzo circa di tutte quelle presentate;

tra le cause di tali ritardi è senz'altro da annoverare la presenza di 89 unità operative rispetto alle 151 previste per la sede, ma anche l'esteso numero degli utenti che su di essa gravitano;

il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha recentemente confermato la validità della scelta del decentramento territoriale INPS ribadendo la necessità di completarlo celermente;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno organizzato manifestazioni di protesta per sollecitare il superamento delle gravi deficienze della sede zonale di Battipaglia ed il completamento del decentramento INPS in provincia di Salerno mediante la creazione del centro operativo di Sala Consilina —:

se non ritiene di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze per dare risposte concrete alle oggettive esigenze della sede INPS di Battipaglia an-

che mediante la creazione del centro operativo di Sala Consilina, che comporterebbe il completamento del decentramento dell'Istituto in provincia di Salerno, alleggerirebbe il carico di lavoro della sede zonale e, finalmente, darebbe una risposta alle richieste ed alle esigenze di una vasta area. (4-13159)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia la politica del Governo in merito alle cosiddette sale giochi, ove a tutte le ore i giovani e men che giovani trovano « ospitalità » e alibi anche alle doverose presenze scolastiche, ove si avviano alla strada dell'ozio e del vizio, spesso anche facili prede dei più agguerriti spacciatori;

per sapere, altresì, se anche per i predetti locali non siano valide le norme vigenti di legge e di regolamento, anche di igiene, visto che questo accade anche in Reggio Emilia, tanto per fare un esempio di una città del nord Italia e ad alto reddito *pro capite*, senza grande carenza di locali, con possibilità di collocazione di ogni servizio o divertimento senz'altro di gran lunga al disopra delle medie possibilità di tante altre città italiane. Eppure proprio nello stesso luogo ove anni addietro (oltre un lustro) le autorità locali di pubblica sicurezza e comunali avevano ritenuto che non fosse né logico e utile, né sicuro, né sano che una sala giochi fosse situata negli stretti locali di un vecchio palazzo (pur ristrutturato) a piano terra, ove non esistono nemmeno finestre, né particolari uscite di sicurezza, ma solo le aperture verso la strada di accesso e di uscita normale, nemmeno dotate di chiusure-aperture automatiche è stata riaperta la sala giochi. Tra l'altro la via del Consorzio, Reggio Emilia, è vecchia strada ultracentrale, particolarmente stretta, sì che il semplice vociare di tanti giovani rende impossibile molte attività nei pressi, e comunque il riposo delle persone nelle vicinanze. Anche una petizione scritta dei maggiori interessati per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

ché più danneggiati non ha sortito effetto alcuno mentre appare sempre più chiara la « franchigia » di questo esercizio, che è esentato da ogni controllo, come d'obbligo e d'uso, dei vigili urbani, degli agenti della Polizia di Stato e della guardia di finanza, cosa che il titolare accredita all'« amico » vicesindaco Chierici socialista;

per sapere infine se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo anche regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-13160)

PAZZAGLIA, TASSI, MACERATINI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MARTINAT, MASSANO, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MITOLO, NANIA, PARLATO, PARIGI, PELLEGGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che al convegno indetto dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, per il 2 maggio 1989 addirittura presso l'auletta di Montecitorio, siano annunciati interventi di rappresentanti di tutti i partiti e gruppi (compresi quelli di due persone) nelle persone di deputati e senatori, e siano stati assolutamente esclusi tutti i rappresentanti del MSI sia alla Camera come al Senato, quando è noto il diuturno lavoro e impegno dei parlamentari missini presso le commissioni Giustizia proprio anche e in specie in merito ai problemi delle carceri, segnatamente per il personale degli agenti di custodia e segnatamente delle vigilatrici;

a cosa sia addebitabile tale incredibile e ingiustificabile omissione, che approda abbondantemente nell'illecito, e re-

sta pur sempre una inaccettabile discriminazione fatta in danno di parlamentari del quarto partito in ordine di importanza di rappresentatività popolare;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, e se la cosa sia stata segnalata alla procura generale presso la Corte dei conti o da questa siano state richieste informazioni o notizie. (4-13161)

TADDEI, FAGNI, BULLERI e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Montopoli Val d'Arno un'istituzione denominata Conservatorio Santa Marta, riconosciuto quale istituto pubblico di educazione ed istruzione con regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392 (*Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1930) e con regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312, nella cui tabella n. 2 tale istituzione è nominativamente indicata (*Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 5 novembre 1931). Tali decreti integrano e modificano un regio decreto del 29 giugno 1883, n. 1514, che dichiara « tutti i collegi, conservatori, educandati o convitti femminili di natura laicale, non aventi qualità di opera pia o di privata istituzione », come « istituti pubblici educativi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione »;

il conservatorio di Santa Marta, e le altre istituzioni analoghe, vengono dirette da consigli di amministrazione nominati dal Ministro della pubblica istruzione secondo criteri che derivano dai regi decreti sopra citati. L'attuale consiglio di amministrazione del conservatorio di Santa Marta è stato nominato dal Ministro della pubblica istruzione con decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1986;

non vengono più di fatto esercitate dal conservatorio di Santa Marta, né da molti istituti consimili, funzioni di convitto e di educandato tali da giustificare un assetto istituzionale specifico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

non risulta in quali sedi e in quali forme venga discusso il bilancio del conservatorio, in quali forme venga reso pubblico, se venga effettivamente esercitato e in quali modi il controllo del provveditorato agli studi previsto dalla legge 21 luglio 1967, n. 647;

il conservatorio di Santa Marta concede in affitto al comune di Montopoli Val d'Arno i propri locali che vengono utilizzati come sede dell'istituto magistrale statale Isidoro Falchi per la somma di lire 15 milioni l'anno. I locali dell'istituto magistrale non possono essere ristrutturati né adeguati come sarebbe necessario perché il comune non può investire somme in locali non di sua proprietà;

la situazione del conservatorio di Santa Marta è analoga a quella di numerosi altri istituti della Toscana —:

se ritenga compatibile l'assetto giuridico di tali istituti con gli ordinamenti della Repubblica italiana, e in particolare col decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che stabilisce la delega alle regioni delle competenze e del patrimonio degli enti pubblici dipendenti dai Ministeri;

se non ritenga comunque illegittimo che un istituto pubblico con finalità educative dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, che di fatto non svolge autonomamente alcuna attività educativa ma si limita alla gestione di un patrimonio immobiliare, riceva un affitto da un comune per svolgere quelle finalità di tipo scolastico per cui l'istituto stesso è stato costituito;

se non ritenga necessario chiarire pubblicamente in che modo e secondo quali criteri siano stati finora gestiti dal punto di vista amministrativo e patrimoniale tali istituti;

in che modi e in che tempi si intenda procedere al superamento di una situazione palesemente non più sostenibile.

(4-13162)

GABBUGGIANI, NICOLINI, PINTOR, MINOZZI, PALLANTI e BRUZZANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tra gli edifici più significativi dei dintorni di Firenze, ai piedi del Monte Morello, va annoverata, assieme alle più famose ville della Petraia e di Castello, la villa della Quietè, ora conservatorio della Quietè, retto dalle Minime Ancelle della Santissima Trinità o Montalve, l'importanza della quale, sia storica sia artistica, non va colta solo nella rilevanza delle strutture architettoniche, del caratteristico giardino all'italiana, come pure nelle pregevoli e numerose opere d'arte che annovera al suo interno (fra le quali meritano di essere ricordate una croce dipinta, venerata tavola del XIII secolo, l'« Incarnazione della Vergine » del Botticelli e Bottega, alcune tavole di Ridolfo del Ghirlandaio, una « Ascensione di Cristo » di Neri di Bicci, ecc.) ma anche perché conserva tuttora la sua piena identità storica, che è la cornice più appropriata per leggere ed apprezzare nella esatta portata qualsiasi manifestazione artistica e culturale ad essa legata;

il complesso della villa della Quietè con il suo conservatorio delle Montalve, la cui origine risale al periodo dei Lorena, è un Istituto divenuto ente pubblico con riconoscimento formale con RD 23 dicembre 1929, n. 2392, modificato con RD 1° gennaio 1931, del quale il ministro della pubblica istruzione è l'organo tutorio e la cui odierna attività è quella di scuola privata, che interessa oggi circa 150 alunni suddivisi nelle otto classi dell'obbligo;

da vario tempo la villa della Quietè ed il conservatorio delle Montalve attraversano serie difficoltà, relative al degrado del formidabile contesto rinascimentale nel quale essi si collocano e di ordine finanziario per il sostentamento di detto istituto, nonostante i diversi richiami rivolti in merito dal consiglio di amministrazione al Ministero della pubblica istruzione ed al provveditorato agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

studi di Firenze — che per conto del ministro esercita le funzioni di organo tutorio — ai sensi dei regi decreti sopra menzionati;

la grave situazione del conservatorio ha portato ad erodere nel corso degli anni l'enorme patrimonio immobiliare e terriero disseminato in tutta la Toscana di proprietà dell'istituto, con operazioni di vendita che hanno riguardato in particolare grandi lotti di terreni in Firenze ed in altre zone, sulle quali sono lecite oggettive perplessità non tanto sulla loro trasparenza quanto sulla loro legittimità trattandosi di un ente pubblico;

nonostante le suddette alienazioni patrimoniali l'istituto ha consolidato negli anni un ingente indebitamento con istituti di credito (che espone la villa al rischio di possibili operazioni di trasferimento immobiliare pericolose ed incompatibili con un doveroso impegno per la conservazione e valorizzazione complessiva del territorio nel quale essa si iscrive e del suo patrimonio storico-artistico e con le funzioni culturali ed educative del conservatorio delle Montalve) e non è in grado da anni di corrispondere regolarmente lo stipendio ai propri dipendenti (l'ultima mensilità da essi ricevuta è quella relativa al mese di aprile del 1988), che per queste loro estreme difficoltà hanno posto in atto un'azione giudiziaria;

sia i dipendenti sia i genitori degli alunni, le religiose che vi operano, l'ex presidente del consiglio di amministrazione (adesso commissariato) nonché il consiglio del quartiere 9 del comune di Firenze hanno manifestato con atti diretti alle diverse autorità pubbliche ed istituzionali della città la loro viva preoccupazione per la precarissima situazione nella quale versa il complesso della villa della Quietè e del conservatorio ed hanno altresì indicato alcune misure di intervento per il loro risanamento finanziario ed il rilancio della prestigiosa struttura, tra le quali alcune soluzioni integrative dell'attuale attività scolastica con finalità cultu-

rali e di studio per i giovani ricercatori e la valorizzazione complessiva del territorio e delle proprietà e del suo patrimonio storico-artistico;

è da sottolineare, invero, il vasto interesse pubblico, degli organi di informazione e delle istituzioni culturali, affinché il complesso in questione venga restaurato e rimanga custode delle ricchezze artistiche che racchiude, in modo che la collezione di opere d'arte non sia smembrata, poiché essa costituisce un *unicum* in ragione della sua formazione storica, ed anche perché questi oggetti di notevole rilevanza per la storia dell'arte sono di proprietà di un ente pubblico e dovrebbero perciò restare disponibili alla fruizione del grande pubblico e degli studiosi ancor più di quanto fino adesso è stato eccezionalmente possibile soltanto grazie all'impegno delle Montalve e di quanti, ognuno nel proprio ruolo, hanno operato ed operano con abnegazione nel complesso;

si rende pertanto necessario comprendere quali soluzioni prefigurati, per la sorte del conservatorio e del suo patrimonio, il recente provvedimento del ministro della pubblica istruzione col quale si è sciolto il consiglio di amministrazione e si è nominato un commissario straordinario —:

se non intendano, ognuno per la loro competenza, dare tempestivi concreti segni per la salvaguardia ai fini pubblici del complesso della villa della Quietè in Firenze e del conservatorio delle Montalve ivi situato con un piano d'intervento tendente, a breve e medio termine, al risanamento finanziario del complesso; ai restauri necessari; alla tutela e valorizzazione del loro patrimonio storico-artistico e delle proprietà immobiliari e terriere e per la tutela del territorio e dell'incomparabile ambiente nel quale il complesso è collocato;

se, altresì, il ministro della pubblica istruzione non intenda — quale organo tutorio del conservatorio delle Montalve in Firenze — intervenire con atti concreti e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

con la necessaria urgenza per una positiva soluzione della vertenza dei dipendenti dello stesso conservatorio, stante l'estrema precarietà della loro situazione professionale e familiare, che rischia di influire negativamente sul corrente anno scolastico e sul futuro della scuola.

(4-13163)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è previsto a breve termine l'inizio dei lavori per il ripascimento del lido di Ostia;

tali lavori prevedono la messa in opera di una « barra » sommersa, della lunghezza complessiva di tre chilometri ed a circa 150 metri dalla costa, dal « canale dei pescatori » al « pontile della Vittoria »;

tale barra, che sarà posta a circa 1,5 metri dalla superficie, sarà costituita da massi del peso di 500-1000 kg e da massi del peso di 5-100 kg;

la sabbia che sarà posta sulla spiaggia sarà di cava ed avrà la stessa pezzatura di quella naturale, mentre sotto di essa sarà posto un basamento in ciottoli;

tale progetto di ripascimento si basa su uno studio condotto dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma, a sua volta derivante dai risultati del congresso internazionale sulla navigazione, tenutosi a Bruxelles nel 1985;

negli atti di tale congresso si può leggere che « la creazione di una barra sommersa in mare aperto può ridurre l'erosione della spiaggia attraverso dissipazione dell'energia del moto ondoso » —:

se non ritengano alquanto azzardato basare un progetto di ripascimento di tale importanza sia ambientale sia dimensionale sulla base dei risultati di un convegno che già nei suoi atti parla solo di possibilità (e non certo di sicurezza) nella riuscita di opere di tal genere;

se, nello specifico dell'opera, non ritengano che la barra potrebbe creare una vera e propria laguna, oltre ad essere un pericolo per i natanti circolanti nella zona;

se non ritengano che sia alquanto singolare che nel progetto di ripascimento si sia trascurato il fatto che la barra impedirà l'apporto di sabbia dal Tevere;

se non ritengano singolare il fatto che si operi il ripascimento del lido di Ostia utilizzando quella sabbia di cava la cui estrazione indiscriminata è la causa primaria dell'erosione in corso, dovuta proprio al mancato apporto di materiale dal Tevere;

se per tutte queste ragioni non ritengano opportuno operare per la immediata sospensione dei lavori per il ripascimento del lido di Ostia, avviando nel contempo una valutazione di impatto ambientale per le opere in questione.

(4-13164)

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 7 febbraio 1973 il sindaco di Paladina, in provincia di Bergamo, emise un'ordinanza per lo smantellamento del forno della cemeniteria di proprietà della Cemeniterie Mazzoleni spa;

tale ordinanza, in seguito a varie vicissitudini legali, è stata dichiarata illegittima ed il comune di Paladina è stato condannato a risarcire l'azienda per un importo che, compresi gli interessi, ammonta a circa otto miliardi;

il comune di Paladina, con un bilancio annuale dell'ordine di circa un miliardo e mezzo, non può certo soddisfare tale richiesta, mentre l'azienda in questione richiede, in alternativa al risarcimento, la ricostruzione del forno, che verrebbe a trovarsi all'interno della cittadina, con tutte le garanzie di non nocività per l'ambiente e la salute previste dalla legge, garanzie che, in quanto non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

rispettate, porteranno allo smantellamento della struttura industriale in questione —:

se non ritenga che la situazione creatasi nel comune di Paladina richieda un intervento del ministero dell'ambiente a favore di tale ente locale, che è responsabile solo di aver difeso con decisione la salute dei cittadini e la vivibilità del paese;

se non ritenga di dover investire anche gli altri ministeri competenti per trovare una soluzione a tale vicenda, soluzione che comunque non comporti la ricostruzione a Paladina del forno da cementeria giustamente demolito negli anni passati. (4-13165)

**RONCHI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo, in zona Monterosso, sono stati realizzati nel recente passato numerosi edifici di « edilizia economica e popolare »;

durante i lavori si è abusato con le escavatrici, i garage sotterranei sono triplicati, le cantine sono divenute ampie taverne;

inoltre numerosi muri di contenimento, che dovevano essere ricoperti con pietre a vista (come impone il regolamento del Parco dei Colli, all'interno del cui territorio tali opere sono state realizzate) sono rimasti con il cemento armato in bella vista;

la urbanizzazione spinta ed accelerata nella zona sta creando e creerà ancor di più in futuro numerosi problemi di viabilità e parcheggio nella zona;

pare che si voglia sanare tutte queste irregolarità tramite una variante al piano regolatore cittadino —:

se non ritengano di adottare provvedimenti perché eventuali sanatorie contemplino non solo l'accettazione dello stato di fatto illegale, ma anche opere di

risanamento degli scempi compiuti ed il risarcimento alla collettività dei danni ambientali causati alla collettività.

(4-13166)

**CIMA.** — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1978 è stato approvato il piano di fabbricazione del comune di Brolo (ME), che prevedeva una zona industriale ed artigianale in cui avrebbero dovuto essere assegnati lotti da destinare alla localizzazione di attività economiche e produttive;

nel 1983, dopo varie vicende, ivi compreso l'intervento del Commissario regionale il comune ha dato incarico per la redazione del piano particolareggiato con delibera n. 68 del 1983;

tale delibera è relativa ad una parte soltanto dell'area vincolata dal piano di fabbricazione;

nel maggio 1984 il piano particolareggiato è stato approvato dal consiglio comunale con delibera n. 50 del 1984;

la CPC ha annullato tale delibera e il piano è stato nuovamente approvato con delibera n. 72 del 1985, la quale è stata immediatamente seguita da una richiesta di chiarimenti da parte della stessa CPC (nota 47295 del 10 luglio 1985);

i chiarimenti di cui sopra risultano essere stati forniti dal sindaco il 3 febbraio 1988, cioè con due anni e mezzo di ritardo;

al 24 novembre 1988, dopo ulteriori passaggi tra CPC e consiglio comunale, nulla risultava ancora definito in relazione all'assegnazione dei lotti, con conseguenti rilevanti danni agli operatori economici che ne avevano fatto richiesta —:

se risponde al vero che alcuni terreni che rientrano nella zona industriale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

e che sono stati esclusi dall'area per cui si è dato incarico di redazione del piano particolareggiato con delibera n. 68 del 1983, appartengono a persone legate da rapporti di parentela con alcuni amministratori comunali;

se, in particolare, risponde al vero che uno dei terreni di cui sopra appartiene, come risulta da un esposto al procuratore della Repubblica di Patti del 24 novembre 1988, alla moglie dell'ex sindaco Antonino Fonti nonché zia del sindaco Rosario Fonti e, nel caso, se non ritengano opportuno accertare l'esistenza di eventuali omissioni di atti di ufficio tendenti a favorire interessi privati quali ad esempio l'inserimento del terreno di cui sopra in un'area destinata ad edilizia residenziale;

se non ritengono necessario ed urgente accertare le reali ragioni degli incredibili tempi che sta richiedendo la procedura per l'assegnazione di aree destinate allo sviluppo di attività economiche nel comune di Brolo, anche al fine di individuare le eventuali responsabilità in ordine a tali procedure, quanto meno anomale se si tiene conto dell'urgenza di sviluppare le attività produttive e l'occupazione nel Mezzogiorno. (4-13167)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

da anni cittadini ed operatori economici di Brolo (ME) denunciano alle autorità competenti la situazione di grave inquinamento e degrado ambientale provocata da scarichi incontrollati di rifiuti e di terre di risulta sulla spiaggia, nell'alveo e alla foce dei torrenti;

spesso, fra i rifiuti accumulati alla foce del torrente Brolo che vengono liberamente bruciati, vi sono anche pneumatici ed altri materiali, la cui combustione al di fuori di impianti adeguati provoca la diffusione nell'ambiente di sostanze nocive;

il torrente Brolo risulta inquinato da scarichi di origine industriale ed urbana

che compromettono la qualità delle acque destinate alla balneazione e provocano rilevanti danni ai settori economici legati al turismo;

la carente manutenzione della rete fognaria è stata più volte segnalata come una delle cause del degrado delle acque destinate alla balneazione;

i pescatori della zona segnalano depositi di melma sul fondo marino, con conseguente sparizione di alcune specie di pesci —:

se sia al corrente dei fatti segnalati in premessa;

se intenda disporre accertamenti volti ad individuare eventuali responsabilità, anche a livello di amministrazione comunale, per i mancati interventi di salvaguardia dell'ambiente nel territorio comunale di Brolo, che si traducono non soltanto in degrado ambientale, ma anche in pesanti danni economici per i settori legati al turismo. (4-13168)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per por fine agli scandalosi prelievi e ritenzioni che banche e compagnie di assicurazione continuano a fare in danno dei loro clienti e assistiti: basti pensare ai cosiddetti diritti di valuta da parte delle banche e ai pagamenti e ritenzioni indebite che operano le assicurazioni sulle polizze furto e incendi sui veicoli a quel titolo assicurati e che di anno in anno perdono sistematicamente di valore assicurabile, stante il normale fisico ed economico deperimento dei veicoli, senza adeguamento dei premi relativi, altrettanto automatico e doveroso. Per i diritti di valuta basti pensare al valore liberatorio conseguente il valore legale della moneta di Stato, che comporta il doveroso automatico potere liberatorio, con la dazione della moneta dovuta delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

obbligazioni pecuniarie, cioè dei debiti numerari, mentre denaro depositato in banca da mettere sul conto dello stesso cliente, cioè nel suo salvadanaio legale, viene accreditato giorni appresso che con ponti e chiusure straordinarie varie può comportare anche la perdita di valuta di una settimana e oltre altrettanto per i titoli di credito, quando è noto che ormai i pagamenti anche tra piazze lontanissime possono essere effettuati praticamente in via contestuale grazie alle meccanizzazioni e alla computerizzazione dei servizi vari, pubblici e privati;

quali iniziative intenda assumere il Governo e, in particolare, per la loro specifica competenza i vari ministri interrogati, e per sapere altresì se in merito siano in atto inchieste amministrative ovvero della Banca d'Italia, o del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, procedimenti o istruttorie penali.

(4-13169)

**MATTEOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sta aumentando il numero delle stazioni di servizio che erogano la cosiddetta benzina verde (cioè senza piombo);

la benzina verde contiene un numero ridotto, rispetto alla comune benzina, di ottani e che la si ottiene con composti chimici comunemente definiti aromatici; nel corso della combustione questi additivi producono dei prodotti di risulta fortemente sospettati di essere cancerogeni;

se l'auto che usa benzina verde è dotata di marmitta catalitica, non ci sono pericoli che durante la combustione si producano sostanze cancerogene;

attualmente la benzina verde dovrebbe servire a rifornire solo auto di

turisti tedeschi, belgi, svizzeri ed austriaci essendo la quasi totalità del parco auto italiano sprovvisto di marmitte catalitiche;

un gran numero di auto italiane e straniere di recente fabbricazione possono usare benzina verde pur essendo sprovviste di marmitte catalitiche; che la possibilità di usare benzina verde viene pubblicizzata dalle case costruttrici; e che molti utenti usano benzina verde nonostante non siano forniti di marmitte catalitiche —:

se non intenda esaminare la possibilità, fatti gli opportuni controlli, di vietare l'uso della benzina verde a tutte le auto non fornite di marmitta catalitica;

se è possibile accelerare la introduzione di dispositivi filtranti;

se intenda esaminare la possibilità di introdurre una diminuzione della pressione fiscale sulle auto dotate di catalizzatore per compensare il maggiore onere che l'acquirente deve subire (come, risulta all'interrogante, già avviene in altri paesi della Comunità europea); se non intenda andare incontro ad una defiscalizzazione della benzina verde con conseguente adeguamento alla media dei prezzi europei;

se sono state esercitate pressioni sulle case produttrici per invitarle a dare una soluzione al problema inquinamento, considerato che attualmente neppure le marmitte catalitiche riescono a dare garanzie dopo una durata media di 80.000 chilometri e con il motore al minimo dei giri;

se non ritenga opportuno promuovere una seria ricerca, per ottenere carburanti non derivanti dal petrolio e quindi non inquinanti, quale ad esempio studi sull'applicazione dell'idrogeno come carburante alternativo. (4-13170)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

Ferranti Mario, residente in Pisa via San Giuseppe 14, è assistito da più di 10

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

anni dall'unità servizio 4 unità operativa di psichiatria di Pisa « per una grave forma di psiconevrosi ansioso funzionale ormai cronica », con una invalidità del 45 per cento;

per tali motivi di salute, il Ferranti Mario ha chiesto che il proprio figlio Ferranti Englen, classe 1970, potesse svolgere il proprio servizio militare vicino alla famiglia, a termini di legge —:

i motivi per i quali il Ferranti Englen è stato assegnato al 14° battaglione bersaglieri Sernaglia Piave 3<sup>a</sup> compagnia 4° plotone 27<sup>a</sup> squadra di Albenga (Savona), in evidente contrasto con tutta la documentazione presentata. (4-13171)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

Mario Nicolini, residente a Pisa, via F. Baracca 5, ha fatto parte, in occasione delle olimpiadi di Berlino del 1936, della rosa dei ventuno giocatori della FIGC che, guidati da Vittorio Pozzo, vinsero l'alloro olimpico;

la tessera olimpica in suo possesso porta il n. 06064;

nel 1984 l'unione nazionale dei veterani dello sport, sezione di Pisa, lo ha premiato in occasione dei 50 anni spesi ininterrottamente per attività sportiva —:

i motivi per i quali al Nicolini Mario, da parte del CONI, non è stata ancora conferita la tessera di libero ingresso negli stadi nazionali. (4-13172)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 5 aprile 1977, alle ore 23,15, in via Agnello Falcone in Napoli, venne rapito Guido De Martino, figlio dell'onorevole Francesco De Martino;

lo stesso Francesco De Martino ha sempre sostenuto, anche con documenti

parlamentari, che l'origine del rapimento era politica —:

se siano a conoscenza e possano confermare le voci secondo cui su detto caso sarebbero emersi elementi nuovi che, fra l'altro, porterebbero ad un collegamento fra quel sequestro e il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. (4-13173)

**VISCO, BELLOCCHIO e MACCIOTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che, con il decreto-legge n. 129 del 14 aprile 1989 il Governo è intervenuto a defiscalizzare gli aumenti dei prezzi petroliferi intervenuti sui mercati internazionali, aumentando così l'onere per i consumatori in ragione di 200-300 miliardi annui;

considerato che tale aumento è stato deciso in riferimento alle variazioni del prezzo medio europeo, e che tale metodo di calcolo non può essere considerato affidabile dal momento che esso prescinde dai costi effettivamente sostenuti dalle imprese e fa riferimento ad informazioni a carattere statistico e quindi valide per comportamenti di una astratta, ipotetica impresa media europea, e non per quelli effettivi delle imprese che operano in Italia;

considerato altresì che tale metodo di calcolo non permette di tener conto del fatto che le caratteristiche qualitative del prodotto effettivamente venduto in Italia, sono inferiori a quelle degli altri paesi CEE, e che quindi, a rigore i prezzi in Italia dovrebbero essere inferiori a quelli medi europei;

ricordato che il provvedimento CIP n. 28 del 1987 ha riconosciuto per la benzina in aggiunta al prezzo medio europeo una maggiorazione nella misura dello scarto quadratico medio annuo del prezzo stesso;

considerato che l'attuale sistema di determinazione dei prezzi può consentire profitti indebiti alle imprese petrolifere e, almeno in teoria, penalizzazioni altrettanto indebite;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

ricordato che l'ultimo aumento deciso con l'emanazione del decreto-legge n. 129 comporta un differenziale di prezzi di poco meno di 2 dollari a barile a favore delle imprese in relazione alle ultime forniture;

tenuto presente che i meccanismi di determinazione forfettaria e imprecisa dei prezzi possono comportare altresì indebite maggiorazioni dei costi per i consumatori e perdite di gettito per l'erario —

quali siano stati gli effetti delle variazioni dei prezzi petroliferi (decise dal comitato interministeriale prezzi) sui bilanci delle imprese, sul gettito fiscale e sui prezzi al consumo a partire dalla introduzione del nuovo metodo di calcolo (1982), e di conseguenza quali siano stati i prezzi medi europei, i prezzi riconosciuti alle società petrolifere, e l'ammontare delle imposte di fabbricazione nel periodo considerato;

se non ritenga opportuno sospendere ogni decisione circa la ulteriore defiscalizzazione di 10 lire chiesta con insistenza dai rappresentanti dell'industria petrolifera, finché non saranno chiariti gli effetti reali delle variazioni dei prezzi decise negli ultimi anni, tenuto conto che già l'ultima variazione dei prezzi potrebbe comportare guadagni elevatissimi (e indebiti) per le imprese, per cui non si capirebbero i motivi di un ulteriore aumento;

se gli interventi di sistemazione degli impianti e di ristrutturazione della rete di distribuzione ai quali era di fatto fiscalizzata l'agevolazione concessa dal provvedimento del CIP n. 28 del 1987 siano stati realizzati, e in che misura.

(4-13174)

NICOTRA e PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che Civilavia abbia diffidato la compagnia aerea LAS (Linee aeree siciliane) dall'iniziare un servizio di collegamento aereo da Catania e Palermo per Roma Milano e Bologna con

un piano che agevola gli utenti cittadini siciliani;

in base a quale disposizione di legge tale diffida sia stata impartita e se essa non risponde piuttosto all'esigenza di aiutare e tutelare il monopolio privato dell'Alitalia;

se non ritiene di annullare d'ufficio tale diffida e semmai revocare all'Alitalia la concessione del servizio aereo in atto apertamente inadempiente per l'ingestibilità così evidente agli occhi di tutti per gli scioperi selvaggi che stanno distruggendo l'economia del nostro Paese.

(4-13175)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa, il collegio sindacale dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma ha respinto per la seconda volta il bilancio consuntivo 1987 dell'ente, presentato dopo 16 mesi dalla chiusura del relativo esercizio, bilancio che risulta presentare non poche incongruenze e non di carattere solamente politico;

inoltre per giungere a tale risultato l'Istituto ha già speso più di 700 milioni di lire per consulenze, prestazioni di studi professionali e ricorso alla società di revisione Revicont di Rimini, che pare non abbia saputo far meglio dei precedenti interessati;

infine, come già fatto presente, è socio della predetta società Revicont il ragioniere Drommi Giuseppe, titolare dello studio che per oltre un anno ha fornito in appalto (con un'operazione di tipo caporalato) il personale che ha svolto gran parte del lavoro amministrativo-contabile dell'Istituto senza riuscire a concludere il bilancio, il quale ora si trova così a ricoprire contemporaneamente il ruolo di controllore e controllato —;

se siano a conoscenza delle ragioni per cui la regione Emilia-Romagna, di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

fronte alla illegittimità ed alla gravità della situazione ed alla evidente incapacità dell'amministrazione dell'ente di portare a termine gli atti essenziali di competenza, benché supportata dalla predetta squadra di specialisti e con il relativo pesantissimo onere conseguente, non abbia ancora provveduto allo scioglimento del consiglio d'amministrazione ed alla sua ricostituzione con la nomina di tecnici del ramo, limitando al minimo le presenze prettamente politiche, nonché alla sospensione cautelativa dal servizio del direttore generale, che ha dimostrato la sua incapacità di reggere la carica di fronte alle normali difficoltà gestionali; anche in considerazione del fatto che l'inerzia della regione, di fronte alla situazione sopradescritta e su fatti a sua conoscenza diretta ormai da anni, potrebbe configurare omissione di atti dovuti d'ufficio;

se risulti che la Corte dei conti sia al corrente dello svolgersi dei fatti presso quell'Istituto, degli incarichi illegittimamente conferiti e degli oneri indebiti gravanti sull'ente e se risulti che abbia dato inizio alla pratica per l'addebito ai responsabili delle spese ingiustificate.

(4-13176)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 aprile 1989 presso il consultorio dell'USL n. 4 (Albenganese) della regione Liguria, si è verificato un caso di rifiuto di certificazione ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 194 del 1978 attestante la volontà di interruzione di gravidanza, ad una donna di nazionalità straniera (africana) con regolare permesso di soggiorno in Italia;

considerato che il rifiuto è stato motivato con una generica affermazione di non applicabilità della legge n. 194 a donne straniere, a seguito di una presunta circolare ministeriale del 1982;

tale episodio rappresenta una palese discriminazione nei confronti di una persona residente nel nostro paese;

per quanto riguarda la legge n. 194 il Parlamento in data 5 luglio 1988 ha ribadito l'impegno per il Governo a garantire a tutti coloro che vivono e lavorano nel nostro paese indipendentemente dal possesso di requisiti di cittadinanza o di residenza legale, l'uso di tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale —:

se esiste la circolare ministeriale sovraccitata, e — se la risposta è affermativa — se non intenda immediatamente revocarla in quanto fortemente discriminatoria nei confronti di persone residenti nel nostro paese;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei responsabili di questo gravissimo episodio accaduto nella USL n. 4 della regione Liguria;

quali misure si intendano adottare affinché la legge n. 194 del 1978 venga applicata correttamente e non abbiano più a ripetersi episodi di questo genere.

(4-13177)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che, secondo i dati ormai ufficiali e documentati nel 1987, il Italia sono scomparse e sono state ricercate dagli uffici competenti 7.454 persone e che, ad oggi, ne risultano ritrovate soltanto 5.094, con la mantenuta e confermata scomparsa di ben 2.360, da ritenersi, per lo più, secondo la normale esperienza, irreversibile;

quale sia il loro giudizio sul fatto che anche rappresentanti del Governo, in tante occasioni, si sono occupati « stracciandosi le vesti » dei *desaparecidos* nei paesi dell'America Latina, ma mai nemmeno un parola hanno detto e nulla risulta che abbiano fatto in merito a questa piaga che appare più rilevante, quanto al numero di molte altre denunciate, anche con maliziosa enfaticizzazione, giornalistica, politica e dei mezzi di « informazione » in genere;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, e se le indagini vengano mantenute nonostante il passar del tempo, che ne rende sempre più difficile il coronamento positivo. (4-13178)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vera la circostanza, comunicata da qualche organo di stampa secondo cui il disastro ferroviario del 3 aprile 1989 avvenuto alla stazione ferroviaria di San Severo (Foggia) era stato previsto come possibile e quasi come conseguenza della incuria, di manutenzione e controlli, denunciata in una lettera del 31 marzo 1989 da ben 37 macchinisti, in cui era detto testualmente: « si fa presente che la situazione peggiora sugli scambi d'ingresso e di uscita delle varie stazioni dove senz'altro a causa degli scambi non più efficienti viene fortemente rilevato il pericolo »: proprio in pari data lo stesso Ministero dei trasporti aveva scritto al commissario straordinario dell'Ente delle ferrovie dello Stato, in cui, tra l'altro, era detto: « la manutenzione è stata trascurata nel 1988 e necessita di interventi urgenti. Una sottovalutazione del problema potrebbe mettere in crisi la sicurezza dell'esercizio »;

quale incosciente fonte di ottimismo abbia potuto far dire, proprio in occasione delle onoranze funebri dei morti del disastro ferroviario del 3 aprile 1989: « ...i trasporti italiani sono a un buon livello di sicurezza ... »;

quali siano i risultati delle inchieste, se siano ancora in atto le indagini di polizia giudiziaria, se siano state, frattanto, evidenziate le responsabilità determinate dalla incuria e dalla inefficienza;

quali provvidenze urgenti, frattanto, abbia disposto il Governo a favore delle vittime e delle loro famiglie. (4-13179)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se, anche al fine di adeguare le strutture degli uffici giudiziari alle esigenze determinate dall'entrata ormai prossima in vigore del nuovo codice di procedura penale e, quindi, del nuovo processo, di snellire il lavoro da tutte le inutilità, come possono essere quelle relative al cosiddetto « campione penale ».

Tra l'altro nella maggior parte dei casi dette spese non vengono mai di fatto recuperate, perché finiscono nelle spese « irrecuperabili » secondo le vigenti norme; inoltre la maggior parte di dette spese sono inferiori allo stesso costo reale del loro recupero, considerando il gravoso lavoro e impegno di impiegati, mezzi e strutture: un primo esempio della modernizzazione suindicata (che lo scrivente propose sin dal 1972 durante la VI legislatura) è costituito dall'uso delle marche in sostituzione dei vecchi « diritti » di cancelleria, che appunto comportavano inutile dispendio di lavoro e attività.

(4-13180)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che i diritti dei cittadini sono spesso garantiti da una corretta archiviazione di atti e fascicoli che li riguardano, presso le varie pubbliche amministrazioni —:

se il Governo concordi sull'esigenza dell'ordinato svolgimento di tale attività, tenendo presente che una delle attività di archiviazione più delicate e importanti è quella relativa alla tenuta dei fascicoli giudiziari presso le varie cancellerie e segreterie degli uffici di amministrazione della giustizia;

se in particolare non si ritenga che presso gli uffici giudiziari di Lodi, l'endemica carenza di personale, già inutilmente quanto diffusamente denunciata in varie occasioni, sia stata la causa della perdita del fascicolo, registrato presso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

quel tribunale n. RG 119/79 già a carico del cittadino Pietro Gualdana, e rispedito a Lodi dalla corte di appello di Milano il 30 giugno 1984, assolutamente indispensabile oggi, si dice, per la certificazione di avvenuto pagamento delle spese, che blocca di fatto la richiesta di riabilitazione cui quel cittadino ha pieno diritto, anche se trattavasi di reato solamente colposo. Altrettanto è avvenuto presso la pretura di Lodi per una querela proposta dal cittadino Giovanni Leccacorvi, depositata alla pretura di Piacenza in data 27 ottobre 1986 e spedita per competenza a quella pretura sin dal 25 novembre 1986, con plico raccomandato n. 1208. Si tratta di fatto particolarmente grave, poiché nel primo caso si impedisce una doverosa riabilitazione, nel secondo addirittura lo svolgimento del procedimento a carico del cittadino Pietro Cattaneo e la possibilità di costituzione di parte civile per il risarcimento del danno, compresa la possibilità di ottenere la provvisoria di legge. (4-13181)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo, e in quali sedi, al fine di por fine al continuo e quotidiano, programmato e realizzato massaro dei cristiani maroniti, posto in essere in Libano dai militari siriani e dai loro alleati indigeni;

se non ritenga che l'abulia e l'indifferenza, in merito, non suonino addirittura inaccettabile smentita delle stesse ragioni e dei sacrifici fatti dai militari e dai cittadini italiani, in persone e in capitali, relativi alla nota spedizione militare italiana di pace. (4-13182)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA e CAPANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il coordinamento assistenti di volo Alitalia-Ati presente in categoria da oltre due anni, ha finora svolto un lavoro di costante informazione nei con-

fronti dei lavoratori, laddove essa spesso scarseggiava, e di stimolo e pressione nei confronti delle organizzazioni sindacali per contribuire a determinare quella griglia di riferimenti utile ad inquadrare gli argomenti qualificanti della piattaforma presentata alle aziende, legittimato in questo dall'ampio consenso tra i lavoratori, sancito anche dalla consistente partecipazione agli scioperi (il 70 per cento) autonomamente indetti;

considerando la situazione di preoccupante degenerazione del *modus operandi* utilizzato per la trattativa in corso che vede aziende e organizzazioni sindacali indire un calendario di riunioni serate di cui i lavoratori non sono a conoscenza e a cui, soprattutto, non sono ammessi —:

se non ritenga urgente e necessario procedere al fine di garantire la presenza di una delegazione di lavoratori del Coordinamento al tavolo delle trattative a tutela della correttezza e trasparenza dell'informazione al riguardo della suddetta vertenza in corso. (4-13183)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma, dove non si riesce a portare a termine neanche l'esatta redazione del bilancio consuntivo 1987, dopo sedici mesi dalla chiusura dell'esercizio, e dove si dà in appalto a studi professionali e società di revisione la maggior parte dei lavori amministrativi e contabili, con operazioni illegittime e di costo gravosissimo per l'Istituto;

inoltre presso quell'ente è scoperto ormai da tre anni il posto di capo servizio amministrativo contabile, cioè il posto di colui che dovrebbe sovrintendere ed essere responsabile dell'attività ora in gran parte data in appalto;

il bando di concorso pubblicato in questi giorni dall'Istituto stesso per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

conferimento d'un posto di qualifica dirigenziale ad indirizzo amministrativo (ossia, in buona sostanza, del posto di capo servizio di cui sopra).

Rilevato che:

per la partecipazione a detto concorso sono previste le lauree in economia e commercio, in giurisprudenza, in scienze politiche o in sociologia;

tra le prove scritte di concorso è previsto solo in via alternativa lo svolgimento di un tema di ragioneria, con particolare riferimento ai bilanci, quando è noto che i bilanci sono gli atti maggiormente qualificanti di tutto il servizio amministrativo-contabile, nei quali più necessita l'attività responsabile e la sovrintendenza personale del capo servizio —:

se siano a conoscenza delle ragioni per cui l'Istituto non ha predisposto in via preliminare il necessario regolamento per l'espletamento dei concorsi, in contrasto con i decreti del Presidente della Repubblica che regolano il rapporto d'impiego dell'ente, dopo più d'un anno dall'entrata in vigore della legge regionale applicativa;

se non ritengano possibile che con lo svolgimento del concorso in questione nel modo previsto dal bando di concorso il nuovo capo servizio vincente (eventualmente un giurista o un sociologo) non abbia alcuna competenza specifica di problemi contabili o di bilancio;

se non ritengano che la redazione del predetto bando di concorso possa dimostrare l'intendimento dell'amministrazione dell'IACP di procedere ad una nomina per la copertura formale del posto, che lasci spazio però alla possibilità del ricorso continuativo agli incarichi discrezionali a consulenti, studi professionali e revisori, di cui già l'Istituto finora si è avvalso, con un onere ingiustificato superiore a lire 700 milioni, ignorando le reali necessità di professionalità richieste per la risoluzione dei problemi in essere;

se ritengano che il concorso bandito possa essere ritenuto regolare, in relazione alle premesse di cui sopra;

se risulti che la regione Emilia-Romagna abbia dato la sua approvazione al bando di concorso di cui trattasi e quali motivazioni abbia eventualmente assunto per il provvedimento;

se non si ritenga opportuno un intervento del ministro dell'interno, tramite la locale prefettura o il commissario di Governo, al fine di pervenire alla revoca del bando ed alla sua modifica con clausole che assicurino la più idonea professionalità per il posto messo a concorso. (4-13184)

GUIDETTI SERRA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla risposta all'interrogazione del 12 ottobre 1988 n. 4-08962, datata 13 marzo 1989, premesso che nella stessa si comunica che la « direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha disposto un'ispezione all'esito della quale potranno eventualmente essere adottati i provvedimenti di competenza del Ministero » —:

quali siano gli esiti della inchiesta in questione e quali i provvedimenti adottati, considerato che, dalla data dei fatti, sono passati ormai più di otto mesi;

se sia a conoscenza di quali sviluppi abbia avuto il procedimento della procura della Repubblica di Roma n. 12076/88C. RG. PM. trasmesso alla procura generale il 7 ottobre 1988, relativo alle lesioni subite dal signor Vianelli. (4-13185)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 60 del libro *Irpiniagate*, scritto dal giornalista Goffredo Locatelli, si legge: « Nel gennaio del 1985 un informatore avverte la compagnia dei carabinieri di Avellino che una parte dei miliardi serviti per il sequestro Cirillo è uscita dalla Banca popolare dell'Irpinia. Un capitano dei carabinieri va subito dal procuratore della Repubblica e gli riferi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

sce di aver appreso "da fonte confidenziale da tutelare" del pagamento di una tangente "in riferimento ad operazione illecita eseguita nel maggio-giugno 1981 dalla Popolare, sede centrale, per l'importo di 400 milioni in moneta logora, a fronte di ordine di bonifico proveniente da un'altra banca vicina e con prelievo diretto dal *caveau*". Lo storno, secondo l'informatore, era avvenuto su pressione di un pubblico ufficiale e la documentazione giustificativa dell'operazione è stata fatta sparire... Passato alla fase istruttoria, il caso giudiziario viene affidato al giudice Modestino Roca. Costui non dà corso alla richiesta del sostituto procuratore Laudati volta ad accertare "quali opere pubbliche sono state appaltate nel periodo maggio-luglio 1981", anche in considerazione di notori fatti di cronaca giudiziaria avvenuti in quegli anni... Il giudice Roca chiudendo l'istruzione formale in parziale difformità dalle richieste del pubblico ministero dichiara di non doversi procedere a carico di nessuno perché il fatto non sussiste » -:

se risponde al vero il fatto che l'autorità giudiziaria abbia svolto indagini sulla Banca popolare dell'Irpinia, già al centro delle note polemiche per la presenza tra gli azionisti del Presidente del Consiglio, in relazione a un'operazione collegata con il pagamento del riscatto per la liberazione dell'ex assessore Ciro Cirillo;

se risponde al vero che il giudice istruttore Modestino Roca, nato ad Avelino il 27 luglio 1950, era stato assunto nel 1976 dalla Banca popolare dell'Irpinia e vi era rimasto sino al 1978;

se risponde al vero che un cognato del giudice che ha archiviato l'istruttoria sia stato in seguito assunto, come Locatelli racconta nel libro, alla Banca popolare dell'Irpinia. (4-13186)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli*

*interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è uscito il libro-inchiesta *Irpiniagate*, scritto dal giornalista Goffredo Locatelli, lo stesso che rivelò sul settimanale *L'Espresso* che 13 membri della famiglia De Mita erano azionisti della Banca popolare dell'Irpinia, istituto di credito attraverso il quale transitavano i fondi per la ricostruzione delle zone terremotate;

a pagina 106 di tale libro è detto: « L'articolo 21 della legge di ricostruzione post terremoto stabilisce che gli imprenditori possono fare domanda e ottenere finanziamenti per la riparazione dei danni, l'adeguamento funzionale degli impianti e l'eventuale spostamento di aziende. L'ufficio speciale ha ritenuto ammissibili ai contributi 667 domande. Chi sono gli imprenditori dell'articolo 21? Mistero. L'elenco delle aziende beneficiarie è coperto da un fitto riserbo »;

a pagina 194 del libro è scritto: « A palazzo Chigi nel luglio scorso De Mita ha firmato quindici decreti concedendo 382 miliardi e 854 milioni ad altrettante aziende che promettono nuove fabbriche nelle zone terremotate. Due, le più importanti, nasceranno a Nusco: l'Italgrani e la Taema. La prima è del re del grano Franco Ambrosio: ha ottenuto 37 miliardi per costruire uno stabilimento che impiegherà appena 61 operai. La seconda è una perla italo-americana, frutto dell'impegno personale del Capo del Governo durante il suo viaggio negli States. La Hercules Inc., una delle maggiori aziende aerospaziali degli Stati Uniti, sta per sbarcare in Irpinia. A premere sugli americani era stato personalmente Ciriaco De Mita durante il suo viaggio negli States... La Taema, che occuperà 197 operai, produrrà nell'area Lioni-Nusco-Sant'Angelo varie gamme di vetro e materiali di avanguardia per il mercato aerospaziale. La società è una *joint-venture* tra l'italiana Bat spa (Bureau of Advanced Technology) e l'americana Hercules Aerospace Co., sussidiaria dell'Hercules Inc. Ma ecco gli affari. Nella Taema spa, patrocinata

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

da De Mita e che ha ottenuto un contributo statale di 33 miliardi e 671 milioni, consigliere di amministrazione è Domenico Farina, marito di Giulia De Mita » -:

l'elenco degli imprenditori che hanno beneficiato fino ad ora dell'articolo

21 della legge n. 219 e i contributi statali loro concessi;

l'elenco degli imprenditori denunciati alla magistratura per truffa ai danni dello Stato;

se risponde al vero che il sopra citato Domenico Farina, fa parte del consiglio di amministrazione della Taema Spa.(4-13187

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**d'AMATO LUIGI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — in relazione alla fallita scalata alla Banca Nazionale dell'Agricoltura —:

se il Credito Italiano, in quanto una delle tre banche di interesse nazionale controllate dall'IRI, abbia ricevuto formale autorizzazione o un tacito consenso a compiere l'operazione e fino a quale investimento massimo;

quale sia il giudizio del Governo in ordine alla compatibilità del fallito tentativo di scalata con la politica di dissuasione che lo stesso IRI, in più d'una occasione, è stato autorizzato a svolgere nel settore bancario (da Mediobanca al Santo Spirito). (3-01698)

**BIANCO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se sia vero che l'Italia importa illegalmente dall'Australia i prodotti di alcune specie protette di canguri e uallabia (macropodidi) minacciando gravemente il patrimonio faunistico di quel Paese. Nel solo Stato del Queensland, a causa di questo enorme commercio, non sempre legale, si uccidono 40 mila canguri rossi oltre la quota concessa dal Governo Federale per lo scorso anno;

quali siano i controlli effettuati nei porti italiani al momento dell'arrivo di tali prodotti poiché, non esistendo nessun

tipo di controllo né all'esportazione dall'Australia né all'importazione in Italia, i macropodidi protetti dalle convenzioni internazionali sono messi in pericolo rischiando perfino l'estinzione, in Australia, di alcune specie preziose di uallabia;

quali provvedimenti il Governo italiano intenda assumere per porre sotto controllo un commercio che contribuisce in maniera determinante alla distruzione di talune specie di macropodidi. (3-01699)

**BELLOCCHIO e FERRARA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in presenza dell'ennesima strage perpetrata a Casal di Principe, nonché a Trentola e Capodrise, il che testimonia della guerra all'ultimo sangue in atto nella camorra per la conquista del potere a Caserta, in Campania e nel Mezzogiorno;

non è più possibile assistere allo smantellamento dello Stato di diritto, per cui la convivenza civile, nonostante il sacrificio delle forze dell'ordine, è sempre più affidata ai poteri criminali (dal 1° gennaio 1989 ad oggi sono 21 i morti);

sempre più la provincia di Caserta è divenuta un'area in cui fenomeni come lo spaccio di droga, estorsioni, rapine, prostituzioni, appalti truccati, sono in continuo aumento e che si vive in un vero e proprio regime di democrazia sospesa —:

quali iniziative urgenti e particolari (al di là della consueta riunione del comitato per l'ordine pubblico), s'intendano adottare per ripristinare la legalità democratica violata, assicurando nel contempo ai cittadini, condizioni di sicurezza.

(3-01700)

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e dell'interno, per conoscere — premesso che

nella notte tra il 19 e il 20 aprile un guardiano dell'ACNA CO di Cengio (SV) ha minacciato di esplodere colpi di arma da fuoco contro un gruppo di cittadini della Valle Bormida, tra cui due sindaci, che si trovavano all'esterno del muro di cinta dello stabilimento in attesa dell'arrivo dei carabinieri, da loro avvisati, per controllare la fuoriuscita di sostanze inquinanti che, nonostante i tentativi di intercettarle e di risucchiarle all'interno dello stabilimento, sono in parte finite direttamente nel fiume Bormida, come testimoniava inequivocabilmente la traccia rossastra che arrivava fino all'acqua ed era visibile ancora parecchie ore dopo;

nella notte del 20 aprile diverse auto di cittadini della Valle Bormida piemontese sono state danneggiate mediante taglio delle gomme e che la *Renault 18* targata SV212097, con a bordo gli autori del *raid*, mentre fuggiva, per poco non investiva due esponenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, i quali hanno sporto denuncia per tentato investimento e danneggiamenti;

a bordo di tale auto sarebbe stato riconosciuto il signor Giovanni De Micheli, membro del consiglio di fabbrica dell'ACNA CO;

il citato signor De Micheli si è più volte segnalato, più che per l'impegno nell'espletamento del suo mandato sindacale, per interventi tesi ad aizzare la popolazione di Cengio, spingendola allo scontro fisico;

nella giornata del 23 aprile il signor Flavio Strocchio, giornalista e consigliere nazionale dell'associazione Amici della

Terra, già diverse volte minacciato, è stato aggredito durante una Messa in ricordo dei morti provocati dall'ACNA nel corso di un secolo di avvelenamento dentro e fuori la fabbrica;

intimidazioni e minacce nei confronti di cittadini ed amministratori impegnati per la chiusura della fabbrica della morte sono ormai all'ordine del giorno e i fatti citati sono soltanto le ultime manifestazioni di una tensione alimentata dall'ACNA per creare il clima da « fortezza assediata » che le può assicurare consenso tra gli abitanti di Cengio;

risulta che il sindaco di Cengio abbia inviato un fonogramma al prefetto di Savona per chiedere di inviare l'esercito a proteggere Cengio e l'ACNA dagli « stranieri » che ne chiedono la chiusura;

il sindaco di Cengio è dipendente dell'ACNA e, come tale, da essa stipendiato;

diciannove sindaci della Valle Bormida piemontese, con gesto certamente di segno opposto a quello compiuto dal sindaco di Cengio, si sono dimessi per denunciare l'impossibilità di tutelare la salute dei loro cittadini nelle attuali condizioni, segnate dalla presenza inquinante dello stabilimento in attività;

dalla tragedia di Chernobyl tutti hanno imparato che l'ambiente non ha frontiere e la migrazione di sostanze tossiche non si arresta di fronte a confini di sorta e, pertanto, tutti siamo cittadini della stessa biosfera e nessuno, al suo interno, è « straniero » rispetto ad altri, neppure se lo decide il sindaco di Cengio;

i fusti di rifiuti tossici dell'ACNA vengono ritrovati non solo in Calabria ma anche nel Mar Nero, ben lontano dai confini di Cengio, a testimonianza di una morte senza frontiere che l'ACNA porta sempre più lontano —

quali iniziative intendano intraprendere affinché siano tutelati i diritti all'incolumità e alla libera circolazione dei cit-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

tadini che si recano nel territorio comunale di Cengio, in modo tale da non consentire il ripetersi di episodi di intimidazione e violenza nei confronti di persone e cose, episodi che, contrariamente a quanto lascia intendere il fonogramma del sindaco di Cengio, non sono mai stati provocati dai cosiddetti « stranieri »;

quale tipo di risposta intendano dare alla richiesta del sindaco di Cengio che, al di là del carattere di *boutade* più o meno irresponsabile per un primo cittadino, apre seri interrogativi sulla correttezza ed imparzialità dell'azione di un pubblico ufficiale che rilascia autorizzazioni all'azienda di cui è privato dipendente;

se, alla luce dell'ultimo episodio di fuoriuscita di sostanze inquinanti, delle dichiarazioni del ministro dell'ambiente del 16 gennaio, dell'accertato smaltimento illegale di rifiuti ACNA e del preoccupante silenzio sull'esito degli accertamenti di cui era stata incaricata la « commissione diossina », che avrebbe dovuto terminare i lavori più di un mese fa, abbiano preso in considerazione l'inderogabile opportunità di chiudere definitivamente l'ACNA procedendo contestualmente alla messa in sicurezza degli impianti ed alla bonifica dell'intero stabilimento, rettificando così le patenti di affidabilità più volte rilasciate negli ultimi mesi da fonti governative ad una azienda che, mentre si trovava la sua firma sui fusti di rifiuti tossici sparsi per il mondo e mentre con tutta probabilità si verificava lo « stabellamento » che poteva risultarle fatale, non esitava a diffondere la versione del sabotaggio per cercare di evitarne le conseguenze.

(2-00553) « Cima, Filippini Rosa, Mattioli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere quali sono le va-

lutazioni e le iniziative che intende porre in atto in relazione alla situazione che si è determinata in Libano, tenendo conto che risulta sempre più necessario un intervento, se non concorde, almeno orientato alla collaborazione, da parte delle principali potenze, da esercitarsi sia nella sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sia attraverso le vie diplomatiche. Infatti la crisi interna del Libano che da politica è diventata istituzionale a causa dell'impossibilità di elezione del presidente della Repubblica e del fronteggiarsi di due Governi, quello provvisorio del generale Aoun, costituito secondo i termini della costituzione libanese riferentesi a casi come quello attuale e quello preesistente, già dimissionario e comunque oggi non legalmente valido, presieduto da Selim Hoss. Si deve tener conto, in secondo luogo, che la crisi interna libanese è largamente dovuta all'influenza di fattori esogeni: la politica siriana e quella israeliana, tradottesi in parziali occupazioni militari del Paese; l'influenza iraniana sui gruppi musulmani estremisti, il ruolo destabilizzante svolto in passato dalle fazioni più accese dell'OLP, gli interventi intempestivi, spesso infelici e quasi sempre velleitari delle potenze occidentali, l'ambiguo appoggio dell'Unione Sovietica alla politica di egemonia Siriana e alle fazioni attuanti azioni di disgregazione dell'unità nazionale libanese. Non meno importante dei precedenti fattori è la constatazione che il livello attuale dello scontro mette in dubbio il rispetto dei diritti umani di un popolo intero, condannato ad una condizione di mera, precaria sopravvivenza. Sulla base di quanto sopra esposto gli interpellanti chiedono se il Governo intenda orientare la propria politica verso l'obiettivo del ristabilimento della pace, nel presupposto della salvaguardia dell'unità nazionale libanese e della storia peculiare del popolo e dello Stato libanese. Per questi motivi è importante che il Governo italiano si impegni per ottenere il cessate il fuoco in tutta

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1989

Beirut, onde consentire finalmente la riunione dei Deputati libanesi, in assoluta sicurezza per procedere all'elezione del presidente della Repubblica, condizione indispensabile per accogliere la richiesta di riforme anche istituzionali, provenienti dalle varie forze politiche. In particolare è necessario che, qualora la Lega Araba non deliberi l'invio a Beirut di una forza inter-araba di dissuasione, si ottenga l'adempiimento di questo impegno da parte

dell'ONU, già presente nel sud del Libano.

(2-00554) « Martinazzoli, Portatadino, Sarti, Zaniboni, Augello, Russo Raffaele, Duce, Formigoni, Balestracci, Nenna D'Antonio, Pisicchio, Zuech, Azzolini, Bonferroni, Cafarelli, Fumagalli Carulli, Grippo, Mongiello, Quarta, Rosini, Usellini ».